

Rassegna del 14/01/2020

AOUP

14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	Sicurezza in frantumi - Decine di auto saccheggiate	Casini Antonia	1
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	3	«Abbiamo paura, qui è una terra di nessuno»	Casini Antonia	3
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	3	«Il raid è stato filmato Vertice in prefettura»	...	5
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	3	Aspettando il «sigaro» Sarà a più livelli e ospiterà 1600 posti auto fino alle Bocchette	...	6
13/01/20	AGENZIAIMPRESS.IT	1	L'interrogazione. Forza Italia sull'ospedale di Siena, «Via il direttore amministrativo, fuori le spiegazioni» agenziaimpres.it	...	7
13/01/20	GONEWS.IT	1	Atti di vandalismo ai parcheggi dell'ospedale a Cisanello: l'Aoup si è attivata con la Prefettura - gonews.it	...	9
13/01/20	ILCITTADINOONLINE.IT	1	"I conti delle Scotte "perdono la testa": via il direttore amministrativo" - Il Cittadino Online	...	10
13/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Chirurgo condannato e poi prescritto: l'ospedale lo licenzia	...	12
13/01/20	LANAZIONE.IT	1	Ospedale di Cisanello, notte di follia, decine di macchine vandalizzate nei parcheggi - Cronaca	...	14
13/01/20	LANAZIONE.IT	1	La onlus #Vorrei prendere il treno regala la pet therapy ai piccoli della pediatria	...	16
14/01/20	Nazione Lucca	2	Si dà fuoco per bloccare lo sfratto e tenta di far esplodere il palazzo	Stefanini Massimo	18
13/01/20	PISATODAY.IT	1	Finestrini delle auto rotti all'ospedale di Pisa	...	20
14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Ladri-vandalisti fanno razzia nel parcheggio dell'ospedale - Ladri-vandalisti prendono di mira le auto dei dipendenti dell'ospedale	S.C.	21

SANITA' PISA E PROVINCIA

14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	15	Super batterio, misure rafforzate, scendono i casi all'Auxilium Vitae	...	24
14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	15	Nuova automedica e riparte il servizio di allergologia	...	26

SANITA' REGIONALE

14/01/20	Nazione Siena	2	Policlinico, dimissioni a sorpresa - Policlinico, si dimette l'uomo dei bilanci	...	27
14/01/20	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	23	Prima scuola calcio intitolata a Mondonico	...	29
14/01/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	L'influenza per ora non si vede ma i letti a Medicina sono pieni	G.c.	30
14/01/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	In consiglio regionale Pecori chiede la rimozione di Casani	...	32
14/01/20	Tirreno Massa Carrara	7	Già raccolte 6.500 firme indifesa del monoblocco	...	33

SANITA' NAZIONALE

14/01/20	Avvenire	6	Sull'utero in affitto un bando assoluto - «Utero in affitto, l'Italia dica no»	Mariani Antonella	34
14/01/20	Avvenire	6	Intervista a Emma Fattorini - «Diritti fondamentali La sinistra abbandoni ogni arretratezza»	Bellaspiga Lucia	36
14/01/20	Buone Notizie Corriere della Sera	7	L'opinione - Un paese di anziani e per curarli non bastano i buoni sentimenti	Bellori Rino	38
14/01/20	Buone Notizie Corriere della Sera	8	La malattia dei bimbi si cura in palestra - La palestra in ospedale per combattere la malattia	Redaelli Rosella	39
14/01/20	Buone Notizie Corriere della Sera	12	L'altra impresa. Laura Boerci Una vita con(tro) la Sla - «La parola arrendersi? Io non la conosco»	D'Amico Paola	42
14/01/20	La Verita'	16	L'America esenta i ricchi dai vaccini	Grizzuti Antonio	44
14/01/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	5	Troppe storie di malasanità imbarazzano Zaia e affossano il mito del Veneto superefficiente	Pietrobelli Giuseppe	45
14/01/20	Repubblica Salute	42	Il fitness per il cervello - A lezione in palestra ci va il cervello	Michielin Davide	47
14/01/20	Repubblica Salute	44	Cardo o Nigella quelle piante sono medicine	Cicerone Paola_Emiliana	51
14/01/20	Repubblica Salute	45	Lo stent ha cambiato la storia di alcune patologie ma non sempre è più efficace dei farmaci - Ma lo stent non sempre serve	Del Bello Giuseppe	53
14/01/20	Repubblica Salute	45	Un robot come cardiocirurgo La sala operatoria è high tech	...	55
14/01/20	Sole 24 Ore .salute	26	La calma apparente del Ssn e la sfida della governance	B.Gob.	56
14/01/20	Sole 24 Ore .salute	26	Servizio sanitario: servono 20mila infermieri di famiglia per assistere anziani e cronici - Per anziani e cronici servono 20mila infermieri di famiglia	Gobbi Barbara	57
14/01/20	Stampa Tuttosalute	30	I pericoli dello svapo per adolescenti e adulti - Le illusioni sullo svapo "Sos dipendenza per gli adolescenti"	Regina Simona	59
14/01/20	Stampa Tuttosalute	31	Alla ricerca del menu universale e perfetto "La salute individuale passa per quella della Terra"	Grigliè Emanuela	61
14/01/20	Stampa Tuttosalute	31	I cinque fattori chiave per invecchiare in salute - Anziani e in salute, si fa così	Tognotti Eugenia	62

14/01/20	Stampa Tuttosalute	33 Il batterio e la psicosi ricorrente "Nei casi di meningite la soluzione é il vaccino"	Di Todaro Fabio	64
14/01/20	Stampa Tuttosalute	33 L'ospedale dei sogni si chiama Sheba	Magri Fabiana	65
CRONACA LOCALE				
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	6 Si getta in Arno con la catena al collo Salvato dai poliziotti - Si getta in Arno con una catena: salvato	A.C.	67
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	8 Conti sull'aeroporto: «Calo fisiologico ETA relaziona in aula»	...	68
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	8 Due immobili pubblici sgomberati Filo diretto residenti-municipale	Casini Antonia	69
14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	13 Morta dopo la cena a Colleoli: udienza fissata per i tre imputati	P.B.	70
14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Si getta nel fiume per togliersi la vita Salvato da due agenti	...	71
14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Aeroporto, sarà convocato un consiglio straordinario	Loi Francesco	72
14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 «La sinistra torni tra la gente, che errore trascurare le Case del Popolo»	F.L.	74
14/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	8 Comunicazione non ostile, aderisce anche San Giuliano	...	75
POLITICHE SOCIALI				
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	6 Olio sequestrato al distributore Donato alla Cri per i più poveri	...	76
14/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	8 Doni per i bambini della Stella Maris	...	77
RICERCA				
14/01/20	Mf	10 Blackstone prepara fondo da 4,6 miliardi nel life science	Carosielli Nicola	78
14/01/20	Repubblica Salute	46 Sfida al tumore "silente"	Musso Marta	79
14/01/20	Repubblica Salute	46 Periscopio - L'agenzia indipendente governata dai politici	Minerva Daniela	81
14/01/20	Sole 24 Ore .salute	26 In pillole - 23andMe, dal Dna dei clienti alla terapia	Cerati Francesca	82
14/01/20	Sole 24 Ore .salute	26 In pillole - Ema: si a 66 farmaci da ematologia a tumori	...	83
14/01/20	Sole 24 Ore .salute	27 Nuovi laboratori per colpire l'Alzheimer	Ronchetti Natascia	84
14/01/20	Sole 24 Ore .salute	27 La flora intestinale controlla la mente e i ritmi sonno-veglia	Cerati Francesca	86
14/01/20	Stampa Tuttosalute	32 Le terapie Car-T sono diventate realtà ma sono pochi gli ospedali a gestirle	Banfi Daniele	87
14/01/20	Stampa Tuttosalute	32 I Farmaci sono più efficaci se guidati dalla luce - Ora è la Luce a pilotare il farmaco	Arcovio Valentina	89
UNIVERSITA' DI PISA				
14/01/20	Buone Notizie Corriere della Sera	9 Toscana Associazioni ai raggi X	...	91
14/01/20	Giorno - Carlino - Nazione	9 Intervista a Pierluigi Consorti - «Il papa è uno solo, quello in carica Serve un chiarimento canonico»	Panettiere Giovanni	92
14/01/20	Italia Oggi	46 Plagio tesi, grana per la Azzolina Che prepara il dossier di risposta	Nobilio Marco	93
14/01/20	Sole 24 Ore .salute	27 In breve - Fake News. Riviste predatorie, una minaccia globale	...	94



FURTI SULLE AUTO: SCIA DI COLPI IN CITTA'

SICUREZZA IN FRANTUMI

Alle pagine 2 e 3

Decine di auto saccheggiate

Spaccati nella notte con un martello i vetri alle vetture in sosta dei dipendenti. Rubati gli effetti personali: danni per migliaia di euro. Al setaccio le immagini delle telecamere

LE INDAGINI

La polizia sta raccogliendo in queste ore le denunce: da 20 a 30

di **Antonia Casini**
PISA

I vetri sono ancora lì per terra, a distanza di ore, come alcuni suppellettili e una delle auto 'ferite'. Raid fra domenica e lunedì nel parcheggio libero di Cisanello di Pisa. Una strage di finestrini delle macchine dei dipendenti per arrivare, forse, al magro contenuto dei cruscotti. «Perché, ormai, non teniamo più nulla nelle macchine». E' notte. nell'area

dedicata alla sosta, che si trova al Ponte delle Bocchette, è la prima del grande gruppo che si incontra con la navetta: l'A1. Qualcuno con una specie di martello e protetto da guanti o da stoffa avvolta al braccio sfonda uno-due-tre veicoli. La conta si sta facendo in queste ore: la polizia sta raccogliendo le denunce. Sono tutte del personale **Aoup**: per lo più infermieri e tirocinanti. Ad accorgersene, sono proprio loro al cambio turno, quando, dai vari reparti, raggiungono la vettura. La voce, quindi, si sparge in breve fra i 6mila dipendenti dell'azienda: tanti sono fra medici, infermieri, oss e tirocinanti. «Un danno per tutti, in particolare per i poveri allievi infermieri».

Una notte da incubo che segna-

va la prima «nella quale, essendo partito il cantiere per i lavori davanti al Pronto soccorso – dicono i sindacati – è stato chiuso lo spazio dedicato al personale. Le alternative sono o l'area delle Bocchette, appunto, o quella cosiddetta del sigaro o dei pan-

nelli solari». Qualcuno ha pensato anche a un'azione dimostrativa, ma, proprio in questi ultimi



giorni sono stati moltissimi i colpi simili in tutta la città. Le vittime non sono soltanto i turisti derubati in via Savi e in via Bonanno: notizia che abbiamo riportato. Perché è accaduto anche a residenti e cittadini che hanno lasciato la vettura per fare commissioni in centro. Come la mamma che, rientrando con la bambina di 7 anni al parcheggio di via Paparelli, ha trovato il mezz-

zo distrutto e si è ferita nel tentativo di rientrare a casa. Il piazzale, dove è allestito il mercato il mercoledì e il sabato, è uno dei posti più minati. Come, sempre nell'ultima settimana, via Battelli, via Pisano e il quartiere Don Bosco. Nella stessa notte, sono state prese di mira le strade vicino alla Scuola di Ingegneria: sfondati i finestrini, rubato tutto quello che c'era: spiccioli e piccoli oggetti. Le forze dell'ordine stanno organizzando servizi specifici di prevenzione: ora si stanno concentrando sull'episodio principale, avvenuto al policlinico, non tralasciando, però, gli altri. Potrebbe esserci un legame. Si stanno passando al setaccio le immagini delle telecamere che potrebbero aver ripreso la scena della devastazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SOLIDARIETA'

Il Nursind valuta la richiesta danni

«L'ufficio legale A disposizione dei nostri colleghi»

Atti vandalici e furti sulle vetture nella notte fra domenica e lunedì. Il Nursind, sigla sindacale che tutela gli infermieri, sta valutando se possano esistere gli estremi «per un'azione legale di richiesta risarcimento danni». Il Nursind: «Mette quindi a disposizione dei colleghi il proprio ufficio legale». Si stanno intanto raccogliendo le segnalazioni.

«Abbiamo paura, qui è una terra di nessuno»

Sindacati sul piede di guerra: «Al calar del sole le aree-sosta sono ad alto rischio. L'azienda ha sempre detto è tutto sicuro: ora risarcisca»

Lo dicono da tempo richiamando l'attenzione sulla sicurezza nelle aree di sosta. «I parcheggi dell'ospedale di Cisanello, in particolare quello alle Bocchette – afferma Daniele Carbocci del Nursind – si dimostrano ancora una volta terra di nessuno e oggi dobbiamo registrare il danneggiamento di molte auto di dipendenti che erano in servizio di notte». Tutti gli ostacoli. «Non solo la difficoltà di parcheggiare e di potersi recare a prendere servizio in orario (per la distanza, ndr), ma anche l'ansia di poter trovare i finestrini sfondati al momento dello smonto». L'appello: «Sono anni che chiediamo che almeno il personale del turno notturno possa entrare e parcheggiare dentro il perimetro ospedaliero visto il numero ridotto di infermieri in servizio di notte. Ma l'azienda ha sempre fatto orecchie da mercante. E questi sono i risultati». Le altre difficoltà. «Proprio in questi giorni l'azienda ha bloccato l'accesso al perimetro ospedaliero anche ai dipendenti che hanno permessi di tipo sanitario per difficoltà di deambulazione. Una situazione, quella dei parcheggi, che l'azienda da ormai 10 anni non

riesce a governare, mettendo in difficoltà i dipendenti ma anche i pazienti costretti a lunghe maratone per prendere le navette. Ancora una volta si palesano le difficoltà di controllo della sicurezza di un presidio ospedaliero che ha ormai le dimensioni di un piccolo paese. Forse sarebbe il caso che si provvedesse a rendere custodito il parcheggio, quantomeno quello più lontano dagli edifici ospedalieri. Per quanto ancora dovremmo affrontare questi problemi prima di una soluzione definitiva?».

A ripercorrere le vicende dei lavori e del parcheggio riservato, momentaneamente chiuso, è anche Nicola Lunetti (Nursing up). «L'azienda da tempo afferma che i dipendenti, terminati gli interventi, potranno lasciare gratis la macchina in tutte le zone adibite alla sosta. Quella passata era la prima notte nella quale il personale, di fatto, lasciava l'auto nel parcheggio alle Bocchette. Perché da oggi (**lunedì per chi legge**) è partito un nuovo cantiere ed è stato quindi chiuso il parcheggio davanti al Pronto soccorso dedicato al personale. Quindi, i colleghi sono

costretti a lasciare la vettura ben lontana dalle cliniche». La sua esperienza che è poi quella di tanti. «Quando smonto a mezzanotte sono costretto a farmi a piedi un lungo percorso con grossi rischi. Chiediamo da tempo di poter parcheggiare all'interno del recinto dell'ospedale per motivi di sicurezza». Piena solidarietà ai colleghi e alle colleghe la esprime Giovanni Battista Marranchelli (Cobas): «Questa mattina, smontando dalla notte, hanno trovato le loro auto parcheggiate dove l'azienda ci ha indicato di parcheggiare (dopo la chiusura del parcheggio davanti all'edificio 31), ovvero quello lato Bocchette, danneggiate. Circa venti auto con i vetri rotti da un vile atto vandalico». Le conseguenze. «Ci chiediamo chi ripagherà i danni ai dipendenti? L'azienda ha sempre affermato che il parcheggio è sicuro perché videosorvegliato e controllato. Meno male. Spero che vengano trovati i colpevoli e che l'azienda risarcisca i suoi dipendenti che hanno subito il danno e perdite di tempo con le denunce invece di andare a riposare dopo una notte di lavoro».

antonia casini



LA PIAGA PISANA

Raffica di colpi in tutta la città

Le zone più colpite sono, da sempre, quelle vicine all'area monumentale o, comunque in centro, in particolare via Bonanno Pisano, via Savi e le strade vicine alla Scuola di Ingegneria, ma anche le zone di congiunzione fra Porta a Lucca e il cuore di Pisa, come quelle dei Paparelli e via Battelli. Turisti, che lasciano le valigie nel bagagliaio e che si ritrovano senza vestiti né documenti, e residenti che trovano le vetture devastate al mattino. Obiettivo dei ladri: gli spiccioli, le borse che vengono lasciate nelle vetture, i dispositivi elettronici, come tom tom e ipad. I raid accadono soprattutto di notte. Le forze dell'ordine, anche in questo caso, stanno guardando le immagini della videosorveglianza: potrebbe trattarsi di una banda.



Daniele Carbocci (Nursind)



Nicola Lunetti (Nursing Up)



Giovanni Battista Marranchelli (Cobas)

«Il raid è stato filmato Vertice in prefettura»

La direzione aziendale ha già fornito le immagini alla polizia: «Ora un summit con gli altri enti sul tema della sicurezza»

PISA

Potrebbero essere le immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza a dare una spiegazione a quanto accaduto l'altra notte nei parcheggi riservati ai dipendenti ospedalieri. **L'Aoup** le ha infatti già messe a disposizione dell'autorità giudiziaria e gli inquirenti le stanno passando al setaccio. La direzione aziendale, che ha espresso rammarico per l'accaduto ai dipendenti, confida che possano risultare decisive proprio perché l'area di sosta, appena realizzata, è «interamente sorvegliata». Le indagini sull'episodio sono state affidate alla polizia e altri danneggiamenti, con annessi furti all'interno dei veicoli, si sono registrati la scorsa notte anche in altre zone della città. Ma è sicuramente il raid nei parcheggi dell'ospedale il fatto più

grave dove sono state prese di mira numerose automobili di dipendenti in turno di notte. «La Direzione aziendale - si legge in una nota **dell'Aoup** - esprimendo profondo rammarico per quanto accaduto, trattandosi di un fatto gravissimo che colpisce lavoratori che prestano in ospedale un servizio prezioso per l'intera collettività, si è immediatamente attivata con la Prefettura per accertare i fatti e intraprendere le azioni conseguenti. Sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria i filmati girati dalle telecamere, essendo il parcheggio sorvegliato, e sono in corso le indagini per risalire agli autori mentre il caso verrà posto all'ordine del giorno della riunione interistituzionale sulle problematiche di ordine pubblico e sicurezza che si terrà nei prossimi giorni». La vicenda dunque sarà immediatamente affrontata anche di concerto con gli altri enti, a partire dalla prefettura per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza, con l'obiettivo di rendere da subito più sicuri i parcheggi a servizio del presidio ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area A1 del parcheggio del policlinico, all'interno della quale è avvenuto il raid della scorsa notte: decine di auto danneggiate e ripulite



I PARCHEGGI

Aspettando il «sigaro»

Sarà a più livelli
e ospiterà 1600 posti auto
fino alle Bocchette

Dentro il perimetro del nuovo ospedale circoleranno praticamente solo mezzi elettrici, mentre all'esterno ci sarà la grande area di sosta a più livelli, il cosiddetto 'sigaro' (parcheggio B), antistante e sottostante agli edifici nuovi che avrà 1600 posti lungo tutta la superficie, dall'Edificio 10 al parcheggio A, che dispone di 1.400 posti e, terminate le nuove costruzioni, diventerà limitrofo all'ospedale, così come il C San Biagio (450 posti).



Home > Cronaca > L'interrogazione. Forza Italia sull'ospedale di Siena, «Via il direttore amministrativo, fuori...

NEWS CRONACA PRIMO PIANO

L'interrogazione. Forza Italia sull'ospedale di Siena, «Via il direttore amministrativo, fuori le spiegazioni»

By Redazione - 13/01/2020 63 0

SHARE



SIENA. «I conti del policlinico Le Scotte di Siena 'perdono la testa' con le dimissioni del direttore amministrativo rassegnate, a quanto apprendiamo da fonti accreditate, pochi giorni fa. Perché da parte dell'Azienda ospedaliero universitaria tutto tace? Quali sono le motivazioni?». A chiederlo in una nota è Forza Italia con il Coordinatore regionale toscano **Stefano Mugnai**, il suo omologo in provincia di Siena **Lorenzo Lorè** e il Capogruppo in Consiglio regionale **Maurizio Marchetti**. Proprio quest'ultimo ha anche presentato un'interrogazione in merito alla giunta toscana.

L'interrogazione: «Quali intenzioni di Regione e ospedale?» «C'entra il contenzioso aperto tra Regione Toscana e lo stesso direttore amministrativo dimissionario? E quali sono le soluzioni cui intendono procedere Regione e ospedale? – prosegue la nota. «Il dottor **Enrico Volpe** – si legge nell'atto – ha assunto l'incarico di Direttore amministrativo della Azienda ospedaliera universitaria senese con Delibera del Direttore Generale Valtere Giovannini n. 788 del 4 ottobre 2017. Sembra essere pendente un contenzioso tra la Regione Toscana e lo stesso Direttore Amministrativo per il mancato inserimento del suo nominativo nell'elenco degli idonei a ricoprire l'incarico di Direttore Generale nelle Aziende Sanitarie Toscana Nord Ovest e Toscana Sud Est e che infatti con Decreto Dirigenziale 17672 del 09/11/2018 la Giunta Regionale procedeva all'inserimento, con riserva e in via provvisoria, del nominativo del Dr. Enrico Volpe nelle rose di idonei alla nomina di direttore generale dell'Azienda USI Toscana nord ovest e dell'Azienda USI Toscana sud est, modificando in tal senso l'allegato 1 del decreto n.17119/2018 – si spiega nell'interrogazione – Ad oggi il suo nominativo appare soltanto nella disponibilità di nomina per incarico di Direttore Generale presso la Azienda ospedaliero universitaria

Vedi anche

All

Ciottoli intelligenti. Erosione, ricerca dell'Università a Nizza sullo spostamento dei sedimenti lungo la costa

Redazione - 13/01/2020



Ambiente

SIENA. Un centinaio di 'Ciottoli intelligenti' per monitorare i processi erosivi della spiaggia sulla Promenade des Anglais a Nizza. E' l'attività di ricerca dell'Università di...

A tutela dell'arte. Al via il primo master in Italia per la conservazione e la gestione delle opere contemporanee

Redazione - 13/01/2020



Cultura

FIRENZE. E' il primo master in Italia per la conservazione e la gestione delle opere d'arte contemporanea e nasce, non a caso, a Firenze grazie...



Newsletter

email address

Iscriviti

Pisana come si evince dal [sito web regionale](#) e, invece, per incarico di direttore Amministrativo per tutte le Aziende sanitarie ed ospedaliere ed Estar (elenco valido fino al 14/02/2021) come si può verificare tramite [sito web regionale](#). A quanto si apprende da notizie ricevute al mio ufficio, si sarebbe dimesso per motivi personali nei giorni scorsi». Marchetti, quindi, «interroga l'Assessore competente per conoscere se sia a conoscenza di queste notizie, quali motivazioni avrebbero spinto il Direttore amministrativo a dimettersi dal suo incarico» e «quali soluzioni per la direzione amministrativa dell'ente in oggetto».

TAGS ENRICO VOLPE FORZA ITALIA OSPEDALE

SHARE



Previous article

Sospiro di sollievo. La Fiorentina torna alla vittoria in casa, basta un gol di Pezzella

Next article

L'anniversario. Naufragio Concordia 8 anni dopo, il sindaco Ortelli: «Tragedia che richiama il senso di responsabilità»

Redazione

<https://www.twitter.com/agenziaimpres>

RELATED ARTICLES MORE FROM AUTHOR



Ambiente

Ciottoli intelligenti. Erosione, ricerca dell'Università a Nizza sullo spostamento dei sedimenti lungo la costa

Cultura

A tutela dell'arte. Al via il primo master in Italia per la conservazione e la gestione delle opere contemporanee

Cultura

La collaborazione. Uffici e Siena siglano il "Patto per l'arte e la musica"

LEAVE A REPLY

Log in to leave a comment

[Agenziaimpres.it](#)

Il tuo occhio aperto sulla Toscana. Ogni giorno notizie, interviste, video in tempo reale. Mostre, eventi, spettacoli nella nostra agenda. Notizie di cronaca, economia e politica ma anche blog e spunti di riflessione per conoscere insieme la nostra regione. redazione@agenziaimpres.it

[Chi siamo](#)

[Redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Sala stampa](#)

Ultimo aggiornamento: 13/01/2020 22:42 |
Ingressi ieri: 25.647 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Atti di vandalismo ai parcheggi dell'ospedale a Cisanello: l'Aoup si è attivata con la Prefettura

🕒 13 gennaio 2020 18:18 | 📍 Cronaca | 📍 Pisa



Nella notte fra domenica e lunedì i parcheggi dell'l'Aoup a Cisanello sono stati presi di mira da vandali che hanno danneggiato numerose automobili di dipendenti in turno di notte in ospedale, spaccandone i vetri.

La Direzione aziendale - esprimendo profondo rammarico per quanto accaduto, trattandosi di un fatto gravissimo che colpisce lavoratori che prestano in ospedale un servizio prezioso per l'intera collettività - si è immediatamente attivata con la Prefettura per accertare i fatti ed intraprendere le azioni conseguenti. Sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria i filmati girati dalle telecamere, essendo il parcheggio sorvegliato, e sono in corso le indagini per risalire agli autori mentre il caso verrà posto all'ordine del giorno della riunione interistituzionale sulle problematiche di ordine pubblico e sicurezza che si terrà a Pisa nei prossimi giorni.

Fonte: AOU Pisa

gonews.tv Photogallery



[Certaldo] Due gemellini di Certaldo protagonisti di 'Figli' con Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi

Il sondaggio della settimana

- Eccellenza della Regione
- Si può migliorare
- Non è abbastanza

Vota

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

pubblicità

>> **Con 25 Notiziari tematici, Italtpress ti informa su tutto, 7 giorni su 7** >> **Italtpress**
agenzia di stampa



Bastano **5€** per iniziare a guadagnare

Scopri TradeApp: prime 5 operazioni senza rischio!

INIZIA CON SOLI 5€

Direttore responsabile Raffaella Zelia Rusotto

“I conti delle Scotte “perdono la testa”: via il direttore amministrativo”

Data: 13 gennaio 2020 14:01 | in: Siena

Mugnai, Marchetti (FI) e Lorè: "Fuori le spiegazioni sui perché"



Giovannini e Volpe

FIRENZE. «I conti del policlinico Le Scotte di Siena ‘perdono la testa’ con le dimissioni del direttore amministrativo rassegnate, a quanto apprendiamo da fonti accreditate, pochi giorni fa. Perché da parte dell’Azienda ospedaliero universitaria tutto tace? Quali sono le motivazioni? C’entra il contenzioso aperto tra Regione Toscana e lo stesso direttore amministrativo dimissionario? E quali sono le soluzioni cui intendono procedere Regione e ospedale?»: a domandarlo, dando notizia dell’abbandono dell’ospedale Le Scotte di Siena del direttore amministrativo, è Forza Italia con il Coordinatore regionale toscano Stefano **Mugnai**, il suo omologo in provincia di Siena Lorenzo **Lorè** e il Capogruppo in Consiglio regionale Maurizio **Marchetti**. Proprio quest’ultimo assume anche l’iniziativa istituzionale, accendendo i riflettori sulla vicenda direttamente in Regione attraverso un’interrogazione alla giunta toscana.

«Il dottor Enrico Volpe – si legge nell’atto – ha assunto l’incarico di Direttore amministrativo della Azienda ospedaliera universitaria senese con Delibera del Direttore Generale Valtere Giovannini n. 788 del 4 ottobre 2017. Sembra essere pendente un contenzioso tra la Regione Toscana e lo stesso Direttore Amministrativo per il mancato inserimento del suo nominativo nell’elenco degli idonei a ricoprire l’incarico di Direttore Generale nelle Aziende Sanitarie Toscana Nord Ovest e Toscana Sud Est e che infatti con Decreto Dirigenziale 17672 del 09/11/2018 la Giunta Regionale procedeva

Cerca



Virtus: sconfitta interna con Agliana

[Leggi l'articolo intero...](#)



L'Archivio di Stato di Siena ospita l'assemblea delle rievocazioni storiche

[Leggi l'articolo intero...](#)



Bollettino della viabilità di Siena

[Leggi l'articolo intero...](#)



La Squadra Piloti Senesi ha compiuto 60 anni

[Leggi l'articolo intero...](#)



Variatione alla circolazione per Robur-Juventus U23

[Leggi l'articolo intero...](#)

Publicità



Follow



Publicità

Il bruciatore di grasso



Questo elimina il grasso dall'organismo. Elimina 10 kg in 10 giorni. Agisce così rapidamente e fortemente che può essere usato al massimo per 3 mesi ...

FarmaciaUno
La tua farmacia a portata di CLICK. Sconti fino al 70%. VISITA IL SITO >

Quellogiusto
Scarpe firmate scontate fino a 70%. Più informazioni >

Dixie
dixiefashion.com/it/ Beauty was everywhere. That's where everything started. Più informazioni >

TRG AD

all'inserimento, con riserva e in via provvisoria, del nominativo del Dr. Enrico Volpe nelle rose di idonei alla nomina di direttore generale dell'Azienda Usl Toscana nord ovest e dell'Azienda Usl Toscana sud est, modificando in tal senso l'allegato 1 del decreto n.17119/2018».



Perdi 26 kg grazie a uno strano trucco del 1930

Questo metodo prebellico oramai dimenticato, scioglie il grasso dalla pancia, cosce e fianchi ad una velocità incredibile. Basta attenersi ad una strana regola...

[Leggi di più >>](#)

«Ad oggi – ricostruisce ancora l'interrogazione – il suo nominativo appare soltanto nella disponibilità di nomina per incarico di Direttore Generale presso la Azienda ospedaliero universitaria Pisana come si evince dal [sito web regionale](#) e, invece, per incarico di direttore Amministrativo per tutte le Aziende sanitarie ed ospedaliere ed Estar (elenco valido fino al 14/02/2021) come si può verificare tramite [sito web regionale](#). A quanto si apprende da notizie ricevute al mio ufficio, si sarebbe dimesso per motivi personali nei giorni scorsi».

Netti i quesiti, con Marchetti che «interroga l'Assessore competente per conoscere se sia a conoscenza di queste notizie, quali motivazioni avrebbero spinto il Direttore amministrativo a dimettersi dal suo incarico» e «quali soluzioni per la direzione amministrativa dell'ente in oggetto».

[Tweet](#) [✉](#)

« **Previous :**
Fermate dell'autobus soppresse e tariffe diverse tra i cittadini di Monteroni

Next : »
Palermo ricorda Piersanti Mattarella

0 Commenti

Il Cittadino Online

1 Accedi ▼

Consiglia

[Tweet](#)

[Condividi](#)

Ordina dal migliore ▼

Inizia la discussione...

ENTRA CON

REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Commenta per primo.

SEMPRE SU IL CITTADINO ONLINE

“In Mps uno smartphone aziendale non si nega a ...

2 commenti · 2 mesi fa

La Diana — ??? delirio ... ma mi sembra da matti questo articolo... Ogni azienda in

Mps cede crediti deteriorati per quasi 2 miliardi

1 commento · 14 giorni fa

Maurizio Montigiani — N.B. L'obiettivo del 12,9% era un parametro per dire "non oltre il

Di Mps, Fondazione, Unisi, Scotte non si poteva parlare

2 commenti · 2 mesi fa

Luca Furiozzi — Beh, non tutti sono stati zitti, qualcuno ci ha provato, ma nessuno ha voluto

Castrucci: il Collegio di disciplina Unisi chiede tempo

1 commento · 25 giorni fa

Antonio XV — Rappresentati degli Studenti? Rappresentati di cosa? Ogni studente conta per



Pallacanestro e solidarietà con l'associazione “A piccoli passi”

[Leggi l'articolo intero...](#)

Pubblicità

13 gennaio 2020

CONFINDUSTRIA "ITALIA ANCORA IN STAGNAZIONE"

13 gennaio 2020

LEGGE ELETTORALE, SALVINI "SÌ AL MATTARELLUM"

13 gennaio 2020

RIZZOLI "IL FALLO DI LAUTARO IN INTER-ATALANTA UN ERRORE UMANO AL VAR"

13 gennaio 2020

Videonews



Mattarella a Palermo per commemorare il fratello Piersanti

Pubblicità

BRUCIATORE DEI GRASSI



Elimina il resto del tessuto adiposo dall'organismo. 12 kg del grasso assorbiti in 14 giorni. Questo agisce così velocemente che i dietisti avvertono che non può essere usato per più di 3 mesi...

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Chirurgo condannato e poi prescritto: l'ospedale lo licenzia

cronaca Chirurgo condannato e poi prescritto: l'ospedale lo licenzia Secondo la Corte dei conti dopo aver visitato i pazienti a Pisa e incassato soldi senza ricevuta, li dirottava a Villa Tirrena Pietro Barghigiani 13 Gennaio 2020 LIVORNO. Licenziato dall'Azienda ospedaliera pisana un docente universitario prima condannato per peculato, derubricato in abuso d'ufficio con la chiusa finale del non doversi procedere per intervenuta prescrizione sancita dalla Cassazione. L'accusa era di aver incassato soldi dai pazienti come professionista privato senza girarli in quota parte all'azienda. In due gradi di giudizio l'aoup ha vinto la causa contro il professor Piero Berti, 60 anni, di Pescia, dove ha avuto uno studio privato, e residente a Pisa, chirurgo specializzato in endocrinologia. Quella sentenza viene di nuovo impugnata dal docente di fronte alla Suprema Corte. Ancora non è stata fissata l'udienza in cui gli ermellini esamineranno il ricorso del professore, che ritiene illegittimo il provvedimento. Una decisione adottata dopo aver consultato il comitato di tre garanti nominato d'intesa tra direttore generale e rettore dell'ateneo. Berti a livello penale ha ottenuto una sentenza di non doversi procedere per prescrizione sia per la condanna di abuso d'ufficio a un anno e mezzo (furono tre anni in abbreviato in primo grado per peculato, ndr) sia per le statuizioni civili a favore dell'aoup. Sentenze arrivate in ritardo, dopo la data di prescrizione. Scrive la Cassazione: «Risulta che l'attività illecita sarebbe avvenuta fino al dicembre 2003». Considerato il termine prescrizione di cinque anni, «il reato risultava estinto alla data del 31 dicembre 2008. La sentenza di primo grado risulta essere intervenuta il 6 giugno 2011 e quindi successivamente al maturare del termine prescrizione. In tali condizioni, il giudice di primo grado non avrebbe potuto disporre la condanna alle statuizioni civili che risulta quindi essere travolta dalla pronuncia relativa all'estinzione del reato». In parallelo al penale, il professore in primo grado fu condannato nell'agosto 2013 a risarcire l'aoup con 49mila euro. Il periodo in contestazione va dal 2001 a fine 2003 quando una lettera anonima alla finanza aveva messo sotto la lente degli investigatori l'attività di Berti che lavorava da privato nella clinica labronica, Villa Tirrena. Per la Corte dei conti «era stato accertato che il medico, dopo aver visitato i pazienti che a lui si rivolgevano all'ospedale santa chiara, ricevendo nella maggior parte dei casi un compenso in denaro, a fronte del quale non rilasciava ricevuta fiscale, dirottava i pazienti stessi verso Villa Tirrena». Fatti cancellati dalla prescrizione. Solo che le condanne arrivate avevano innescato la contestazione disciplinare culminata con il licenziamento. L'ospedale addebita al professore anche l'attività professionale svolta, in assenza di autorizzazione, quando era stato sospeso e percepiva solo l'assegno alimentare. Per il medico l'allontanamento è



illegittimo perché basato su sentenze pronunciate con anni di ritardo rispetto alla prescrizione. In parallelo al duello Berti e aoup combattono anche un'altra battaglia a colpi di richieste di risarcimenti danni da centinaia di migliaia di euro. — Pietro Barghigiani

LA NAZIONE PISA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI - SCANDALO PARCHEGGI OMICIDIO CONCC



HOME > PISA > CRONACA


Publicato il 13 gennaio 2020

Ospedale di Cisanello, notte di follia, decine di macchine vandalizzate nei parcheggi

Pisa, sono principalmente i mezzi dei lavoratori in turno. L'indignazione dell'Azienda sanitaria

 Condividi

 Tweet

 Invia tramite email



Cisanello

Pisa, 13 gennaio 2020 - Raid vandalico contro **decine di automobili** in sosta nei parcheggi **dell'ospedale di Cisanello** a Pisa la notte scorsa. Lo rende noto l'Azienda ospedaliera universitaria pisana (Aoup) spiegando di «avere già messo a disposizione dell'autorità giudiziaria le immagini registrate dalle telecamere».

Le indagini sull'episodio sono state affidate alla polizia e altri danneggiamenti, **con annessi furti** all'interno dei veicoli, si sono registrati, sempre la notte scorsa, anche **in altre zone della città**. Ma tra gli episodi è sicuramente il raid nei parcheggi dell'ospedale il fatto più grave: prese di mira numerose automobili di dipendenti in turno di notte in ospedale, spaccandone i vetri.

«La **Direzione aziendale** - si legge in una nota dell'Aoup -, esprimendo profondo rammarico per quanto accaduto, trattandosi di un fatto gravissimo che colpisce lavoratori che prestano in ospedale un servizio prezioso per l'intera collettività, si è immediatamente attivata con la **Prefettura** per accertare i fatti e intraprendere le azioni conseguenti». «Sono stati messi a disposizione **dell'autorità giudiziaria** i filmati girati dalle telecamere, essendo **il parcheggio sorvegliato** - prosegue la nota -, e sono in corso le indagini per risalire agli autori mentre il caso verrà posto all'ordine del giorno della riunione interistituzionale sulle problematiche di ordine pubblico e sicurezza che si terrà a Pisa nei prossimi giorni».

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Blocco del traffico a Roma, oggi fermi anche i diesel euro 6

CRONACA

Torino, uccide la moglie con la balestra e poi si toglie la vita

CRONACA

Viadotto Cerrano A14, il gip: "Spostamenti di 7 centimetri". Autostrade: "E' sicuro"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Cannabis, un vizio di famiglia. "Irreversibili danni al cervello"

CRONACA

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI PISA

ISCRIVITI

Droga, strafatti già a 12 anni. "Mini dosi anche a scuola"



CRONACA

Il miracolo di Angela Grignano: "Ricomincio a ballare"

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

LA NAZIONE EMPOLI

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI - MORTI APUANE FIORENTINA SARDINE



HOME , EMPOLI , CRONACA


Publicato il 13 gennaio 2020

La onlus #Vorreiprendereiltreno regala la pet therapy ai piccoli della pediatria

Il progetto per l'ospedale Santa Chiara di Pisa è stato finanziato grazie alla raccolta fondi di Natale. Risorse anche per 'Incontriamoci al parco'

 Condividi

 Tweet

 Invia tramite email



La pet therapy aiuta i piccoli ricoverati in ospedale

Cerreto Guidi (Firenze), 12 gennaio 2020 - Un anno di pet therapy per i piccoli ricoverati nel **reparto di pediatria del Santa Chiara di Pisa** e attività per i bambini che frequentano a Montespertoli gli spazi del **gruppo 'Incontriamoci al parco'**. Sono alcune delle missioni compiute dalla **onlus #vorreiprendereiltreno** capitanata dallo studente cerretese **Iacopo Melio**, grazie alla solidarietà di tutti coloro che hanno deciso di mettersi al fianco del giovane, disabile fin dalla nascita, sempre pronto a buttarsi in una nuova sfida in cui ci siano come obiettivi l'abbattimento di barriere, architettoniche o culturali che siano, e cause sociali o umanitarie alle quali contribuire.

Per tagliare questi ultimi due prestigiosi traguardi, l'associazione ha potuto contare sui frutti della raccolta fondi scattata nel periodo pre-natalizio grazie allo spirito di iniziativa di Melio, pure penna vivace e apprezzata nella doppia veste di scrittore e giornalista. «Anche quest'anno, con il vostro aiuto, per la raccolta di Natale siamo riusciti a rinnovare il **progetto di pet-therapy** nel reparto di pediatria dell'ospedale 'Santa Chiara' di Pisa, per tutto l'anno 2020 – ha racconta il giovane sulle pagine del sito web della onlus da lui presieduta – il progetto, del valore di 4.100 euro, verrà svolto dal **personale qualificato dell'Asd Dobredog**».

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Droga, strafatti già a 12 anni. "Mini dosi anche a scuola"



CRONACA

Il miracolo di Angela Grignano: "Ricomincio a ballare"



CRONACA

Bergamo, incubo meningite: svolta a messa. "Scambiate uno sguardo di pace"

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Cannabis, un vizio di famiglia. "Irreversibili danni al cervello"

Ma il Natale da poco archiviato, dicevamo, ha portato buone notizie anche sul territorio dell'**Empolese Valdelsa**. In particolare, spiega l'associazione presieduta da Melio, «dalla raccolta fondi di Natale 2019 abbiamo utilizzato 600 euro per finanziare **un nuovo progetto di arteterapia inclusiva per bambini**, con e senza disabilità, del gruppo 'Incontriamoci al parco' di Montespertoli, uno spazio multifunzionale dove prendono vita laboratori creativi e di relazione». Alla stessa causa è stata destinata anche una parte dei fondi, ovvero altri 600 euro, che sono stati raccolti grazie all'**edizione 2019 di «All Ink Day»**, iniziativa che ha visto protagonisti i tatuatori e la loro irrefrenabile creatività.

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI EMPOLI

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

CRONACA

Morto Giampaolo Pansa, dal Vajont allo scandalo Lockheed. Raccontò l'Italia

CRONACA

Papa Ratzinger contro i preti sposati: "Celibato indispensabile"

S.P.

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto



Si dà fuoco per bloccare lo sfratto e tenta di far esplodere il palazzo

Drammatico gesto di un transessuale brasiliano di 41 anni: è ricoverato in condizioni disperate a Cisanello

di **Massimo Stefanini**
ALTOPASCIO

Gli notificano lo sfratto esecutivo e si cosparge di un liquido infiammabile e si dà fuoco. Tentando anche di aprire il gas e far così saltare in aria l'appartamento e, probabilmente, anche il resto di un palazzo di tre piani dove vivono una decina di famiglie.

Poteva trasformarsi in una strage il gesto estremo di un brasiliano, transessuale di 41 anni di cui non sono state rese note le generalità, che ieri mattina - in corte Panattoni, una traversa di via Torino, a breve distanza dal centro di Altopascio - ha tentato in modo folle di bloccare lo sfratto esecutivo. Adesso si trova ricoverato in rianimazione all'ospedale di Cisanello in condizioni disperate con ustioni sull'80% del corpo.

Erano da poco passate le undici del mattino quando l'ufficiale giudiziario, accompagnato dai carabinieri, ha bussato alla porta del sudamericano. Quando ha aperto, notando le forze

dell'ordine, ha capito immediatamente il motivo della visita: si è innervosito e ha dato in escandescenze.

Accade spesso in questo tipo di operazioni, purtroppo. Nella maggior parte dei casi, però, tutto rimane confinato alle parole e nessuno si sarebbe potuto immaginare la reazione dell'uomo. Il quale, con moto fulmineo, si è cosparso con del liquido infiammabile e si è dato fuoco.

I militari dell'Arma sono intervenuti subito per cercare di smorzare e di attutire le fiamme che avevano già attaccato arredi e le suppellettili della casa.

Con giubbotti ed altri mezzi di fortuna, si è cercato di spegnere le fiamme che ormai stavano avvolgendo il quarantunenne come una torcia umana.

Allertati i soccorsi, anche grazie alla Misericordia locale, vista la gravità della situazione veniva richiesto l'intervento di Pegaso, atterrato nei campi adiacenti. Una volta stabilizzato, il paziente è stato trasportato al nosocomio pisano, nel Centro Rianimazione grandi ustionati.

Nel frattempo sul posto sono ar-

rivati i vigili del fuoco per domare le fiamme, altri carabinieri e i vigili urbani. Con loro la sindaca Sara D'Ambrosio e i responsabili dell'ufficio tecnico del Comune, al quale nel pomeriggio spetterà il compito di emanare l'ordinanza di inagibilità di parte della palazzina, fino al primo piano, seminterrato compreso, dopo le ispezioni e gli accertamenti eseguiti.

Nessun danno per le abitazioni limitrofe, solo la necessità di tenere chiuse le finestre in attesa della scomparsa dell'odore del fumo.

Diverse persone, in un primo momento evacuate per precauzione sono potute ritornare all'interno delle rispettive case. Il sindaco ha ringraziato tutti coloro che si sono adoperati per evitare un dramma maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I SOCCORSI

**A salvargli la vita
la pronta reazione
dei carabinieri
interventuti assieme
all'ufficiale
giudiziario**

Cronaca / Cisanello / Via Paradisa





Vandali in azione all'ospedale: danneggiate le auto dei dipendenti

L'atto vandalico di notte: numerosi i finestrini in frantumi. Al vaglio le immagini della videosorveglianza

PT Redazione
13 GENNAIO 2020 18:06



I più letti di oggi

- 1  In stato confusionale si mette una catena al collo e si getta in Arno
- 2  Olio di semi miscelato con il carburante: sequestrato distributore sull'Aurelia
- 3  Vandali in azione all'ospedale: danneggiate le auto dei dipendenti
- 4  Scontro tra due auto in via Calcesana: uomo incastrato nell'abitacolo

Prese di mira, nella notte tra domenica 12 e lunedì 13 gennaio, le auto dei dipendenti in turno di notte nei parcheggi dell'Aoup all'ospedale Cisanello di Pisa. **Numerosi i finestrini spaccati**, con una distesa di vetri disseminati sull'asfalto.

"La Direzione aziendale, esprimendo profondo rammarico per quanto accaduto, trattandosi di un fatto gravissimo che colpisce lavoratori che prestano in ospedale un servizio prezioso per l'intera collettività, si è immediatamente attivata con la Prefettura per accertare i fatti ed intraprendere le azioni conseguenti - fanno sapere dall'Azienda - sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria **i filmati girati dalle telecamere**, essendo il parcheggio sorvegliato, e sono in corso le indagini per risalire agli autori mentre il caso verrà posto all'ordine del giorno della riunione interistituzionale sulle problematiche di ordine pubblico e sicurezza che si terrà a Pisa nei prossimi giorni".

Argomenti: vandalismi

[Tweet](#)  

In Evidenza

- Come eliminare l'odore di fritto dalla casa: 4 rimedi naturali
- Un alleato per tutta la casa: 11 utilizzi del sale da cucina
- Attenzione a fare la doccia tutti i giorni: seguite queste regole
- Quali sono i sintomi della meningite, come si cura e come funzionano i vaccini

A CISANELLO

Ladri-vandali fanno razzia nel parcheggio dell'ospedale

Le auto in sosta, per lo più del personale in servizio all'Aoup, sono state prese di mira dai ladri. L'azienda si rivolge al prefetto. / IN CRONACA

LA DENUNCIA DEL NURSIND

Ladri-vandali prendono di mira le auto dei dipendenti dell'ospedale

È polemica sulla sicurezza del parcheggio vicino al Ponte delle Bocchette. L'Aoup chiede aiuto al prefetto

PISA. Ai furti è impossibile abituarsi. Chi lavora all'ospedale di Cisanello invece da qualche tempo deve mettere in conto la possibilità che durante l'orario i ladri prendano di mira gli armadietti negli spogliatoi oppure danneggino le loro auto per rubare anche cose di scarso valore. «Non solo si rischia di andare a casa senza scarpe perché i ladri le hanno rubate dagli spogliatoi – si sfoga una dipendente – c'è pure il rischio di trovare l'auto con i vetri sfondati...». Il raid avvenuto l'altra notte nel parcheggio dell'ospedale di Cisanello, vicino al Ponte delle Bocchette, ha lasciato il segno; più di dieci le vetture danneggiate. Vetri in frantumi, serrature forzate. Si aspetta l'esito delle indagini che partono dalle immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza. I dipendenti sono esasperati dai ripetuti furti che avvengono nella zona dell'ospedale. Il sindacato degli infermieri, Nursind, ha su-

bito raccolto il malumore che c'è tra il personale che lavora all'ospedale.

«I parcheggi dell'ospedale di Cisanello, in particolare quello alle Bocchette, si dimostrano ancora una volta terra di nessuno e oggi dobbiamo registrare il danneggiamento di molte auto di dipendenti che erano in servizio di notte», afferma Daniele Carbocci, segretario provinciale. «Non solo la difficoltà di parcheggiare e di potersi recare a prendere servizio in orario, ma anche l'ansia di poter trovare i finestrini sfondati quando finisce il turno. Sono anni che chiediamo che almeno il personale del turno notturno possa entrare e parcheggiare dentro il perimetro ospedaliero visto il numero ridotto di infermieri in servizio di notte. Ma l'azienda ha sempre fatto orecchi da mercante», aggiunge Carbocci.

Tra l'altro, proprio in questi giorni l'azienda ha bloccato l'accesso al perimetro ospe-

daliero anche ai dipendenti che hanno permessi di tipo sanitario per difficoltà di deambulazione. Ci sono giorni in cui la viabilità interna all'ospedale va in crisi per la presenza di troppi mezzi, è la spiegazione dell'azienda ospedaliera. Il divieto da solo non scongiura i problemi legati alla sicurezza.

«Una situazione, quella dei parcheggi, che l'azienda da ormai 10 anni non riesce a governare, mettendo in difficoltà i dipendenti ma anche i pazienti costretti a lunghe maratone per prendere le navette. Ancora una volta si palesano le difficoltà di controllo della



sicurezza di un presidio ospedaliero che ha ormai le dimensioni di un piccolo paese», aggiunge Carbocci.

Dal sindacato arriva anche una proposta: «Forse sarebbe il caso che si provvedesse a rendere custodito il parcheggio, quantomeno quello più lontano dagli edifici ospedalieri. Per quanto ancora dovremmo affrontare questi problemi prima di una soluzione definitiva?»

La direzione dell'azienda ospedaliera esprime profondo rammarico per quanto accaduto, «trattandosi di un fatto gravissimo che colpisce lavoratori che prestano in ospedale un servizio prezioso per l'intera collettività. Per questo l'ospedale si è immediatamente attivato con la prefettura per accertare i fatti ed intraprendere le azioni conseguenti. Sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria i filmati girati dalle telecamere, essendo il parcheggio sorvegliato, e sono in corso le indagini per risalire agli autori mentre il caso verrà posto all'ordine del giorno della riunione interistituzionale sulle problematiche di ordine pubblico e sicurezza che si terrà in città nei prossimi giorni. -

S. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Altri casi di danni e furti in città

Non solo Cisanello. Nella foto qui a destra un'auto vandalizzata e svaligiata dai ladri poco lontano dal Santa Chiara. Almeno tre i casi del genere nella notte tra domenica e lunedì.

«Una causa collettiva per richiedere i danni»

In relazione agli atti vandalici a danno delle auto di molti dipendenti dell'Azienda ospedaliera, avvenuti la scorsa notte al parcheggio ponte delle bocchette il sindacato Nur-

sind Pisa mette a disposizione dei colleghi interessati il proprio studio legale per verificare se ci sono gli estremi per poter avviare verso l'azienda un'azione per la richiesta di risarcimento dei danni.

mento dei danni.

Chi fosse interessato può inviare un messaggio, si spiega in una nota, whatsapp al numero 3200826435 specificando il proprio nome. Del resto i danneggiamenti sono diventati così frequenti che si possono ritenere un rischio collegato alla professione che uno svolge all'interno del presidio ospedaliero.





LA SFIDA CONTRO LE NUOVE MALATTIE

Super batterio, misure rafforzate scendono i casi all'Auxilium Vitae

New Delhi, parla Il responsabile della riabilitazione cardiologica Guido Vaghegini
«Fase discendente della diffusione: efficace la prevenzione su scala regionale»

VOLTERRA. La riabilitazione di alta intensità all'Auxilium Vitae: la sfida tra nuovi trattamenti e nuove patologie. Abbiamo chiesto al dottor **Guido Vaghegini**, responsabile della riabilitazione cardiologica, come l'istituto sta fronteggiando le nuove malattie, a cominciare dall'infezione causata dal super batterio, New Delhi.

Il Centro Riabilitativo Multispecialistico Auxilium Vitae di Volterra è un punto di riferimento nella Regione Toscana per la riabilitazione di alta complessità. È strutturato in due aree, Neurologica a Cardiorespiratoria, che con un approccio multidisciplinare si rivolgono a persone affette da gravi patologie neurologiche (ictus, traumi cranici), cardiologiche e respiratorie (cardiochirurgia, trapianto cardio-polmonare, insufficienza respiratoria, scompenso cardiaco avanzato). Vengono accolte persone che provengono da reparti di terapia intensiva, da subintensive e da reparti per acuti di tutta la regione ed anche da altre regioni, con una organizzazione basata su strutture a diversa intensità assistenziale, in cui è possibile fornire ai pazienti le cure di cui hanno bisogno, anche grazie alla stretta interconnessione

con i reparti dell'ospedale per acuti di Volterra e con i servizi diagnostici della Asl Nordovest. «Nuovi trattamenti, farmacologici e non farmacologici, sono stati recentemente introdotti nella pratica clinica, modificando l'evoluzione e talvolta la storia naturale di alcune malattie, migliorando la sopravvivenza e la prognosi dei pazienti.

Questi progressi nel trattamento comportano talvolta una maggiore complessità e instabilità clinica dei pazienti che superano la fase acuta». Devono essere sviluppati programmi di riabilitazione disegnati su misura, in modo da facilitare il reinserimento del paziente nel proprio ambiente di vita. «Fra i problemi legati alle cure ospedaliere, negli ultimi anni si sono presentati i problemi legati alle infezioni da germi multiresistenti. Il problema della resistenza agli antibiotici è una sfida che coinvolge i sanitari di tutto il mondo, è legato all'uso eccessivo di antibiotici nelle fasi acute delle malattie e di volta in volta, l'emergenza di un nuovo germe con caratteri di resistenza diversi genera comprensibile preoccupazione fra gli operatori e nella popolazione», continua Vaghegini. L'ultima emergenza si è

verificata dall'ottobre del 2018, con lo sviluppo in alcuni reparti di terapia intensiva di un germe resistente a molti degli antibiotici comunemente utilizzati, la Klebsiella New Delhi. «Come in tutti i reparti ospedalieri che trattano pazienti gravemente compromessi, e quindi suscettibili a queste infezioni, anche nel Centro Riabilitativo Auxilium Vitae sono state rafforzate le misure di prevenzione fin da prima della scorsa estate, attraverso lo screening settimanale generalizzato dei pazienti, l'individuazione dei soggetti portatori, e l'adozione di procedure di isolamento funzionale per garantire a tutti i pazienti la possibilità di ricevere i trattamenti riabilitativi ed impedire al tempo stesso la diffusione di germi multiresistenti».

C'è anche una buona notizia: «Nel corso degli ultimi mesi, abbiamo osservato un numero minore di pazienti colonizzati da germi New Delhi provenire dai reparti per acuti, in particolare dai reparti cardiologici. «Stiamo probabilmente assistendo ad una fase discendente della diffusione del germe, grazie anche all'efficacia delle misure di prevenzione messe in atto in modo coordinato su scala regionale». —





**Il Centro di Volterra
è punto di riferimento
e accoglie pazienti
anche di altre regioni**

Il dottor Guido Vagheggini

SANITÀ E SERVIZI**Nuova automedica
e riparte il servizio
di allergologia**

È arrivata la nuova automedica a disposizione del pronto soccorso dell'ospedale di Volterra. L'annuncio è del Comune, che rivolge «un ringraziamento al medico responsabile del 118 Paolo Tognarelli per aver mantenuto l'impegno preso». L'ente volterrano informa anche che dal 30 Gennaio, ogni ultimo giovedì del mese sarà attivo l'ambulatorio allergologico pediatrico dalle ore 15 alle 17. L'ambulatorio, curato dalla nuova responsabile della pediatria Chiara Ciulli, darà priorità agli utenti del territorio. Il medico presente sarà un pediatra allergologo proveniente da Pontedera.



Policlinico, dimissioni a sorpresa

Il direttore amministrativo Volpe lascia l'incarico. Il dg Giovannini: «Ragioni personali». I dubbi di Forza Italia A pagina 2

Policlinico, si dimette l'uomo dei bilanci

Il direttore amministrativo Volpe lascia l'incarico «per ragioni personali». Il dg Giovannini: «Tra due mesi la scelta del sostituto»

I DUBBI DI FORZA ITALIA

I politici 'azzurri' hanno rivelato il caso Marchetti interroga la giunta regionale

I RETROSCENA

Dissidi tra il manager e la Regione per i veti sul suo inserimento tra i direttori generali

SIENA

Un fulmine a ciel sereno. Almeno per chi non è dentro gli arcani meccanismi delle liste per le direzioni generali delle aziende sanitarie e guarda solo ai conti in regola del Policlinico Le Scotte. Con il vertice che è stato capace di chiudere il bilancio 2019 in utile. E invece ieri lo stato maggiore di Forza Italia, dall'onorevole Stefano Mugnai al capogruppo in consiglio regionale Maurizio Marchetti e il coordinatore provinciale Lorenzo Lorè hanno fatto emergere un dissidio che è diventato un vuoto da riempire. Il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliero-universitaria senese Enrico Volpe si è dimesso «per ragioni personali» da alcuni giorni.

«I conti del policlinico Le Scotte di Siena 'perdono la testa' con le dimissioni del direttore amministrativo rassegnate - scrivono gli esponenti di Forza Italia - pochi giorni fa. Perché da parte dell'Azienda tutto tace? Quali sono le motivazioni? C'entra il contenzioso aperto tra Regione Toscana e lo stesso direttore amministrativo dimissionario? E quali sono le soluzioni cui intendono procedere Regione e

ospedale?».

Domande che sono contenute nell'interrogazione che Marchetti ha già depositato in consiglio regionale. L'obiettivo del capogruppo azzurro è spingere la giunta, e l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi in particolare, a rispondere sulle reali motivazioni delle dimissioni di Volpe.

«Il dottor Enrico Volpe - scrive Marchetti - ha assunto l'incarico di direttore amministrativo della Azienda ospedaliera universitaria senese con delibera del direttore generale Valter Giovannini del 4 ottobre 2017. Sembra essere pendente un contenzioso tra la Regione e lo stesso Direttore Amministrativo per il mancato inserimento del suo nominativo nell'elenco degli idonei a ricoprire l'incarico di direttore generale nelle aziende sanitarie Toscana Nord Ovest e Toscana Sud Est e che infatti, con decreto dirigenziale del novembre 2018 la giunta regionale procedeva all'inserimento, con riserva e in via provvisoria, di Volpe nelle rose di idonei alla nomina di direttore generale dell'Azienda Usl Toscana nord ovest e dell'Azienda Usl Toscana sud est. Ad oggi - continua

l'interrogazione - il suo nominativo appare soltanto nella disponibilità di nomina per incarico di direttore generale presso la Azienda ospedaliero universitaria Pisana e, invece, per incarico di direttore Amministrativo per tutte le Aziende sanitarie ed ospedaliere ed Estar». Da qui Marchetti chiede perché Volpe si sia dimesso e cosa faranno Le Scotte e la Regione per trovare una soluzione.

Il direttore generale delle Scotte, Valter Giovannini, replica stringatamente nel pomeriggio, confermando le «dimissioni per motivi personali». «Il dottor Enrico Volpe - spiega Giovannini - sino a ora ha svolto il suo incarico con competenza e correttezza. L'ho invitato ripetutamente a recedere nella sua decisione; mi ha confermato i motivi strettamente personali che la motivano. Rimarrà nella sua funzione per il tempo massimo consentito dalla normativa, a sottolineare la natura strettamente personale della sua decisione. Provvederò successivamente a nominare un nuovo direttore amministrativo». I tempi di cui parla Giovannini sono 60 giorni, a marzo dunque arriverà il nuovo direttore amministrativo delle Scotte. E sarà la Regione a spiegare le ragioni di Volpe.





Abbracci e sorrisi tra il direttore generale delle Scotte, Valter Giovannini (a sinistra) e il direttore dimissionario Enrico Volpe

■ Ieri nella sede della Regione
Prima scuola calcio
intitolata a Mondonico
A Vaglia in provincia di Firenze

FIRENZE – Nasce a Vaglia, piccolo comune del Mugello, in provincia di Firenze, la prima scuola calcio in Italia intitolata ad Emiliano Mondonico, il tecnico scomparso nel 2018, “uomo e allenatore - sottolinea in una nota la Regione Toscana - che ha fatto dei valori umani e sportivi la prima grande leva sulla quale costruire tutta la propria carriera”.

Stessi valori sul quale vuol improntare il proprio lavoro anche l'Associazione Sportiva Dilettantistica Vaglia. Nata appena due anni e mezzo fa, la giovanissima polisportiva sta tracciando la sua strada, guidata dal presidente Andrea Cialdai che - insieme ai propri collaboratori e alla dirigenza - crede fortemente in un calcio che educa, unisce, insegna, fa crescere. È venuto naturale, dunque, prendere contatti con l'Associazione Emiliano Mondonico, fondata e presieduta da Clara Mondonico, figlia dell'ex allenatore della Fiorentina, ed avviare insieme questo progetto.

Ieri a Palazzo Strozzi Sacrati, a Firenze, la presentazione alla quale sono intervenuti l'assessore regionale al diritto alla salute, al sociale e allo sport Stefania Saccardi, il presidente dell'Asd Vaglia Andrea Cialdai, il sindaco di Vaglia Leonardo Borchetti, la figlia nonché presidente dell'Associazione Clara Mondonico. Ospiti d'onore l'ex allenatore della Fiorentina Cesare Prandelli e il coordinatore attività agonistica Settore Giovanile Atalanta Giancarlo Finardi.



OSPEDALE

L'influenza per ora non si vede ma i letti a Medicina sono pieni

L'accusa della Cisl: «Pazienti trasferiti a Chirurgia senza infermieri ad hoc così lavoratori e degenti sono sottoposti ad un aumento del rischio»

L'Asl: «I pazienti sono gestiti da da infermieri esperti del reparto di assegnazione»

LIVORNO. Incrociando le dita l'influenza per ora si vede poco. Nella prima settimana del 2020, in Italia, è salito leggermente il numero di casi di sindrome simil influenzale, come si evince dal report Influnet, il sistema di sorveglianza dell'istituto superiore di sanità.

L'incidenza totale è pari a 4,7 casi ogni mille assistiti, che salgono a 10 ogni mille per i bimbi sotto i 5 anni. Significa che nell'ultima settimana ogni mille italiani meno di 5 hanno accusato sindromi influenzali.

In Toscana la situazione è peggiore solo per quanto riguarda i più piccoli, tra cui l'influenza sta iniziando a diffondersi con un'incidenza che più che raddoppia il dato nazionale: 24 malati ogni mille.

PRONTO SOCCORSO 'VUOTO'
Anche a Livorno la situazione ad ora è sotto controllo: lo confermano gli accessi registrati sabato al pronto soccorso, appena 170 (nei momenti di picco degli anni scorsi sono arrivati anche a 210 al giorno). E lo conferma anche il fatto che i pazienti che sono stati costretti ad attendere oltre 16 ore in barella per essere ricoverati (parametro stabilito dalla Regione per far scattare l'allerta)

in questi giorni sono stati zero.

PICCO A FINE GENNAIO

È la quiete prima della tempesta? Lo scopriremo nei prossimi giorni, perché il picco influenzale è atteso a fine gennaio, a differenza di quanto successo negli anni scorsi quando l'influenza picchiò duro a cavallo delle vacanze di Natale.

2° PADIGLIONE PIENO

Nonostante questo, in ospedale i 113 letti del reparto di Medicina sono pieni e la direzione già nei giorni scorsi aveva deciso di utilizzare 10 letti del reparto di Chirurgia, come previsto nel piano anti-sovraccollamento. In parole semplici: siamo già in emergenza nonostante l'emergenza non sia ancora scattata. E il problema non è il sovra-affollamento ma l'atavica carenza di posti letto del nostro ospedale che da anni denunciavamo.

MANCANO INFERMIERI

Per questo già la scorsa settimana il segretario della Cisl Funzione Pubblica, **Francesco Redini**, ha scritto una lettera al direttore sanitario **Lorenzo Roti** e al direttore dell'ospedale **Luca Carneglia**, riproponendo un confronto sul tema dei posti letto. Ma chiedendo anche perché «nonostante siano stati attivati 10 posti letto di Medicina al 6° primo (Chirurgia) per far fronte al sovraffollamento, non sia stato atti-

vato il piano conseguente con l'attivazione di personale ad essi dedicato».

«Con questa scelta gli infermieri interinali di Medicina previsti nel caso di sovraffollamento non sono stati attivati - accusa Redini -, ma si fa fronte all'emergenza con il personale della Chirurgia, basandosi su un mero calcolo di rapporto posti letto/utenti. Una considerazione che non tiene conto della formazione diversa per il personale di Chirurgia e Medicina ed espone i lavoratori e gli utenti ad un aumento del rischio clinico, con conseguenze potenzialmente dannose».

Il segretario della Cisl punta anche l'indice sul fatto che «l'occupazione di posti letto di Chirurgia impatti sull'esecuzione di interventi programmati».

LA REPLICA DELL'ASL

L'Asl tuttavia respinge al mittente le accuse: «Nessun intervento annullato - spiegano dalla direzione -, l'assistenza in posti letto anche di specialità diverse avviene correntemente quando il numero di pazienti è eccedente la ricettività del reparto. L'assistenza medica è assicurata dall'unità operativa cui il paziente assegnato, come accade in tutti gli ospedali. Per di più si tratta di infermieri esperti e di gran preparazione professionale». **G.C.**





Il 2° padiglione, reparto di Medicina: i 113 posti letto sono tutti occupati

In consiglio regionale

Pecori chiede la rimozione di Casani

Oggi in consiglio regionale sarà discussa la mozione che chiede la sostituzione dei vertici dell'Asl, presentata dalla consigliera livornese Monica Pecori. Lo annuncia la stessa Pecori che ringrazia «Lega e di Fdi che hanno sottoscritto la richiesta di un cambio di passo nell'ottica di un miglioramento per pazienti e lavoratori». Pecori evidenzia come «l'Asl Nordovest eccella in negativo nella zona livornese, perenne fanelino di coda per percentuale di posti letto/abitante, per l'assenza delle case di salute, per le liste di attesa sempre in affanno».



LA MOBILITAZIONE

Già raccolte 6.500 firme in difesa del monoblocco

CARRARA. In poco più di due mesi dalla raccolta firme lanciata per chiedere garanzie sul futuro del Centro Polispecialistico Sicari e della Sanità Pubblica a Carrara e Provincia, il Comitato "Primo Soccorso e Urgenza Carrara" presenta un primo e provvisorio bilancio.

«Quasi 6500 firme, un numero che già di per sé esprime quanto preme il tema salute e sanità pubblica al nostro territorio - si legge nella nota del comitato primo soccorso - La raccolta firme è stata, nello spirito dei volontari che l'hanno organizzata e nell'accoglienza ricevuta tra i cittadini, la risposta ad un malessere già in atto ma esasperato dal tentativo di abbattimento del Monoblocco: a due anni di distanza dalla sua inaugurazione i vertici Asl, veloci nel decidere ma renitenti alla rendicontazione, avevano deciso un assurdo progetto di abbattimento, dopo averlo proposto in Conferenza integrata della Sanità senza che il sindaco di Carrara, presidente della Conferenza stessa, ne comprendesse appieno la gravità e da subito intervenisse, comunican-

do con la sua città e tutta la provincia».

«Il consiglio comunale straordinario del 12 novembre scorso è riuscito a stoppare questo tentativo, così come le insistenze del nostro Comitato hanno contribuito a far votare all'unanimità dal consiglio comunale del 16 dicembre un dispositivo in cui si chiede al sindaco di farsi interprete della volontà politica di tutelare servizi sanitari al Monoblocco, richiedere certezza di tempi, risorse e modalità per i miglioramenti necessari alla Struttura e soprattutto il rispetto del Pal con tutti i Servizi Sanitari previsti. Nel contempo sono stati richiesti i verbali, oltre alle delibere, della conferenza integrata per prendere conoscenza di quanto la collettività tutta deve sapere: proposte, discussioni, decisioni sul tema salute e sanità - si chiude la nota - Su questi temi si invita la cittadinanza a contribuire, partecipando anche all'incontro pubblico fissato da Asl presso la sala della resistenza a massa nella mattinata di sabato 18 gennaio». —



IL FATTO Lettera ai leader dei 4 partiti dopo l'annuncio spagnolo di una lotta totale a questa pratica

Sull'utero in affitto un bando assoluto

Richiesta al governo di un movimento trasversale: donne sfruttate, bimbi oggetti

ANTONELLA MARIANI

«Gentile segretario Nicola Zingaretti...»; non è propriamente una lettera di cortesia, quella che 120 donne, una decina di uomini e una lunga serie di associazioni femminili e femministe rivolgono al leader del Pd. È una richiesta formale di chiarimento, sotto forma di una petizione sulla piattaforma change.org che ieri sera aveva

già triplicato le adesioni iniziali: la sinistra italiana è o non è contraria all'utero in affitto? Una domanda che si fa pressante dopo che il nuovo esecutivo spagnolo ha inserito nel suo programma il contrasto alle agenzie per la maternità surrogata.

Bellaspiga e Zappalà a pagina 6

«Utero in affitto, l'Italia dica no»

Le donne scrivono al governo: dopo Madrid, anche Zingaretti e gli altri leader escano dall'ambiguità. Lotta alle agenzie per la maternità surrogata all'estero, adesione alla campagna per il bando globale

L'APPELLO

Centinaia di intellettuali, registe, scrittrici e leader di associazioni (anche nomi cattolici) chiedono ai politici di seguire l'esempio della sinistra europea, dal Nord scandinavo alla Francia

ANTONELLA MARIANI

«Gentile segretario Nicola Zingaretti...»; non è propriamente una lettera di cortesia, quella che 120 donne, una decina di uomini e una lunga serie di associazioni femminili e femministe rivolgono al leader del Pd. È una richiesta formale di chiarimento, sotto forma di una petizione sulla piat-

taforma change.org che ieri sera aveva già triplicato le adesioni iniziali: la sinistra italiana è o non è contraria all'utero in affitto?

Una domanda che si fa pressante dopo che nei giorni scorsi il nuovo esecutivo di coalizione di Madrid - i socialisti di Pedro Sánchez e la sinistra radicale di Pablo Iglesias - ha inserito nel programma di governo il contrasto alle agenzie per la maternità surrogata, che aggirando i divieti nazionali proccacciano clienti per le conosciute all'estero.

Dunque, si chiedono le donne e gli uomini che hanno sottoscritto la petizione, se la sinistra spagnola ha affermato questa posizione netta, come molta parte della sinistra europea, cosa aspetta quella nostrana a dire una parola chiara e definitiva? La maternità surrogata è o non è contraria alla dignità delle donne, come peraltro affermato dalla Corte Costituzionale alla fine del 2017? È o

non è lesiva dei diritti dei bambini, ridotti a "prodotto" e merce di scambio?

La petizione è stata lanciata dall'attivista di Resistenza all'utero in affitto (Rua), **Marina Terragni** e sottoscritta tra le molte altre da **Francesca Izzo** di "Se non ora quando-Libere", dalla regista **Cristina Comencini**, dalla scrittrice **Susanna Tamaro**, dalla giudice **Simonetta Matone**, **Emma Fattorini** (vedi in questa pagina)... Compagno anche nomi di donne appartenenti al mondo cattolico, da sempre schierato contro ogni manipolazione della vita ma finora lasciato ai margini della



battaglia femminista: da **Maria Grazia Colombo** a **Silvia Costa**, alla responsabile del Centro studi Caritas di Roma **Elisa Manna**.

Dopo la presa di posizione del governo spagnolo (che peraltro nella stesso programma apre alla legalizzazione del suicidio assistito in casi estremi), dunque, si chiede ai partiti che compongono l'esecutivo italiano di approfittare dell'occasione per uscire dall'ambiguità, impegnarsi «a sostenere e mantenere il divieto di maternità surrogata, nonché a intraprendere tutte le azioni politiche necessarie a ostacolare il ricorso delle nostre concittadine-i a questa pratica all'estero» e infine «a sostenere la campagna internazionale per l'abo-

lizione universale dell'utero in affitto».

La petizione è rivolta anche a Luigi Di Maio e ai referenti di Italia Viva, di Leu, di Mdp, di Sinistra Italiana e di Possibile. «La sinistra italiana è con le spalle al muro e deve scegliere da che parte stare», dice Terragni: se, come il resto della sinistra europea, dalla parte delle donne e dei bambini oppure «se permanere in questa posizione del tutto anomala di difesa del bio-business e di inesistenti diritti alla genitorialità».

In Italia la Gravidanza per altri è illegale, ma, come accade in Spagna, un numero crescente di coppie si trasferisce all'estero. E proprio a causa dell'ambiguità e delle divisioni nella sinistra italiana, il

divieto stesso non è così scontato: lo scorso giugno due bozze di legge patrocinata dalla Cgil proponevano la regolamentazione della Gravidanza per altri (ribattezzata «maternità solidale»). La contestazione da parte di un vasto cartello femminile e femminista fu durissima. Tra gli altri spiccava il «no» di **Teresa Bellanova**, allora senatrice e oggi ministra in quota Italia Viva.

Ora la palla passa ai segretari dei partiti al governo, Nicola Zingaretti in testa. Per quanto riguarda i colleghi, si segnalano varie dichiarazioni contro l'utero in affitto del capo politico del M5s Luigi Di Maio e del leader di Italia Viva Matteo Renzi. Dichiarazioni, non promesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maternità surrogata, i numeri della vergogna

6 miliardi

la stima sul giro d'affari annuo, in dollari, che la maternità surrogata genera nel mondo

20mila

dollari è la cifra riconosciuta in media a una madre surrogata ucraina per un contratto di gravidanza

130mila

dollari è il costo per avere un figlio tramite maternità surrogata "a norma di legge" in California

Da sapere

Il divieto aggirato

La maternità surrogata, o Gravidanza per altri, in Italia è vietata dalla Legge 40 sulla procreazione assistita. Molte coppie, sia eterosessuali che omosessuali, aggirano il divieto andando nei Paesi esteri in cui questa pratica è consentita. Una petizione su change.org chiede ai segretari dei partiti di governo, così come è avvenuto in Spagna da parte del nuovo esecutivo «social-movimentista», di prendere una posizione netta contro l'utero in affitto, di impegnarsi a mantenerne il divieto, di ostacolare il «bioturismo» e di sostenere la campagna internazionale per l'abolizione universale della pratica. La petizione è stata sottoscritta da centinaia di personalità della cultura e dell'attivismo femminista, oltre ad alcune donne appartenenti al mondo cattolico.

L'INTERVISTA

«Diritti fondamentali La sinistra abbandoni ogni arretratezza»

La storica Fattorini,
già senatrice Pd:
difesa del bambino
e della donna
vanno di pari passo.
La vita non è mai
una merce.
I media aiutino
a uscire da questa
degenerazione

LUCIA BELLASPIGA

«È arrivato il momento che la sinistra italiana non si attesti più su posizioni arretrate, che ancora difendono la "gestazione per altri" come fosse un diritto, e si esprima in modo netto, o pro o contro. Perché c'è reticenza». Emma Fattorini, ordinaria di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, già senatrice del Pd, è una dei firmatari della lettera al Pd e ai 5Stelle per l'abolizione universale dell'utero in affitto.

Il no alla mercificazione delle vite umane non dovrebbe essere un concetto caro alla sinistra? Come mai la sinistra italiana è così silente e in ritardo rispetto al resto d'Europa?

Se per sinistra si intende una cultura fondata su un umanesimo comune, come quella italiana dichiara, ogni volta che la vita umana viene equiparata a una merce – sia come regalo, sia dietro scambio di denaro – questo dovrebbe essere stigmatizzato. Quando non avviene è perché si sposa una ragione tecnicista e globalista della maternità, anziché questi principi fondativi dell'umanesimo. Un'altra ragione penso sia un'idea molto superata di diritto, la paura di apparire "indietro" rispetto a una richiesta di diritti. Uno sbaglio che nasce anche dai ritardi che nella storia nazionale ci sono stati per i diritti delle donne: così si confonde ciò che diritto non è.

Il no all'utero in affitto unisce credenti e atei, persone di sinistra e di destra, in un fronte trasversale sempre più deciso.

Non attiene infatti a una scelta confessionale o partitica capire che questa pratica non solo non favorisce la libertà delle donne, ma ne è una pesantissima limitazione, così come priva i bambini di crescere in relazione con la loro madre. Si tratta di diritti fondamentali e universali, questo è il momento per la sinistra italiana di abbandonare ogni reticenza.

È vero che non tutte le situazioni sono uguali, che c'è una differenza tra le madri surrogate sfruttate nei Paesi poveri e le donne californiane o canadesi che magari lo fanno per arrotondare, in modo più libero, ma resta sempre quel punto irrinunciabile che la vita non è mai una merce, quel principio fondativo dell'umanesimo che il corpo umano non è mai in vendita, ancor più quando in gioco ci sono

la maternità e un figlio che viene al mondo.

La vostra lettera ribadisce fermamente il divieto di trascrizione automatica degli atti di nascita dei bambini nati all'estero da Gpa. Divieto già sancito dalla legge 40, ma spesso baipassato con



sanatorie ad personam.

Il punto è delicato: quando il bambino ormai è nato, deve essere assolutamente tutelato come ogni altro bambino, questa è la cosa principale. Ma non si può neanche trasgredire a una legge vigente. No quindi a posizioni ideologiche e ad estremismi da una parte o dall'altra, come invece accade tra chi pretenderebbe la trascrizione automatica degli atti di nascita e chi addirittura vorrebbe che si portasse via il bambino al genitore naturale. Ci sono tante realtà intermedie che la politica deve prendere in considerazione con umanità ma anche rispetto delle norme.

Il dibattito in Italia è frenato, a sinistra, dall'esperienza di parlamentari che hanno fatto ricorso alla "gestazione per altri", sebbene sia un reato?

Più che un dibattito spesso è una corrida feroce, dalle due parti, e le personalizzazioni non aiutano. Il dibattito deve riprendere i principi fondamentali: la difesa del bambino e della donna, la non mercificazione dell'essere umano... Ma poi riaprire il tema delle adozioni, che siano più umanizzate, meno condizionate da principi astratti: oggi ad esempio i figli in famiglia si fanno tardi, anche il divario di età con il figlio adottivo allora deve cambiare. E poi la maternità deve essere vista come legata alla tutela e alla promozione: il no alla Gpa non può essere sganciato da una visione d'insieme della maternità e dell'infanzia, se no si crea ancora più divisione.

I media hanno grandi responsabilità, in questa narrazione...

Enorme. Si nutrono di rissa e la alimentano, non inquadrano quasi mai la Gpa nel contesto dei valori detti finora. In Italia siamo ancora dominati dalle ideologie, non dalle idee ma dalla loro degenerazione, bisogna tornare all'esistenza concreta della persona, solo allora si trovano i punti d'incontro. Ma i media vogliono questo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

UN PAESE DI ANZIANI
E PER CURARLI
NON BASTANO
I BUONI SENTIMENTI

di RINO BELLORI*

L'ultimo rapporto Oasi 2018 del Centro Ricerca Cergas della Bocconi sulla assistenza agli anziani in Italia dice che il settore è in forte affanno. Lo dimostra un confronto in sintesi tra i maggiori Paesi europei che sui posti letto e sulla spesa pubblica annua pro capite vede l'Italia molto al di sotto di Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. Questa carenza di assistenza per i 2.900.000 anziani non autosufficienti del nostro Paese provoca oltretutto un carico eccessivo di servizi a più alto costo per gli ospedali e tocca complessivamente una platea di 12 milioni di persone, tra familiari e amici. Tale fenomeno è crescente per le note dinamiche demografiche e se non si interviene in fretta diventerà esplosivo nei prossimi anni, anche per le nuove generazioni che ne dovranno sopportare il carico. Problemi noti da anni, oggetto di tanti studi sfornati dalle università, che non hanno occupato un posto nel dibattito politico e nei governi dell'ultimo decennio, nonostante nella popolazione italiana si registri il più alto indice di invecchiamento, con un incremento del 4,6 per cento delle persone non autosufficienti tra il 2013 e il 2016. In questo scenario preoccupante un ruolo importante è svolto dal Terzo settore che detiene circa il 35 per cento delle residenze per anziani e che avrebbe dovuto occupare un posto di rilievo a seguito della Riforma del 2017, non ancora operativa. Si tratta di un tipo di attività che non può essere garantita con modalità caritatevoli, se non per singoli casi - in base all'indicatore Isee - e limitatamente all'impiego delle risorse disponibili, per cui è del tutto evidente che l'impresa sociale, oltre a rinunciare al profitto, non può e non deve sostituirsi all'ente pubblico cui

compete per legge l'assolvimento dei bisogni primari dei cittadini indigenti. Il tutto rientra nel concetto costituzionale della «sussidiarietà» (art. 118), col quale la società civile si organizza per produrre valore sociale alla propria comunità, in sinergia con le istituzioni che attraverso il loro sostegno promuovono innovazione e coesione sociale. «Francesco e Chiara», quale realtà non profit, ha cercato dal canto suo e per oltre 20 anni di mettere in atto i principi sopra richiamati, pur nelle consuete difficoltà nel fare quadrare i bilanci, potendo contare su un personale fidelizzato e appassionato, oltre che altamente qualificato, guadagnandosi la stima, la riconoscenza e l'aiuto di coloro che si sono avvicinati alla struttura. Attraverso il Bilancio Sociale abbiamo cercato di rendere conto del lavoro svolto. La struttura, con buona pace del suo fondatore padre Sebastiano e dei frati cappuccini, ha faticato localmente anche a livello politico a essere percepita come una risorsa di welfare e, passati oramai tanti anni, ce ne siamo fatti una ragione. Il giudizio finale sui risultati - quello che soprattutto ci preme - lo lasciamo alle famiglie dei circa 1.200 ospiti anziani assistiti in questi 22 anni, ai tanti benefattori, ai volontari e alle persone che hanno condiviso la nostra esperienza.

*Amministratore Unico
«Francesco e Chiara» srl

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Area di servizio

La malattia dei bimbi si cura in palestra

di **ROSELLA REDAELLI**

8

La palestra in ospedale per combattere la malattia

L'ultimo progetto del Comitato Maria Letizia Verga di Monza

Un piano di allenamenti per 183 bambini e ragazzi in cura

ideato da Tommaso Moriggi dopo essere guarito dalla leucemia

Ecco gli effetti positivi di questa terapia sui piccoli pazienti

Bambini e ragazzi sono molto felici e la cosa più bella è vederli saltare giù dal letto per venire in palestra anche nei giorni in cui le terapie hanno effetti collaterali pesanti

Francesca Lanfranconi

di **ROSELLA REDAELLI**

Tommaso Moriggi ha solo tre anni quando riceve una diagnosi di leucemia, eppure, del periodo di cure, ricorda tutto. «Il sorriso dei medici e degli infermieri, ma anche la sofferenza per l'impossibilità di muovermi e di correre». Oggi Tommaso ha 30 anni, un fisico atletico e una laurea specialistica in Scienze Motorie all'Università Cattolica di Milano. È uno dei duemila guariti a Monza negli ultimi quarant'anni e qui è tornato per proporre ad Andrea Biondi, il medico che lo ha guarito e che oggi è direttore della Clinica Pediatrica della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma (Mbbm) all'ospedale San Gerardo, un progetto di Sport Therapy per i giovani pazienti che è diventato il tema della sua tesi di laurea.

Insieme con Francesca Lanfranconi, medico dello Sport e ricercatrice in Fisiologia umana, Tommaso ha studiato un piano di allenamenti per i bambini e i ragazzi in cura o post trapianto, modulato a seconda

dell'età e del momento delle terapie.

Da due anni lo sport è entrato nelle cartelle cliniche dei giovani pazienti dai tre ai diciotto anni in cura al Centro Maria Letizia Verga, punto di riferimento internazionale per la ricerca e la cura delle oncematologie pediatriche.

Un'eccellenza nel mondo

Una novità assoluta in Italia, così come innovativa è la storia di questo centro pubblico, inaugurato nel 2015 e interamente finanziato dal Comitato di genitori fondato da Giovanni Verga nel 1979 per ricordare la figlia, un angelo biondo passato a soli quattro anni dalle piste da sci al letto di un ospedale.

All'ultimo piano dell'edificio, gestito dalla Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma, è arrivata anche una palestra, grazie al contributo di «30 ore per la vita». E poi un giardino pensile di 400 metri quadri con una pista per correre tra camelie, piante aromatiche e vinche blu portate da Myplant & Garden, il salone internazionale del verde di Milano in collaborazione con Fondazione Minorio. «Abbiamo finora all'attivo», spiega Tommaso - mille sessioni di allenamento per 183 pazienti. Bambini e ragazzi si allenano due volte alla settimana in palestra o in camera e una volta a casa grazie a un kit di

preparazione che diamo ai genitori». Esercizi aerobici, di forza, di equilibrio, agilità e stretching finale scandiscono i tempi dell'allenamento.

Specialisti al lavoro

Ai quattro scienziati dello sport che seguono i piccoli gruppi di pazienti si affiancano specialisti di diverse discipline: Roberto Redaelli di Inter Campus segue gli appassionati di calcio; Massimiliano Gerosa, guida alpina, si dedica alla parete da arrampicata; Matteo Bellenda del Golf Milano porta anche nelle camere mazze e palline; Nadia Besana ha iniziato da poco le lezioni di yoga.

«Bambini e ragazzi sono molto felici di questa attività», spiega Francesca Lanfranconi, coordinatrice del progetto - e la cosa più bella è vederli saltare giù dal letto per venire in palestra anche in quei giorni in cui le terapie hanno effetti collaterali pesanti. Lo sport è uno straordinario momento di inclusione sociale in



cui escono dalle camere per stare insieme».

Negli studi internazionali

I risultati raccolti nei primi due anni, appena presentati a Catania al Congresso della Società Italiana di oncematologia pediatrica, parlano chiaro: «Ospedalizzazione, immobilità e allettamento protratti provocano progressiva perdita di massa muscolare - spiega Lanfranconi - ma il progetto di sport therapy ha dimostrato che chi ha seguito con costanza gli allenamenti ha migliorato la capacità aerobica, ha ridotto il tempo necessario per salire e

scendere le scale, ha aumentato la forza degli arti inferiori e superiori, la motricità e i tempi di reazione».

I risultati saranno condivisi con i colleghi di tutto il mondo, così che anche altri centri di oncematologia pediatrica in Italia e all'estero possano introdurre lo sport tra le terapie necessarie a migliorare la salute dei bambini in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.fondazionembbm.it

La Fondazione Mbbm onlus gestisce i reparti della Clinica Pediatrica all'interno dell'ospedale San Gerardo di Monza

Il Comitato

I bambini sono in cura al «Centro Maria Letizia Verga», punto di riferimento internazionale per la ricerca e la cura delle oncematologie pediatriche.

L'apertura

Il centro è stato inaugurato nel 2015 ed è finanziato dal Comitato di genitori fondato da Giovanni Verga nel 1979 per ricordare la figlia Maria Letizia. La onlus monzese unisce medici, ricercatori, operatori sanitari, genitori, volontari

In libreria

Comunicare il sociale Un manuale (per tutti)



Ogni persona, non solo ogni realtà del Terzo settore, può esprimere un grande potenziale di cambiamento nel sociale. Per farlo, però, deve apprendere il modo di comunicarlo. Nel libro *Perché comunicare il sociale* (ed. Maggioli), Giulio Sensi e Andrea Volterrani, rispettivamente giornalista e sociologo, forniscono alcuni strumenti utili alle piccole e grandi organizzazioni del non profit. Il libro si presenta come un viaggio in dieci capitoli, che mette insieme storie e visioni diverse. Offre analisi e strumenti a portata di chiunque voglia riflettere sul senso della comunicazione sociale, perché sia uno strumento sempre più forte utile a combattere la disinformazione. Il libro-manuale esplora anche il sottobosco delle nuove forme di comunicazione che hanno un grande valore socio-culturale e analizza gli strumenti di rendicontazione sociale, in particolare la valutazione di impatto sociale, come processi comunicativi e reputazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto, seduta sul pallone Francesca Lanfranconi e in piedi in alto a destra Tommaso Moriggi con un gruppo di pazienti e operatori

L'altra impresa

Laura Boerci Una vita con(tro) la Sla

di PAOLA D'AMICO

12

«La parola arrendersi? Io non la conosco»

Una malattia congenita invalidante al 100 per cento, le complicazioni, le fatiche
Ma la cinquantenne milanese si è laureata, scrive libri, recita, viaggia e disegna

di PAOLA D'AMICO

«Non cammino, non nuovo neppure un dito. Ma scrivo, dipingo, e continuo a cercare progetti per il mio benessere». Perché c'è una parola che il vocabolario di Laura Boerci, 50 anni, condannata alla quasi immobilità dalla Sma (Atrofia muscolare spinale), non ha mai contemplato né contempla, ed è «resa». Da quasi un anno, dopo una polmonite, ha subito una tracheostomia e ora non parla quasi più. Ma scrive, dialoga con i suoi lettori e con gli amici via Facebook, attraverso il suo blog o via mail. Nonostante la Sma. «È una malattia congenita invalidante al cento per cento - racconta - ma io ho sempre considerato la mia vita una sorta di vacanza, perché ho sempre fatto cose piacevoli».

Laura si è laureata in Scienze politiche, ha viaggiato tanto, ha scritto e diretto 23 commedie teatrali, ha pubblicato tre libri. È anche stata consigliere e poi assessore (nel 2013), eletta con una lista civica, del comune di Zibido San Giacomo, alle porte di Milano. In queste settimane la vediamo sorridere dai maxi tabelloni pubblicitari affissi nei mezzanini delle tre linee metropolitane del capoluogo lombardo e alle fermate dei tram. Perché è stata scelta tra i te-

stimonial della campagna «Segnali d'Italia», promossa da IgpDecaux in collaborazione con il *Corriere della Sera*. La malattia che ha imprigionato il suo corpo è stata messa all'angolo dalla sua forza di volontà. Laura è uno spirito libero che nel tempo ha aperto un'agenzia di servizi alla famiglia, ha gestito con un gruppo di amici un circolo culturale. «Sono stata anche amministratrice unica - ricorda - di un locale (il mio sogno) dove il cibo e la musica la facevano da padroni».

Pensieri

Laura dipinge. Laura decora. Agende, quaderni, bigiotteria. Ogni oggetto anonimo prende vita e si trasforma sotto i colpi di pennello che muove con maestria afferrandolo tra le labbra. Quasi una terapia per l'anima. «Quando sono stanca o mille pensieri si affollano nella mia mente. Allora preparo il banco da lavoro e lascio che le idee prendano forma sul foglio. In verità, poi ho scoperto anche il piacere di decorare vasi in vetro o oggetti in legno. Che dire? Mi diverte! La mia casa ormai è invasa da acquarelli, colori acrilici, colori ad olio, pennelli, scatole, fogli, tavolozze, libri per imparare le varie tecniche... Per non parlare dei quadri e degli oggetti!».

Nonostante la Sma. «Sempre dopo la polmonite mi hanno fatto la Peg

(Gastrostomia endoscopica percutanea, una tecnica che consente la nutrizione enterale, ndr.), quindi ora "mangio" direttamente dallo stomaco. La mia vita è molto cambiata, ma io non voglio arrendermi. Voglio trovare nuovi spazi per essere la Laura di sempre, grazie alla mia straordinaria famiglia e al mio meraviglioso compagno».

Il teatro

Sono trascorsi più di vent'anni da quando ha scritto la prima commedia. Nel 1997 ha fondato la Compagnia Legamani con la quale l'ha messa in scena. E ha continuato a scrivere. Autrice e regista. E poi, dieci anni dopo, i libri: *L'Aura di tutti i giorni*, *I colori del buio*, *Un sogno vero*, illustrato a bocca, dal quale è stato anche tratto un cartone animato. «Non ho mai ballato, corso, abbracciato e me ne sono fatta una ragione». Ma ha dato vita a Mi-Rò, circolo culturale e ritrovo di musicisti blues e jazz lombardi. E, poi, l'agenzia «Si Può Fare», per mettere a disposizione di tutti la



sua esperienza e l'entusiasmo per «una vita che riserva sempre sorprese. Basta saperle coglierle». Sorride. E sembra dire «Non ho fatto niente di speciale». Che è poi quello che ci scrive: «Da quando sono nata conosco i problemi, quelli veri, e ho sempre cercato un modo per risolverli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

«Segnali d'Italia» è la campagna di affissioni promossa da IgpDecaux con il *Corriere della Sera* e con le Fondazioni Accenture e Sodalitas

Il bando

Alla campagna è unito il bando «Segnali d'Italia chiama Milano» che invita il Terzo settore milanese a presentare progetti di interesse collettivo su ideatre60.it



Il blog

Attraverso questa pagina web Laura Boerci dialoga con amici e lettori e si racconta www.lauraboerci.com/web

#segnalitalia

IGPDecaux
soluzioni per la città

UNA CAMPAGNA DELLA CITTÀ PER LA CITTÀ



Laura Boerci ritratta nel suo studio dove scrive, dipinge e lavora (foto Stefano Guidani)

L'America esenta i ricchi dai vaccini

Mentre da noi c'è ancora chi fa terrorismo sull'obbligo di copertura totale, il New Jersey rispetta il diritto di scelta delle famiglie a modo suo: il discrimine è il censo

di **ANTONIO GRIZZUTI**

■ Se sei povero ti tirano le pietre, se sei ricco... puoi anche fare a meno di vaccinarsi. È questo, in estrema sintesi, il senso della legge sull'obbligo vaccinale in procinto di essere approvata, proprio nelle stesse ore in cui scriviamo, dal Parlamento dello Stato americano del New Jersey.

La norma, in realtà, nasce con l'intenzione di inasprire i criteri di ammissione alle strutture scolastiche, e in particolare punta a eliminare l'esenzione dalle vaccinazioni per motivi religiosi. «Ognuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, ma è nostra responsabilità proteggere la salute e la sicurezza di tutti i bambini, delle persone nelle loro vite e nelle loro comunità», ha spiegato **Loretta Weinberg**, leader della maggioranza dem al Senato e principale promotore della legge.

Nonostante le affermazioni della **Weinberg** possano sembrare perentorie, a dire il vero la situazione si è sbloccata solo negli ultimi giorni. Già da un mese, infatti, il testo giaceva in Parlamento, bloccato dalla mancanza di un'intesa politica e dalle vibranti proteste dei «free vax». A mettere d'accordo democratici e repubblicani è arrivato giovedì un emendamento, per mezzo del quale si consente agli istituti privati di accettare in autonomia le iscrizioni di soggetti non in regola con le vaccinazioni. Unico obbligo previsto per queste scuole: rendere pubblica la percentuale di iscritti che risulta effettivamente immunizzata.

E dunque, mentre da questo lato dell'Atlantico scienziati come **Roberto Burioni** si affannano per il raggiungimento della copertura totale a tutti i costi, oltreoceano c'è chi si inventa un nuovo tipo di esenzione, quella per censo. Chi è in grado di permettersi le (salatissime) rette delle scuole private rimarrà libero di scegliere se e quando vaccinare i propri figli; a tutti gli

altri «plebei» che frequentano la scuola pubblica toccherà arrangiarsi. Come se non bastasse, almeno per quanto riguarda il New Jersey, quello delle coperture è un falso problema. Le statistiche infatti parlano chiaro: a livello locale la percentuale di bambini in ordine con le vaccinazioni obbligatorie tocca punte del 94%.

Non fa eccezione il morbillo, dove si raggiunge l'obiettivo ritenuto minimo (tra il 93% e il 95%) per conseguire la cosiddetta immunità di gregge (principio secondo il quale, una volta raggiunto un livello di copertura sufficientemente alto, risultano immuni anche gli individui non vaccinati, ndr).

Per contro, seppur in aumento negli ultimi anni, lo scorso anno scolastico la percentuale di studenti che ha fatto ricorso all'esenzione per motivi religiosi è stata appena del 2,3% negli asili e dell'1,7% tra gli alunni del sesto grado (la nostra prima media, ndr). La libertà vaccinale per motivi religiosi e filosofici è un tema sempre scottante negli Stati Uniti, al punto che esponenti politici considerati lontani da estremismi come il governatore dello Stato di New York, **Andrew Cuomo**, hanno messo in guardia sul rischio che la loro eliminazione possa andare in contrasto con il primo emendamento (quello che nella Costituzione americana tutela il diritto di culto).

Oggi solo 5 Stati su 50 non prevedono deroghe per motivi religiosi, ma la recente esplosione delle richieste di esenzione e il tono apocalittico con cui i media hanno trattato le ultime epidemie di morbillo ha allarmato l'opinione pubblica. E sui social ormai i toni sono da guerra civile: alle migliaia che oggi in New Jersey chiedono a gran voce «kill the bill» (letteralmente «uccidi la legge», ndr), altrettanti concittadini rispondono con insulti e offese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASDARAN Il medico e divulgatore **Roberto Burioni**

[Ansa]



ESPERIENZE REALI VS STATISTICHE UFFICIALI

Troppe storie di malasanaità imbarazzano Zaia e affossano il mito del Veneto superefficiente

Le cronache dei media smentiscono comunicati stampa compiacenti

di GIUSEPPE PIETROBELLI

«**M**i sono fatto male il giorno di Natale. Una banale caduta, come capita a una certa età. Sono andato al Pronto soccorso, sono tornato a casa dolorante. Alcuni giorni dopo ho fatto la preospedalizzazione ortopedica. Ho dolori da svenire. Sono tornato per sapere quando potevo essere operato. Mi hanno risposto di avere pazienza. Ci sono le ferie e ci sono più di venti persone in lista di attesa... Un amico mi ha suggerito di telefonare a Zaia. Ma io penso che quando si è ammalati siamo tutti uguali, non è giusto fare preferenze».

Le statistiche sono belle, anche gli indicatori di qualità. Ma sono strumenti impersonali, che disegnano linee di tendenza, non la realtà. Chi glielo dice a questo paziente di Montebelluna che la Sanità del Veneto è la migliore d'Italia per caratteristiche dei servizi prestati? Lui il male se lo tiene e, onestamente, non cerca gli amici degli amici per arrivare al potente di turno - in questo caso il governatore leghista Luca Zaia - per ottenere ciò che ogni cittadino dovrebbe avere: un'assistenza buona e in tempi rapidi.

La lettera, resa pubblica dal consigliere comunale Davide Quaggiotto del Pd, dimostra che non è tutto oro ciò che luccica, anche se i numeri raccontano di una sanità veneta d'eccellenza. Un indicatore infallibile è ciò che si riflette nelle cronache quotidiane dei giornali e che riesce a superare i filtri di comunicati stampa e dichiarazioni compiacenti. Le pagine dell'ultima settimana, in Veneto, non raccontano solo successi.

FARMACIA-TOUR

A Feltre, città bellunese con quasi 22 mila abitanti, il 5 e il 6 gennaio non c'era una farmacia di turno. La più vicina era a otto chilometri. Una donna di 65 anni, che non guida, era senza medicine. «Sono affetta da una forma gravissima di reumatismi e per 48 ore non ho potuto assumere antireumatici». Ha contattato l'ospedale, le hanno detto di chiamare Belluno. Lo ha fatto, ma è rimasta in attesa finché ha rinunciato. Ha dichiarato a «Il Gazzettino»: «Mi chiedo: se c'è un caso più grave del mio, magari la notte, e non può spostarsi, cosa succede?». E le è andata bene, perché a volte la farmacia di turno è a 16 chilometri di distanza.

PRONTO SOCCORSI PRIVATI

Alla Casa di cura Giovanni XXIII di Monastier lo stanno presentando come un

evento. Stanno per finire i lavori del nuovo pronto soccorso, voluto per decongestionare quello di Treviso che ha 100mila accessi l'anno.

Eppure i sindacati protestano, perché si tratta di una struttura privata, che indicherebbe una linea di tendenza della giunta Zaia, quella di far arretrare l'amministrazione pubblica.

L'ORDINE: «FAR CASSA»

L'Usl veneziana è una delle più disastrose del Veneto. Nel 2016 aveva una perdita di esercizio di 57 milioni di euro. E così si è deciso di vendere un bel patrimonio, 22 case in centro storico. Matelda Bottoni, segretaria provinciale del sindacato Unione inquilini. «Alla Regione diciamo: basta spennare Venezia! E non dica che aliena case sfitte. Perché queste erano tutte case pubbliche, frutto di donazioni, usate così per 50 anni. Ora l'Usls le sta svuotando». C'è un caso eclatante di un albergo che ha trasformato quegli appartamenti in camere per turisti.

CORTINA, AMBULANZA SENZA COPERTURA

La gestione dell'ospedale «Codivilla» di Cortina è stata privatizzata e sono cominciati i lavori di ristrutturazione, in vista dei Mondiali di sci 2021 e delle Olimpiadi invernali 2026. E così l'ambulanza è rimasta nel cortile, senza protezione. Mancavano le autorizzazioni burocratiche. Poi la vicenda si è risolta spostando il mezzo sotto il portico dell'ospedale.

ADRIA, PORTINERIA CHIUSA

Sembra una piccola notizia. All'ospedale di Adria chiude la portineria notturna. Insorge il Pd: «Si cominciano a smantellare i servizi». L'Uls rassicura: «Non è un taglio, ma una riorganizzazione». I Cinquestelle all'attacco: «Dov'è il progetto di rifacimento del nuovo Pronto soccorso, l'operazione più urgente indicata nelle campagne elettorali? Intanto le case di cura private accreditate si arricchiscono con i nostri fondi, e il servizio pubblico perde qualità e quantità».

PADOVA, POSTI-LETTO TAGLIATI

Anaa Assomed lancia l'allarme: l'ospedale Sant'Antonio, appena ceduto all'Azienda ospedaliera, perderà 100 posti letto nei prossimi anni. «È indispensabile la revisione dell'errata programmazione della Regione con il ritorno nell'Usls dell'ospedale Sant'Antonio. È forse questo il botto di Capodanno per cui si sono tanto prodigati?».

TREVISO, MANCANO ORTOPEDICI

Guai rompersi una gamba a Treviso. Nel bilancio di fine anno il direttore generale ha ricordato come la scorsa estate arrivarono contemporaneamente al pronto soccorso due persone con una frattura. Ma servivano due ortopedici per paziente in sala operatoria. Fu un ingorgo, risolto richiamando



do il medico mancante dalle ferie.

OTTO ORE DI ATTESA AD ABANO

Sale d'aspetto gremite, macchinari rotti, tempi d'attesa biblici. A ridosso dell'Epifania era questa la situazione da inferno danteresco alla Casa di Cura di Abano. Le attese sono arrivate a ben dieci ore. Una donna di 78 anni ha raccontato ai giornali locali l'odissea vissuta con il figlio di 48 anni che aveva la febbre e una sospetta polmonite. Ha dovuto aspettare otto ore prima di ottenere una radiografia e una visita.

VALVOLE DA CAMBIARE

Dulcis in fundo a Treviso. Alcuni giorni fa due pazienti sono tornati sotto i ferri al Ca' Foncello per farsi cambiare le valvole cardiache infettate da un batterio killer che in Veneto ha già fatto sei morti, su 18 casi riscontrati.

Il fitness per il cervello

Giochi di ogni tipo, dai cruciverba ai test con i numeri, e poi rapporti sociali, lezioni di lingue o di musica. Per allenare la memoria le strategie sono moltissime. E sono adatte a tutti quanti. Sia a chi cerca di rallentare il decadimento cognitivo sia a chi ha già una diagnosi di demenza e deve tentare di frenare la malattia

di **Davide Michielin**

A lezione in palestra ci va il cervello

Come mantenere in forma memoria e concentrazione per rallentare il declino legato all'età e l'evoluzione di malattie degenerative. Con puzzle, sudoku. O studiando una lingua o la musica

di **Davide Michielin**

Otto orizzontale: passatempo da ombrellone; il verticale: fa bene al cervello. Numerosi studi scientifici hanno dimostrato i benefici di cruciverba e sudoku - e in generale dei giochi enigmistici - nel miglioramento a breve termine di alcune abilità cognitive. La cosiddetta ginnastica cerebrale non si limita ad allenare attenzione e concentrazione ma può stimolare anche memoria, capacità verbali e spaziali, ragionamento logico. Insomma, sono un vero e proprio toccasana, per giunta privo di effetti collaterali, tanto più prezioso quanto più passano gli anni. L'idea è che il nostro cervello è un muscolo come gli altri. «E come gli altri può essere allenato e potenziato - ragiona Simone Migliore, neuropsicologo - sia con programmi di training cognitivo con personale specializzato, sia con attività quotidiane. Come imparare a suonare uno strumento musicale, studiare una lingua straniera, allacciare le scarpe o abbottonarsi la camicia a occhi chiusi, pettinarsi o lavarsi i denti con la mano non dominante. Tutte attività che stimolano le nostre cellule cerebrali».

Negli ultimi anni, addirittura alcuni atenei - ma anche comuni e associazioni - hanno iniziato a proporre corsi dedicati, strutturati in attività pratiche, che puntano a migliorare una o più funzioni cognitive dell'anziano. «Esistono percorsi adattivi, che lavorano su aspetti specifici come la memoria di lavoro, e altri più generici, spendibili nella vita quotidiana. I benefici si mantengono nel tempo, anche se andrebbero previsti incontri di richiamo», nota Elena Cavallini, ricercatrice del dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento dell'università di Pavia. L'utilità di queste palestre mentali è la stessa di quelle che propongono pilates e aerobica: si viene seguiti da un istruttore qualificato, si socializza, ma soprattutto si è costretti a mantenere quei buoni propositi che nella comodità domestica finiscono sistematicamente per naufragare.

Come l'adolescenza, l'ingresso nella terza età è infat-

ti una fase di passaggio e bisogna farsi trovare preparati. Il rifiuto del declino cognitivo o la rassegnazione sono reazioni frequenti che sfociano nello scetticismo nei confronti di strategie e accorgimenti per contrastarlo. «Il primo passo sta nel riconoscere i propri limiti e le proprie capacità, imparando a distinguere l'invecchiamento fisiologico da quello patologico. Scordare un numero di cellulare è normale, smarrire la strada di casa non lo è», sottolinea Cavallini.

Mantenere quotidianamente allenato il cervello contrasta l'inevitabile declino cognitivo e permette di rallentare, almeno in parte, l'evoluzione di malattie neurodegenerative. «Non a caso, uno dei principali fattori di protezione contro l'Alzheimer è la scolarità: chi ha una storia scolastica più lunga può contrastare più a lungo l'insorgere della malattia», ricorda Raffaella Rumiat, professoressa di Neuroscienze cognitive alla Sissa di Trieste. Se per il passato c'è poco da fare, per il presente non resta che rimboccarsi le maniche, cercando di mantenere il più a lungo possibile l'efficienza cognitiva. La ricetta per un invecchiamento di successo è complessa, e prevede un gran numero di ingredienti non ancora del tutto compresi. «Gli stili di vita possono migliorare la situazione. Una corretta alimentazione, e soprattutto l'attività fisica, hanno effetti positivi», prosegue Rumiat. Per certi versi, il cervello è come un muscolo: se non lo si usa finisce per atrofizzarsi. E l'esercizio di una certa funzione cognitiva, come la memoria, porta a migliorare le prestazioni. Tuttavia, i benefici di un allenamen-



to di questo tipo su altre funzioni rimangono incerti. Ecco perché si deve variare, alternando per esempio compiti visuo-spaziali e verbali.

Ma non solo. «Leggere, scrivere, fare conversazione, andare al teatro o al cinema: tutto contribuisce a tenere allenato il cervello. Purché ci si imponga di sforzare l'attenzione», riprende Cavallini. Uno studio recente coordinato da Drew Altschul, epidemiologo cognitiva all'università di Edimburgo, e pubblicato su *Journals of Gerontology*, evidenzia come i giochi da tavolo possano proteggere dal declino e perfino aumentare le funzioni cognitive negli anziani. Gli autori hanno monitorato per dieci anni un migliaio di anziani coinvolti, all'età di 11 anni, in una valutazione del quoziente intellettivo. Sebbene il declino cognitivo tra i 70 e i 79 anni abbia interessato tutti, esso è risultato significativamente ridotto, soprattutto in termini di memoria e velocità di esecuzione, nei giocatori assidui di scacchi, bingo e carte. La

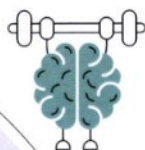
pratica di giochi diversi è stata associata a un minor declino delle funzioni cognitive complessive. Perfino il divano può trasformarsi in una palestra «se non ci si lascia trasportare passivamente dal film ma ci si concentra sullo sviluppo della trama e si provano ad associare gli scenari ai luoghi delle riprese oppure i personaggi ai nomi degli attori che li interpretano», chiarisce la psicologa. Gioca un ruolo importante anche il tipo di lavoro o le esperienze pregresse. Chi ha svolto professioni letterarie, per esempio, ottiene prestazioni migliori negli esercizi di memoria verbale, gli ingegneri nelle abilità visuo-spaziali (studio su *Applied Cognitive Psychology*). «I trascorsi personali sono importanti ma non bisogna generalizzare: ogni anziano è una storia a sé ed eventuali interventi di potenziamento cognitivo devono tenere conto di capacità e potenziale individuale - riprende la psicologa. Un po' come avviene nei programmi personalizzati per lo sviluppo della massa muscolare».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Due compiti in contemporanea

Nella tabella che segue ci sono dei numeri e delle lettere. Unire numeri e lettere alternandoli:

10 i 9 13
D 4 B FINE
3 8
5 1 7 H
C G 12
L A
6 2 N
11 E F M



Stimolazione cognitiva

Esercizi per tutti

Sono utili ad allenare la mente e stimolare le funzioni cognitive. Ne esistono tantissimi di diversa difficoltà sia online, che sulle app e su libri dedicati. Ecco alcuni esempi

Calcoli mentali

Qual è il numero mancante?

A) Dividere il piede destro per la mano e moltiplicarlo per l'elmetto

B) Il numero viene moltiplicato per la quantità di segmenti che contiene

Per esempio: quattro è composto da 15 segmenti x 4 = 56

56
6

→ Risposta: A)5 B)49

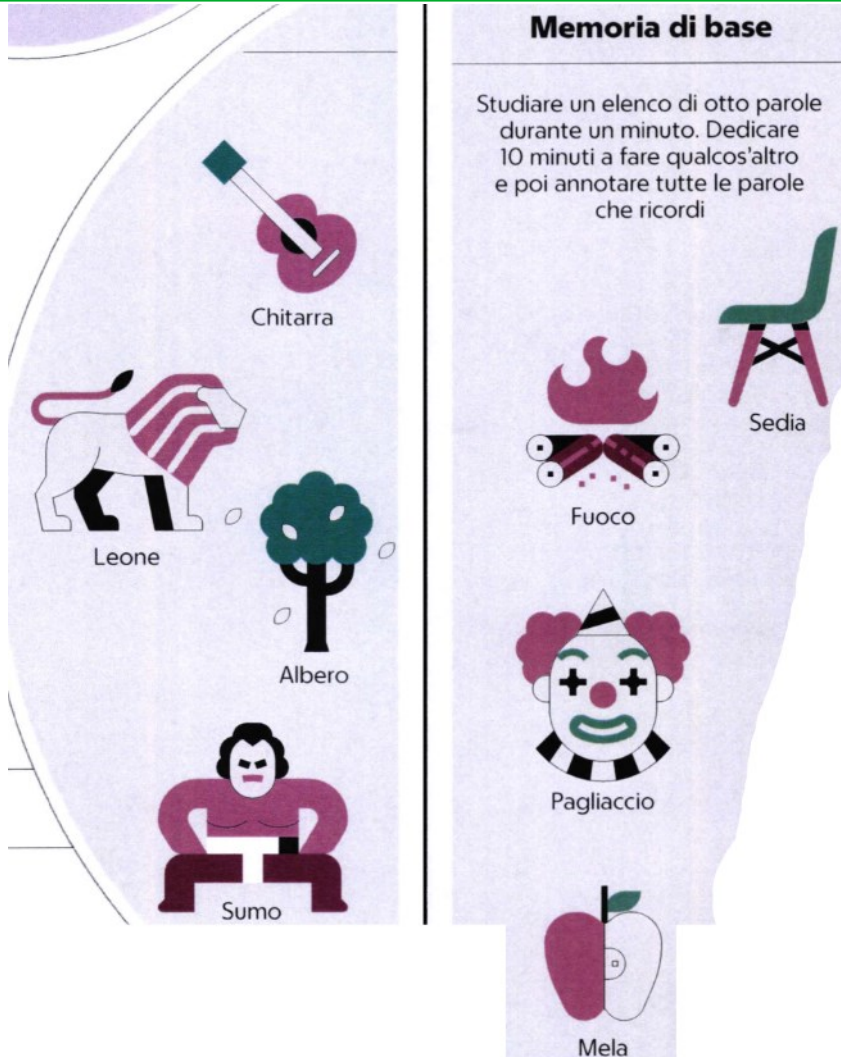
Concentrazione

Quanti triangoli vedi?

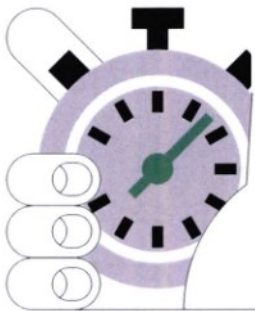
→ Risposta: 24

Memoria di base

Studiare un elenco di otto parole durante un minuto. Dedicare 10 minuti a fare qualcos'altro e poi annotare tutte le parole che ricordi



- Chitarra
- Leone
- Albero
- Sumo
- Fuoco
- Sedia
- Pagliaccio
- Mela



FONTE: RIELABORAZIONE DATI SALUTE / ADVANCED BRAIN TRAINING: LATERAL THINKING TESTS AND MENSA-LEVEL PUZZLES TO HONE YOUR MENTAL AGILITY / TRAIL MAKING TEST (SVILUPPATO DAGLI PSICOLOGI DELL'ESERCITO USA, REITAN 1955, 1958)

Alzheimer e non solo

Quiz, rebus e giochi per trattenere i ricordi

I vantaggi di allenare il cervello sono particolarmente evidenti nelle persone con un esordio di Alzheimer o di altri tipi di demenze. Tanto che, in assenza di una cura per la malattia, l'attuale orizzonte terapeutico punta a innescare meccanismi di compensazione per conservare il più a lungo possibile una buona condizione cognitiva. Il che significa migliorare la qualità della vita del malato e dei suoi cari. «Quando si prende in carico una persona con declino cognitivo, si sta prendendo in carico l'intera famiglia, aiutandola a comprendere a fondo i sintomi e a gestirli al meglio, evitando momenti di scontro», dice Susanna Bergamaschi, neuropsicologa e psicoterapeuta presso la casa di cura Figlie di San Camillo di Cremona.

Azioni un tempo familiari, come andare in palestra, improvvisamente possono apparire come ostacoli insormontabili per chi convive con una demenza. «Attività apparentemente semplici possono celare una complessità notevole: per arrivare in palestra devo ricordare l'indirizzo, la strada da percorrere, il giorno e l'orario di apertura, l'abbigliamento adatto», spiega la psicologa. Autrice di manuali pratici rivolti agli addetti ai lavori, Bergamaschi sottolinea

l'importanza di instaurare un'alleanza con il paziente, spesso non del tutto consapevole delle proprie difficoltà. «Nella maggioranza dei casi, la diagnosi di demenza viene comunicata ai familiari e non alla persona stessa. Perciò, perché loro accettino l'aiuto, è necessario aiutarli a capire alcune loro difficoltà senza frustrarli troppo», dice l'esperta. A difficoltà e a gradi diversi di difficoltà, corrispondono esercizi di complessità differente. Gli schemi non sono rigidi e può capitare che il training cognitivo interessi contemporaneamente più funzioni, mescolando per esempio orientamento, memoria e attenzione. La mediazione dell'operatore è fondamentale nella stimolazione cognitiva non solo per la diversità caratteriale o l'avanzamento della malattia. Gli esercizi restano degli strumenti e come tali possono essere usati bene o male. «Non devono essere interpretati come dei test. L'operatore deve conoscere a priori il grado di difficoltà della persona che ha di fronte e quindi aiutarla a non sbagliare o a trovare una strategia». Contestualizzare l'utilità di un compito alla dimensione pratica permette in molti casi di superare la diffidenza o il rifiuto dell'anziano a svolgere compiti banali, come disegnare in un foglio le lancette di un orologio. «Il paziente - conclude Bergamaschi - è più disposto a collaborare se gli si spiega che l'esercizio stimola ricerca visuo-spaziale e attenzione, permettendogli di ritrovare più velocemente il maglione rosso nell'armadio di casa». - **d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERBE E FARMACI

Cardo o Nigella quelle piante sono medicine

**Ci sono le interazioni
negative con le
terapie tradizionali**

Ma non solo

di Paola Emilia Cicerone

A volte erbe e farmaci vanno d'accordo, anzi si aiutano a vicenda. Anche se chi assume integratori o prodotti a base di piante deve sempre fare attenzione alle possibili interazioni con le terapie che segue. Alcuni principi attivi vegetali aiutano infatti a controllare gli effetti collaterali dei farmaci, o ne potenziano l'azione. Come il cardo mariano o meglio il suo principio attivo, la silimarina, un efficace epatoprotettore che serve anche a difendere il fegato dai danni causati da alcuni farmaci: la conferma più recente viene da una ricerca cinese che ha preso in analisi gli studi più importanti sul tema. «Sappiamo che il cardo mariano riduce i valori di transaminasi e bilirubina, che sono indice di malfunzionamento del fegato», spiega Gioacchino Calapai, professore di Farmacologia all'università di Messina. Spesso mancano studi clinici sulle piante ma la silimarina è stata studiata a fondo, tanto da essere in vendita anche come farmaco. «Questa pianta favorisce anche la secrezione della bile e quindi la digestione», aggiunge il farmacologo.

E non si tratta di un caso isolato: tra le piante che aiutano il fegato quando le terapie farmacologiche

lo mettono in difficoltà c'è la *Nigella sativa*, di cui si utilizzano i piccoli semi neri. «È molto antica, è stata trovata anche in antiche tombe egizie», spiega Calapai. Il suo principio attivo, il timochinone, si è dimostrato utile contro i danni causati da un consumo eccessivo di paracetamolo. «In genere - spiega Calapai - gli effetti benefici dei principi attivi vegetali sono dovuti al loro contenuto di antiossidanti, come fenoli e flavonoidi, che contrastano gli effetti tossici delle sostanze chimiche ingerite, oltre ad esercitare una funzione antinfiammatoria».

E tra le sostanze ricche di antiossidanti ce ne sono molte che possono essere assunte anche a scopo preventivo, tramite una dieta ricca di verdura frutta e olio di oliva, o come integratori. Tra queste il resveratrolo contenuto nel vino rosso e in altri vegetali, di cui sono stati riscontrati sperimentalmente gli effetti protettivi, l'aglio o la curcumina, «ma anche il ginkgo biloba, solitamente usato per gli effetti sul sistema nervoso centrale, ma di cui alcuni studi evidenziano gli effetti protettivi sul fegato», ricorda il farmacologo.

Ci sono poi piante che hanno un effetto nefroprotettivo, ossia proteggono i reni dai danni causati da alcuni farmaci, come la ciclosporina usata come antirigetto dopo i trapianti, o antibiotici come la gentamicina: «In questo caso - spiega Calapai - possono di nuovo venire in aiuto la Nigella e il Cardo mariano, ma anche lo zafferano e il melograno, mentre alcuni studi mostrano che la curcumina ha ef-

fetti protettivi nei confronti di farmaci cardi tossici, nocivi per il cuore».

Tra i disturbi più frequenti causati da farmaci di uso comune come gli antinfiammatori ci sono quelli all'apparato digerente, e anche in questo caso possono essere utili piante che hanno effetti protettivi come camomilla, melissa e liquirizia, «ma anche estratti di foglie di olivo o di *Opuntia indica*, ossia delle foglie di fico d'india su cui abbiamo realizzato di recente studi clinici», ricorda Calapai. Mentre alcuni oli essenziali come l'olio di lavanda sono utilizzati già da tempo, soprattutto in pediatria, per alleviare il fastidio di alcune pratiche mediche come prelievi di sangue o per il dolore post operatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oncologia

Lo zenzero contro la nausea e il ginseng per la stanchezza

Capitolo importante, le piante usate a supporto delle terapie oncologiche, per alleviare sintomi o ridurre la tossicità dei farmaci. Come lo zenzero, che attenua la nausea da chemioterapia, o ginseng e guaranà che aiutano a combattere la fatigue, l'affaticamento causato da chemio e radio. «Di diverse piante sappiamo che possono agire contro gli effetti tossici dei chemioterapici, come la curcumina per cisplatino, doxorubicina e metotrexato, usato anche per trattare l'artrite reumatoide», spiega Calapai. E alcuni studi preclinici mostrano che diversi fitoterapici potrebbero aumentare la sensibilità delle cellule tumorali ai chemioterapici, migliorando la risposta del tumore alla terapia. E forse terapie più efficaci potrebbero nascere da una sinergia tra piante e farmaci.



Indagine Cochrane Lo spray al ciclamino come l'acqua fresca

L'estratto di ciclamino è spesso utilizzato in fitoterapia, sotto forma di gocce o spray nasali, per attenuare i sintomi della sinusite per il suo effetto drenante e antinfiammatorio. A metterne in discussione l'efficacia è però arrivata una recente indagine della Cochrane Collaboration. Gli esperti hanno concluso che le prove di efficacia rispetto a uno spray a base di acqua o soluzione fisiologica sono poche, mentre l'estratto di ciclamino può causare effetti collaterali non gravi ma fastidiosi come irritazione o sanguinamento.

Cardiologia

Lo stent ha cambiato la storia di alcune patologie
ma non sempre è più efficace dei farmaci

di Giuseppe Del Bello

Ma lo stent non sempre serve

La procedura è stata una pietra miliare nella storia della cardiologia interventistica ma è adesso sotto la lente di ingrandimento. Perché può non essere più efficace rispetto alla terapia con i farmaci

**Fu salutato come
un evento
rivoluzionario
E lo fu davvero
perché risparmiava
al malato un
intervento invasivo**

di Giuseppe Del Bello

T

i impiantano uno stent e via. In meno di 48 ore sei fuori». È la frase (consolante) che ogni cardiopatico si sente ripetere.

Figlio, fratello o sorella che sia, nessuno se la lascia sfuggire pur di arginare la sacrosanta ansia di chi non sa ancora a quale trattamento sarà sottoposto. La fanno troppo facile con lo stent? A volte sì, perché se è vero che l'angioplastica è un trattamento miniminvasivo, è altrettanto significativo il dato che probabilmente non sempre ce n'è bisogno. Proprio così. Oggi, a 2020 appena iniziato, la procedura è sotto la lente d'ingrandimento di recenti studi. Ipotizzano, risultati alla mano, che l'angioplastica non sarebbe più quella panacea che da oltre un decennio tiene banco perché idonea a curare l'ischemia cardiaca in tutte le sue forme. Il primo studio (ISCHEMIA, *International Study of Comparative Health Effectiveness With Medical And Invasive Approaches*) è imponente: costato circa cento milioni di dollari, si basa su un trial che ha monitorato

per tre anni e tre mesi 5000 pazienti. I risultati presentati all'ultimo congresso dell'*American Heart Association* e non ancora pubblicati, hanno dimostrato che gli stent coronarici non sarebbero in grado di ridurre gli eventi cardiovascolari maggiori con la stessa efficacia della terapia medica ottimale in pazienti "stabili con ischemia di grado moderato". «In linea con i risultati di un precedente studio - osserva la coordinatrice di ISCHEMIA e cardiologa della New York University Judith Hochman - anche la nostra ricerca arriva alla conclusione che l'uso di routine delle procedure cardiache non è superiore al trattamento solo con la terapia medica ideale secondo le linee guida». La Judith si riferisce allo studio COURAGE, cosa dice? Prima nel 2007 e poi nel 2015, con 15 anni di follow-up, ribadiva che lo stent non aveva la supremazia sul trattamento farmacologico.

E non è tutto. Nel 2017, a riaccendere la polemica entra a gamba tesa lo studio ORBITA rivelando che anche per lo stent esiste un effetto placebo. Possibile? Certo. Per dimostrarlo, i ricercatori avevano arruolato 230 pazienti con stenosi critica (maggiore del 70 per cento) di un singolo vaso coronarico, distribuendoli in due gruppi. Il primo era stato sottoposto a stent, il secondo a una "finta procedura" di angioplastica e a una terapia ottimale. Ebbene, dopo sei settimane di confronto non venne rilevata alcuna differenza nella capacità di esercizio dei pazienti.

D'altronde, quasi vent'anni fa,

quando lo stent irruppe sulla scena scientifica mondiale, venne giustamente salutato come evento rivoluzionario. E tale fu anche in virtù dei notevoli vantaggi rispetto alla tradizionale cardiocirurgia che prevede un intervento a cuore aperto, lungo e denso di incognite, intra e postoperatorie. Anche qui, pur rimanendo l'angioplastica una pietra miliare nella storia della cardiologia interventistica, insorgono alcune riserve e qualche distinguo. Tanto che si è quasi a una diaspora tra cardiocirurgi e emodinamisti.

I primi risolti ad affermare la superiorità del bisturi, i secondi quella dello stent. A dirimere la querelle, come sempre arrivano le ricerche. L'EXCEL trial ha messo a confronto il trattamento con stent e quello con il by-pass aorto-coronarico in pazienti con stenosi critica del tronco comune (condizione che corrisponde a più elevato rischio coronarico, ndr) proprio per valutare la sovrapposibilità delle due tecniche. A 5 anni di distanza non è stata rilevata una significativa differenza nella sopravvivenza tra le due strategie.

Di più. A sostegno della bontà della cardiocirurgia scende in campo lo studio NOBLE che dopo cinque anni di follow-up rileva come nei pazienti con malattia critica del tronco comune i risultati ottenuti con l'angioplastica sono addirittura inferiori a quelli del by-pass. E non di poco. Per ora è così, ma la scienza è in continuo divenire. E lo scenario potrebbe nuovamente cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angioplastica

Come funziona

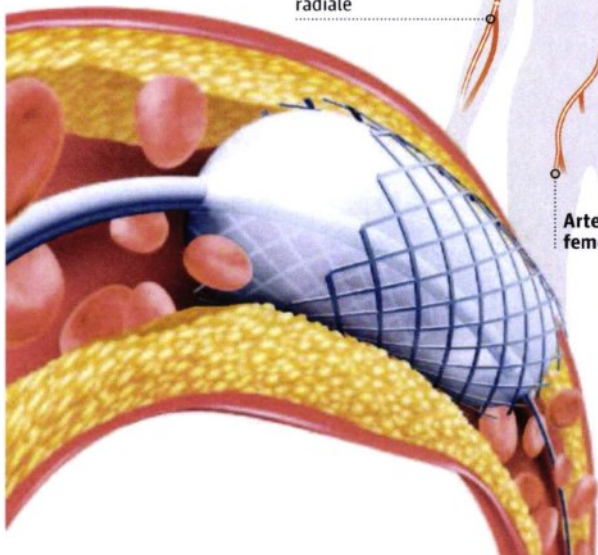
Le possibili vie di accesso

L'arteria femorale, di grosso calibro, è quella più utilizzata

Arteria radiale

Arteria aorta

Arteria femorale



Come si applica

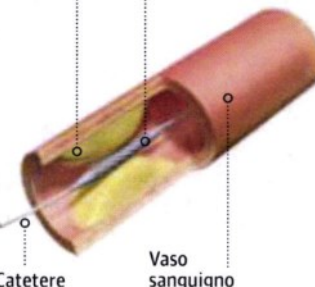
1 Inserimento

Placca di grasso (ateroma)

Stent con palloncino sgonfio

Catetere

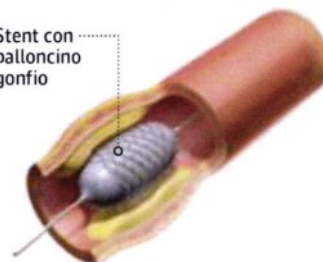
Vaso sanguigno



2 Dilatazione

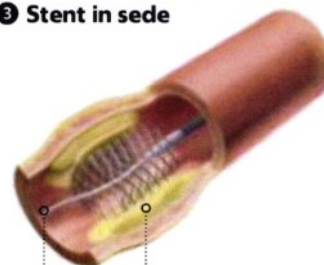
Stent con palloncino gonfio

PAULA SIMONETTI



3 Stent in sede

Il catetere viene ritirato
Lo stent comprime l'ateroma aprendo il lume del vaso



FONTE: RIELABORAZIONE DATI SALUTE

L'esame La cardioTac che "fotografa" le coronarie

A dirimere i dubbi sullo stato effettivo delle coronarie è sempre la cardioTac. L'esame, appena promosso in classe I, ha un ruolo fondamentale nella valutazione del paziente sintomatico. Ed è proprio da questa metodica che gli specialisti possono ottenere le informazioni necessarie a stabilire il miglior trattamento. «Oggi l'ischemia è considerata un parametro meno importante – spiega Filippo Cademartiri, a capo dell'unità complessa di Diagnostica per Immagini dell'Azienda sanitaria unica delle

Marche – rispetto all'aterosclerosi coronarica. Questo significa che non necessariamente un paziente con lesione ostruttiva va trattato con stent». Ed è allora che la tomografia coronarica diventa uno strumento essenziale. «È indispensabile – aggiunge Cademartiri – sia per la prima diagnosi che per l'identificazione della terapia medica. E poi è utile per il follow-up a medio e lungo termine. La valutazione dell'ischemia rimane essenziale quando vi siano condizioni di disfunzione del ventricolo sinistro, situazioni con refrattarietà o impossibilità a mantenere la terapia ottimale».

-g. d. b.

A Bergamo

Un robot come cardiocirurgo La sala operatoria è high tech

Polsi snodabili che ruotano a 360 gradi, mani che non cedono di un millimetro al minimo tremore, occhi che vedono come microscopi. Non è il Pinocchio della tecnologia, Da Vinci X, il cardiocirurgo robot entrato in servizio all'Humanitas Gavazzeni di Bergamo. Interventi precisi e maggiore accuratezza sono i requisiti che garantisce questo come i precedenti sistemi robotici. Un record però per Bergamo, in particolare per il dipartimento Cardiovascolare che entra in rete, unico per ora in Italia, con 20 centri europei (tra cui Belgio, Inghilterra, Paesi Bassi e Francia). Sono i punti di riferimento dove si realizza un programma di cardiorobotica al fianco della cardiocirurgia tradizionale, della mininvasiva e dell'interventistica.



Il libro del Dg del ministero Andrea Urbani

La calma apparente del Ssn e la sfida della governance

Invecchiamento della popolazione e innovazione dirompente anche nella cura di malattie fino a oggi considerate inguaribili sono la doppia sfida che il Servizio sanitario nazionale deve prepararsi ad affrontare con strumenti nuovi. Perché quelli usati fino a ora per garantire una sanità universale che è un unicum italiano nel mondo non sono più adeguati. Finalmente stabilizzato e dopo un decennio di cura da cavallo sui conti – cinque miliardi di disavanzo annuale e dieci di debiti fuori bilancio nel 2007 – il Ssn gode oggi di una “calma apparente”: bilanci in regola e buone performance lo piazzano al top delle classifiche internazionali, ma per sopravvivere dovrà attrezzarsi con un nuovo modello previsionale degli scenari di salute, in grado di allocare la spesa dove serve. Questa è la tesi contenuta nel volume «Il Servizio sanitario nazionale guarda al futuro», scritto dal direttore generale della Programmazione del ministero della Salute Andrea Urbani. Una tesi che è già realtà perché sul nuovo modello i tecnici sono al lavoro. «Siamo partiti un anno fa – afferma Urbani – con l'obiettivo di andare a misurare puntualmente, organizzando l'enorme mole di dati disponibile, il bisogno di salute della popolazione da qui a trent'anni e così capire qual è il valore del Fondo sanitario necessario a mantenere il Ssn universalistico e sostenibile».

Una scelta benedetta dal ministro della Salute Roberto Speranza, che rilancia anche sulle risorse: «Dobbiamo essere orgogliosi del nostro Ssn perché continua a ottenere ottimi risultati di

salute, ma questa non può essere una scusa per non metterci i soldi che servono – ha affermato il ministro presentando il libro di Urbani al Senato -. Veniamo da una stagione troppo lunga di defianziamento che abbiamo interrotto con l'ultima legge di Bilancio mettendo due miliardi di aggiuntivi sul Fondo sanitario, altri due miliardi sull'edilizia e 550 milioni sull'abolizione del superticket ma bisogna destinare ancora più risorse, come ha detto il presidente del Consiglio Conte annunciando 10 miliardi di euro per la sanità entro fine Legislatura».

Nel frattempo, per Urbani al Ssn serve una “manutenzione straordinaria”: addio alla logica dei tetti di spesa – lo ha fatto la manovra con le nuove flessibilità sulle assunzioni di personale e sugli acquisti – e va adottato un approccio olistico e “di welfare”. «L'equilibrio di bilancio va cercato valutando il complesso dei costi e dei ricavi e abbandonando la logica dei tetti e dei silos di spesa che ha generato nelle Regioni fenomeni compensativi come l'utilizzo di servizi appaltati per compensare il blocco alle assunzioni», afferma Urbani. E i governatori che tengono i conti in ordine «devono essere liberi di scegliere dove e come allocare le risorse disponibili. Al contrario, nelle Regioni che non sono state in grado di gestire bene lo Stato deve entrare con meccanismi più incisivi. Abbiamo l'obbligo di tutelare il cittadino ovunque», spiega ancora il Dg della Programmazione.

—B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA URBANI
Direttore generale
Programma-
zione
ministro
della Salute



Patto per la salute

Servizio sanitario:
servono 20mila
infermieri
di famiglia
per assistere
anziani e cronici

Barbara Gobbi — a pag. 26

Territorio. Il Patto salute introduce la figura a fianco dei medici: lavoreranno negli studi e nelle strutture per assistere pazienti fragili e non autosufficienti promuovendo anche gli stili di vita

Per anziani e cronici servono 20mila infermieri di famiglia

Barbara Gobbi

Una scommessa per far fronte all'emergenza cronicità che attanaglia l'Italia, secondo Paese più anziano al mondo dove già oggi l'Ocse certifica un 20% di over 65, è quella di attivare microteam di cura sul territorio gestiti dal medico e dalla nuovissima figura dell'infermiere di famiglia. Saranno loro ad assistere da vicino i pazienti alleggerendo il carico per gli ospedali. Una scommessa fatta propria dal ministro della Salute Roberto Speranza che l'ha appena inserita nel nuovo Patto per la salute siglato con le Regioni il 18 dicembre scorso, ma che fino a oggi si è tradotta in realtà solo a sprazzi nel Paese. Eppure «l'invecchiamento della popolazione con l'inversione della piramide demografica è il dato da cui partire per costruire il servizio sanitario di domani – avvisa il ministro – e il territorio è la chiave per affrontare e assistere le cronicità. Questo è l'orizzonte su cui dobbiamo lavorare nei prossimi anni».

Fino a oggi una riforma organica è mancata, così come una dotazione di personale adeguata. Mentre alla partita cronicità e non autosufficienza andrebbe dedicato un piccolo esercito di professionisti esperti: nei prossimi dieci anni ben otto milioni di anziani saranno cronici gravi e di questi la metà vivranno da soli. La cronicità riguarda oggi più di 24 milioni di persone in Italia: un'emergenza che è anche planetaria tanto che l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato il 2020 «anno dell'infermiere» guardando a questa figura come

alla chiave per raggiungere gli obiettivi di copertura sanitaria universale e raccomandando di rimpolpare gli organici.

A stimare il numero di *nurse* che mancano per le cure primarie in Italia è la Fnopi, la Federazione nazionale degli infermieri: ne servono uno ogni 500 assistiti e cioè oltre 30 mila in tutto. Di questi, 20 mila infermieri di famiglia o di comunità previsti nel Patto per la salute, uno ogni 3 mila cittadini circa. Questa tipologia di infermiere – spiegano dalla Federazione – dovrebbe intervenire a domicilio ma anche nelle case della salute, negli ospedali di comunità e nei distretti per gestire le persone con problemi di fragilità in collaborazione con i medici di famiglia, registi del micro team.

Non siamo all'anno zero: quasi 6 mila infermieri già formati dai primi corsi universitari sono al lavoro nelle Regioni come Lombardia, Toscana e Piemonte che ne hanno deliberato l'introduzione nei loro servizi sanitari, o in altre come il Friuli Venezia Giulia, la Puglia e la Valle d'Aosta che hanno avviato sperimentazioni. Il nuovo Patto salute dà però finalmente il via a un'omogeneizzazione dei percorsi e soprattutto alla loro attivazione in tutto il Paese: «Con il Patto della salute – spiega la presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli – avremo finalmente la strategia nazionale che chiediamo da anni. Ma per arrivare a coprire tutto il territorio ora la figura dell'infermiere di famiglia va inserita a pieno titolo nella programmazione del fabbisogno formativo che negoziamo con ministero e Regioni per avere i primi effetti tra cinque-sei anni, considerando i tempi della

formazione».

L'identikit dell'infermiere di famiglia è intanto tracciato nelle linee guida pronte sui tavoli della Fnopi che individuano tre livelli di attività: ambulatoriale, per i pazienti a medio-bassa complessità; domiciliare, per bisogni di cura più intensi, bassi livelli di autonomia e "tutoraggio" a familiari e badanti; sociale, con il sostegno all'integrazione socio-sanitaria. L'obiettivo in tutti i casi è potenziare l'autonomia possibile con le cure ma anche con l'anticipazione dei bisogni, cooperare con il medico in micro-équipe evitando il ricovero finché è possibile. L'infermiere di famiglia è in prima linea anche nel promuovere l'aderenza alla riabilitazione e all'assunzione dei medicinali, attuando quella "sanità d'iniziativa" capace di migliorare gli stili di vita non solo del paziente ma di tutto il nucleo familiare. «Il microteam dove già c'è funziona molto bene – afferma il presidente della Federazione nazionale dei medici Filippo Anelli –. Stimolare la sinergia tra i professionisti sanitari è una carta vincente per ottimizzare le cure, ora si tratta di dare al territorio i numeri che servono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIANO DEL MINISTRO

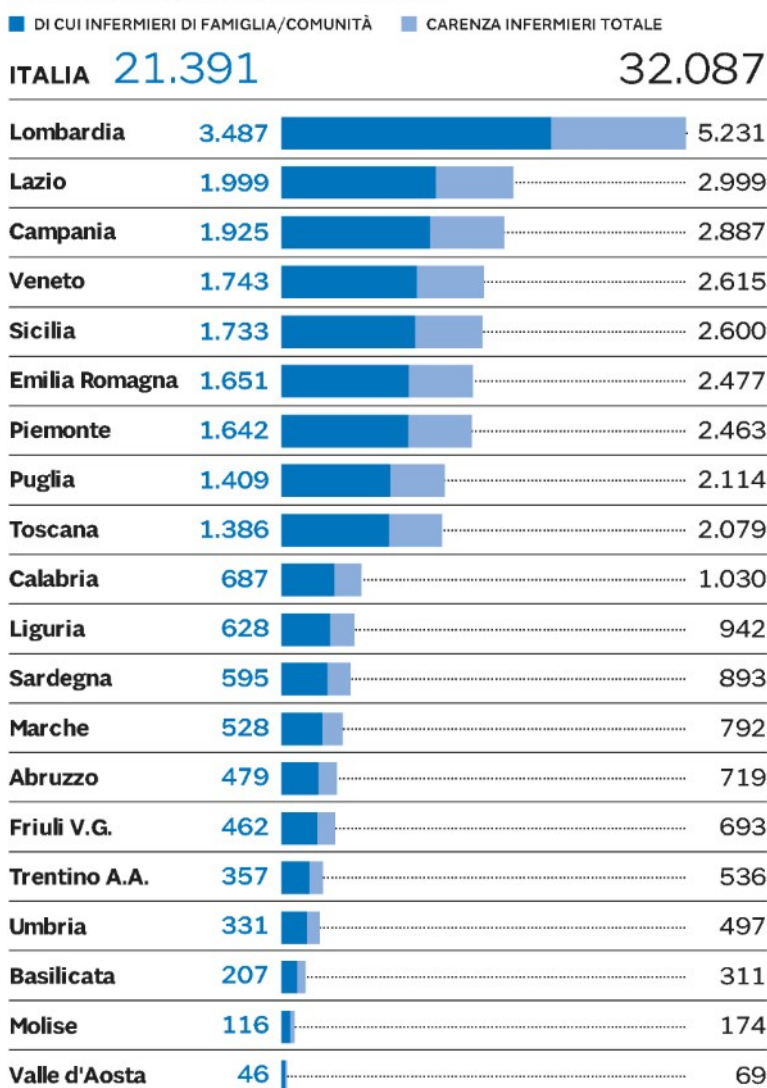
Un primo passo per rovesciare l'assistenza

L'infermiere di famiglia, ma anche la farmacia dei servizi (in manovra 50 milioni) dove i cittadini fanno analisi o sono seguiti nell'aderenza alla terapia, e poi la diagnostica - Ecg, holter, spirometri - dal medico di famiglia (235 milioni sempre in manovra per gli acquisti). Sono i primi passi del rovesciamento dell'assistenza - dall'ospedale al territorio - fortemente voluto dal ministro della Salute Speranza per salvare il Ssn da una domanda di cure sempre più pressante. (Mar.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fabbisogno nelle Regioni

Stima fabbisogno infermieri sul territorio



Fonte: stima Centro studi Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche



ROBERTO SPERANZA
ministro
della Salute



BARBARA MANGIACAVALLI
Presidente
Federazione
nazionale Ordini
delle professioni
infermieristiche

I pericoli dello svapo per adolescenti e adulti

SIMONA REGINA

PAG 30

LE ULTIME RICERCHE SU UN TREND PERICOLOSO

Le illusioni sullo svapo "Sos dipendenza per gli adolescenti"

SIMONA REGINA

Quindici anni fa scattava in Italia il divieto di fumo nei locali pubblici. Il 10 gennaio 2005 è infatti entrata in vigore la «legge Sirchia». «Legge che oggi andrebbe adeguata alla realtà, diventata più complessa con l'introduzione dei prodotti alternativi alla sigaretta tradizionale». Roberto Boffi, responsabile della pneumologia e del Centro antifumo dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, si riferisce alla sigaretta elettronica e ai prodotti a tabacco riscaldato che, anche se espongono a una quantità inferiore di sostanze tossiche e cancerogene rispetto alla sigaretta tradizionale, non sono innocui per la salute, sia di chi «svapa» sia di chi gli sta intorno.

È quanto emerge dal progetto europeo Horizon 2020 «TackSHS», finalizzato proprio a chiarire l'impatto sulla salute respiratoria dell'esposizione al vapore passivo delle e-cig. Un gioco di squadra, coordinato dall'Istitut Català di Oncologia di Barcellona, e al quale hanno partecipato anche l'Istituto Nazionale dei Tumori, l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e l'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica di Firenze.

In un articolo pubblicato sulla rivista «Environmental Research» il team conferma che le sigarette elettroniche compromettono la qualità dell'aria, aumentando i livelli di particolato, nicotina, metalli pesanti (come nichel e piombo) e composti organici

volatili («tra cui la formaldeide, che è dichiarata cancerogena dallo Iarc»). Lo studio sottolinea poi che l'esposizione passiva all'aerosol causa infiammazione e irritazione delle vie aeree e altera anche la funzione polmonare. Asmatici e allergici in particolare dovrebbero dunque starne alla larga.

«Per ogni svapatore - commenta Boffi - ci sono mediamente sei persone esposte al vapore passivo, perché questi prodotti in Europa non sono regolamentati dalla legge antifumo e così negli ambienti chiusi si è ricominciato a respirare nicotina e sostanze irritanti». Per questo, a tutela della salute pubblica, dal progetto «TackSHS» è arrivato al Parlamento Europeo l'invito di introdurre politiche per limitarne l'uso negli spazi pubblici chiusi. Richiesta che il Comitato nazionale di bioetica ha presentato alla presidenza del Consiglio dei ministri: «Si chiede che le limitazioni della legge Sirchia vengano estese anche alle sigarette elettroniche e a quelle a tabacco riscaldato», puntualizza lo pneumologo.

Lo «svapo» può essere considerato il «minore dei mali» per i fumatori incalliti, perché l'aerosol che viene inalato dai polmoni contiene meno sostanze nocive della miscela presente nel fumo della sigaretta tradizionale. Ma - segnala l'Organizzazione mondiale della Sanità - anche se meno pericoloso il vapore dell'e-cig non è completamente innocuo: contiene, infatti, alcuni componenti cancerogeni, tossici o irritanti (formaldeide, nichel, sta-

gno e nelle sigarette a tabacco riscaldato anche «black carbon»...) oltre a quantità variabili di nicotina. E, se ancora non sono noti i rischi a lungo termine, non ci sono neppure evidenze scientifiche sull'efficacia dello svapo quale metodo per smettere di fumare.

Molti sondaggi svelano, infatti, che la maggior parte di chi svapa continua a fumare anche le sigarette. E l'uso duale non garantisce affatto una riduzione del danno. Anzi, secondo uno studio pubblicato sull'«American Journal of Preventive Medicine» dalla University of California di San Francisco, si tratta di una pessima abitudine che aumenta il rischio di sviluppare malattie polmonari.

«Esistono, semmai, altri metodi efficaci per smettere di fumare - osserva Boffi -. Come, per esempio, la vareniclina, farmaco antifumo che dallo scorso autunno è rimborsabile, e quindi gratuito, per i pazienti con broncopneumopatia cronica ostruttiva oppure per i cardiopatici».

Boffi punta quindi il dito contro le sigarette elettroniche e in particolare contro le cosiddette «pod mod», quelle che spopolano tra gli adole-

scenti: «Stanno creando nuove generazioni di dipendenti dalla nicotina. Perché ne rilasciano nel sangue concentrazioni addirittura più alte delle sigarette tradizionali» e gli effetti nocivi della nicotina sono noti. Diversi studi, inoltre, tra cui un «report» della National Academies of Sciences, Engineering and Medicine statunitense, suggeriscono che gli adolescenti che svapano (lo fa in Italia il 18% di chi ha tra 13 e 15 anni) hanno maggiori probabilità di iniziare a fumare a tutti gli effetti. Per questo l'utilizzo tra i giovani dovrebbe essere attivamente scoraggiato, al pari delle sigarette tradizionali.

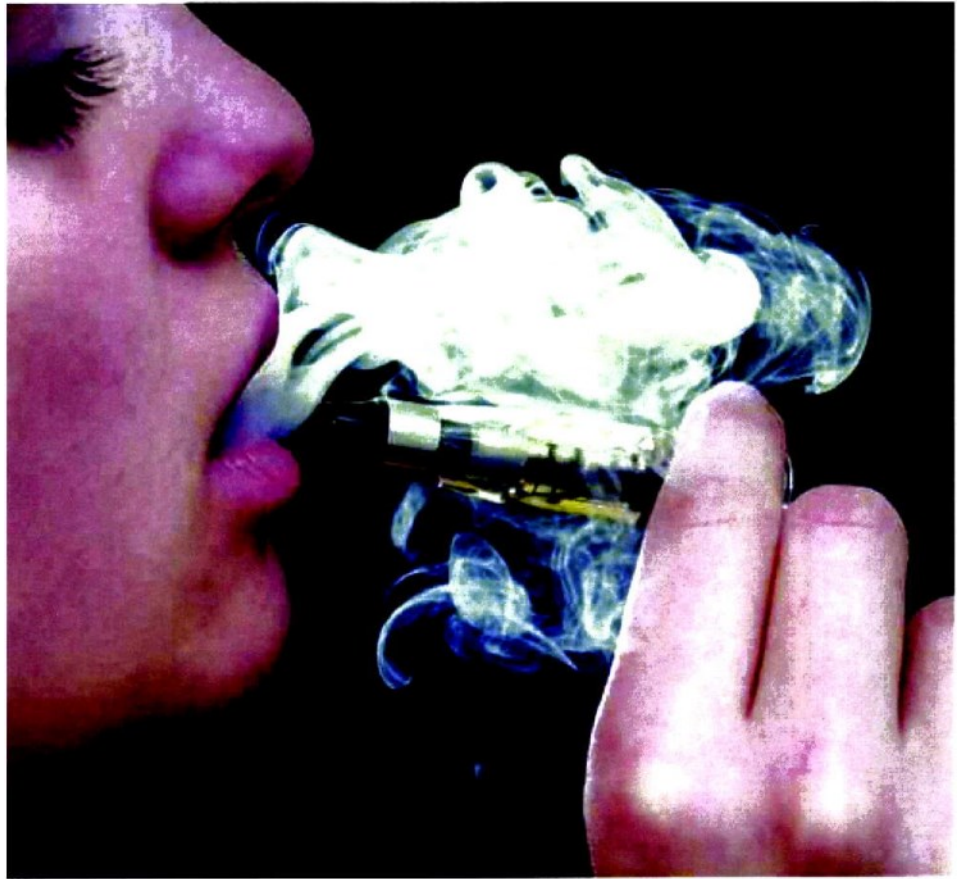
Il fumo resta, infatti, una grave emergenza. In Italia, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, i fumatori sono 11,6 milioni e la comparsa negli ultimi anni dei prodotti alternativi non ha affatto contribuito a ridurne la prevalenza. Di circa 900 mila persone che utilizzano le e-cig quasi l'80% ammette di essere ancora un fumatore. E il 62% si sente libero di svapare sui mezzi di trasporto e al bar, oltre che nei ristoranti e tra le mura domestiche. Insomma - come sottolineano anche i «Centers for Disease Control and Prevention»



americani - la diffusione delle sigarette elettroniche rischia di «rinormalizzare» comportamenti nocivi.

Il tabacco - è bene continuare a ripeterlo - fa sempre male alla salute. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NASCE A MILANO L'ITALIAN INSTITUTE FOR PLANETARY HEALTH PER UN BENESSERE GLOBALE

Alla ricerca del menu universale e perfetto

"La salute individuale passa per quella della Terra"

EMANUELA GRIGLIÉ

Scovare con i mezzi della scienza la dieta perfetta e universale, che fa bene a tutti, inglobando caratteristiche di diverse tradizioni locali o antiche, dalla mediterranea a quella degli indigeni pre-colombiani.

Perché mangiare male oggi fa più danni alla salute di quelli provocati - messi insieme - da tabacco, alcol, droghe e rapporti sessuali a rischio. Lo ricorda Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Ircs, oltre che vicepresidente del neonato «Iiph», «Italian Institute for Planetary Health», ente dal respiro internazionale, creato in collaborazione con l'Università Cattolica e con sede in Italia, che, secondo l'Istat, è il Paese più longevo in Europa, e più specificatamente a Milano, perché qui c'è stato l'Expo dedicato al cibo.

Progetti integrati

Il mandato è fare ricerca per la salute dell'uomo e del Pianeta. Il primo passo sarà promuovere un'alimentazione corretta e sostenibile, integrando quanto di positivo esiste al mondo per individuare così una sorta di dieta universale, la migliore possibile. In questo senso si muovono i progetti già avviati dall'Istituto Italiano per la Salute Planetaria, che intende aprirsi a collaborazioni nazionali e internazionali, a cominciare da Human Technopole e dalla «European Food Safety Authority». Intanto con una ricerca sui fattori che maggiormente incidono sull'invecchiamento in salute, focalizzandosi su aspetti genetici, biologici, molecolari, epidemiologici e ambientali, per poi approfondire il rapporto tra alimentazione e insorgenza di alcune malattie, in particolare epilessia, Sla, ictus, depressione, malattie cardiovascolari, tumori.

«Senza dimenticare l'impegno per capire meglio le correlazioni tra cambiamento climatico e salute», spiega Walter Ricciardi, ordinario

di igiene generale e applicata all'Università Cattolica, «anche al fine di prevenire e mitigare gli effetti del riscaldamento globale e favorire un'agricoltura all'altezza delle sfide demografiche ed epidemiologiche del Pianeta». Ricciardi ricorda che, se la popolazione mondiale non è mai stata meglio, più in salute e meno povera, questo è avvenuto però a discapito della Terra, che se la passa malissimo nell'Antropocene, vale a dire nell'epoca plasmata dall'uomo.

Il direttore di «Lancet»

E di salute planetaria parla anche Richard Horton, direttore della prestigiosa pubblicazione scientifica britannica «Lancet» e ospite del primo evento targato «Italian Institute for Planetary Health», citando Lucrezio e il «De Rerum Natura». «Lucrezio aveva già capito tutto nel I secolo a.C., connettendo la condizione umana con la salute della Terra. Ci esortava a pensare al futuro di questo mondo, che è l'unico, è tutto quello che abbiamo. Noi, invece, abbiamo fallito: dobbiamo essere onesti. La mia generazione ha sbagliato e la nuova chiede un cambio di passo. In questo momento assistiamo a una crisi generalizzata di fiducia: nei sistemi economici, nella politica e anche nella scienza e nella medicina».

«Noi scienziati - sottolinea - abbiamo avuto una voce troppo debole: ci siamo preoccupati soprattutto di pubblicare "paper", ma non ci siamo battuti abbastanza perché le nostre scoperte avessero benefici tangibili per tutti». Oggi, quindi, la sfida è riflettere sulla nostra civiltà e partire dal cibo è un atto dovuto, perché il sistema alimentare attuale è al collasso. «Dire la verità, agire adesso e andare oltre la politica sono i miei mantra - conclude Horton - e Greta Thunberg (la giovane e ormai celeberrima attivista svedese per il clima, ndr) incarna alla perfezione questi tre concetti». —

— PHOTOGRAFIA: UNO HESI-NATA



I cinque fattori chiave per invecchiare in salute

EUGENIA TOGNOTTI

PAG 31

LA NUOVA FILOSOFIA: "AGGIUNGERE VITA AGLI ANNI"

Anziani e in salute, si fa così

Sono cinque i fattori strategici

"Autocontrollo già dai 50 anni"

No a fumo e alcol, dieta bilanciata, peso nella norma ed esercizio fisico

EUGENIA TOGNOTTI
UNIVERSITÀ DI SASSARI

Quanti anni liberi da malattie croniche e degenerative possono assicurare stili di vita sani? Quanta «vita», in altre parole, possono aggiungere al tempo che abbiamo «guadagnato» con il continuo aumento della speranza di vita in quest'ultimo secolo?

E, ancora, come migliorare, le condizioni dell'invecchiamento, liberandolo dai deficit di salute collegati all'età - in termini di malattia, ma anche di prestazioni fisiche, menomazioni nella cognizione e umore - a fronte del fatto che nel 2050, stando alle stime dell'Oms, 2 miliardi di persone avranno un'età pari o superiore a 60 anni?

Si tratta di questioni centrali che chiamano in causa - nell'ambito dei sistemi di sanità pubblica - anche le responsabilità personali e le abitudini sanitarie, in grado, se prudenti e sensate, di garantire, a certe condizioni, una vita lunga e sana, senza contare troppo sulla medicina (e sui supporti tecnologici nelle situazioni critiche). Ad affrontare un tema cruciale è uno studio prospettico della Scuola di salute pubblica dell'Università di Harvard (The Harvard T.H. Chan School of Public Health), pubblicato sul «British Medical Journal». Sotto la lente di ricercatori di vari ambiti le abitudini di vita e le condizio-

ni di salute di 73.196 donne (infermiere) e di 38.366 uomini (professionisti della salute, come dentisti, optometristi, osteopati, podologi, farmacisti e veterinari): tutti esaminati nell'arco di 34 anni e di 28 anni. All'inizio dello studio i pazienti erano nella mezza età, 50 anni. Cinque i parametri scelti. Oltre alla dipendenza da fumo, è stato preso in esame il peso corporeo, valutato sulla base di un indice di massa corporea, «Bmi», compreso tra 18,5-24,9 kg/m² (categoria di peso normale); la dieta, definita in base all'indice «Alternative Healthy Eating» ed elaborata su alimenti e nutrienti predittivi del rischio di malattia cronica; l'attività fisica - da moderata a forte - consistente in 30 minuti al giorno di esercizio fisico. Il questionario sulla frequenza degli alimenti, infine, ha seguito il consumo di bevande alcoliche, incluso vino rosso e bianco e birra.

È documentato da una messe di studi che una serie di fattori di rischio, modificabili, tra cui il fumo di tabacco, il consumo eccessivo di alcol, una scorretta alimentazione, la mancanza di attività fisica e il peso eccessivo, rappresentano una seria minaccia alla salute, influenzando l'aspettativa di vita e l'incidenza delle malattie croniche. Resta da appurare in che misura una combinazione di comportamenti che danneggiano la salute influisca sull'aspettativa di vita, libera dalle principali malattie, come il diabete 2, le malattie cardiovascolari e i tu-

mori (scelte perché hanno un forte peso specifico tra le malattie croniche e la cui associazione con gli stili di vita è indubbio).

I numeri forniti dai ricercatori in questo lavoro - frutto di calcoli assai complessi - aggiungono un tassello importante: uno stile di vita più sano è associato ad un'aspettativa di vita più lunga e a più anni di vita liberi da disabilità e malattie croniche. Più precisamente quattro o cinque fattori di rischio nella mezza età hanno comportato per le donne una perdita di 10,7 anni di vita in buona salute e per gli uomini di 7,6.

Per dirla in altre parole le donne che a 50 anni hanno adottato quattro o cinque abitudini sane hanno avuto davanti, in media, 34,4 anni liberi dalle affezioni e menomazioni date dalle malattie croniche, rispetto ai 23,7 anni di chi non ha seguito nessuna delle abitudini che ne ritardano lo sviluppo: non fumare, non esagerare con l'alcol, sorvegliare la dieta e non trascurare l'esercizio fisico. Gli uomini che ne praticavano almeno quattro alla stessa età hanno vissuto altri 31,1 anni rispetto ai 23,5 anni dei coetanei che non ne hanno

adottata nessuna. Sia per gli uomini sia per le donne un numero di sigarette uguale o superiore a 15 e un indice di massa corporea superiore a 30 hanno determinato la percentuale più bassa in termini di aspettativa di vita in totale e libera da malattie.

Per le donne e gli uomini che hanno adottato zero, uno, due, tre e quattro o cinque fattori di stile di vita a basso rischio, la percentuale di aspettativa di vita libera da cancro, malattie cardiovascolari e diabete sull'aspettative di vita totale è stata, rispettivamente, del 74,8, 77,6, 80,1, 82,2 e 83,6% e del 75,3, 75,8, 76,8, 77,9 e 79,0%.

Lo studio è ricco di suggestioni. L'aspettativa di vita nel mondo è enormemente aumentata negli ultimi decenni e l'invecchiamento ha portato a un'alta prevalenza di malattie croniche. Così la cattiva salute appare - in una visione pessimistica - come l'inevitabile costo da pagare alla longevità. Non a caso gli stili di vita valutati nel saggio - e affidati alla responsabilità individuale - sembrano ricondurre ai concetti di temperanza che hanno attraversato i secoli. Per conservare la salute occorreva esse-



re sobri, imponeva la «Regola salernitana»: «A' calici di Bacco il labbro accosta sobrio e di rado, ad una parca cena siediti, e sorgi in piè dopo la mensa». E peggio per chi pensava che è meglio vivere 10 anni di meno che sottostare a tante rinunce, per evitare «travagliose infermità», scrive Luigi Cornaro nel trattato «Della vita sobria», pubblicato a 83 anni, nel 1558. Evidentemente non sapevano «di che importanza sieno nell'uomo dieci anni in più di vita e di vita sana nell'età matura, la quale fa conoscere gli uomini per quello che sono». —

• RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA C'È DA SAPERE SUI CONTAGI

Il batterio e la psicosi ricorrente "Nei casi di meningite la soluzione è il vaccino"

FABIO DI TODARO

Meningite, l'allarme (quest'anno) è in Lombardia. Le paure scatenate dai cinque casi (con due decessi) sulla sponda bergamasca del lago di Iseo ha dato il «là» a una campagna di prevenzione di massa senza precedenti.

Fino a ieri erano 20 mila le dosi di vaccino somministrate sia nei Comuni coinvolti dai contagi (Villongo, Credaro, Sarnico, Predore, Paratico) sia in quelli limitrofi. Come avvenuto in Toscana nel 2016, i casi di malattia meningococcica hanno fatto scattare la psicosi. Evoluzione per certi versi fisiologica, se si considera l'elevata letalità della malattia (e della più grave complicanza, la sepsi meningococcica, nel 15-20% dei casi) e il fatto che ad essere colpiti siano soprattutto adolescenti e giovani adulti sani.

Ma i numeri sono nella media. «Gennaio è il mese che fa segnare il maggior numero di segnalazioni di meningite», avverte Massimo Galli, direttore della clinica di malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano. Rispetto alle notizie dalla Lombardia, quello che si sa è che a provocare i contagi, in quattro casi su cin-

que, è stato il meningococco di tipo C (il più aggressivo). Il batterio si trasmette per via aerea, a seguito del contatto ravvicinato anche con un portatore sano: è chi presenta il batterio nel sangue, ma non i sintomi della malattia (febbre, letargia, irritabilità, fobia della luce, torcicollo, convulsioni, eruzioni cutanee). L'incubazione è di tre-quattro giorni.

Come ci si protegge dalla meningite? Per tutti i batteri esistono vaccini efficaci, anche se la vaccinazione non azzerava i rischi (di contagi e decessi). Il vaccino contro il meningococco C è raccomandato per i neonati (in adolescenza c'è possibilità di «rimediare» con il vaccino tetravalente contro i ceppi di meningococco A, C, Y e W-135), per chi soffre di alcune immunodeficienze acquisite e per chi si reca in zone dove la malattia è frequente. «Molti dei casi osservati sarebbero stati evitabili, se le persone colpite si fossero preventivamente vaccinate», precisa Galli.

Quanto agli anziani, la vaccinazione non è necessaria: i casi di malattia meningococcica sono rari dopo i 50 anni. «Essendo stati più volte portatori nel corso della vita, è verosimile che si siano spontaneamente immunizzati». —

* RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRUTTURA FUTURIBILE CHE IN ISRAELE TRATTA OGNI ANNO DUE MILIONI DI PAZIENTI

L'ospedale dei sogni si chiama Sheba

Medici, ricercatori e start-up fianco a fianco

"Adottiamo un approccio rivoluzionario"

FABIANA MAGRI
TEL.AVIV

Accelerare. Riprogettare. Collaborare. Tre parole chiave per un acronimo - «Arc» - che sintetizza la missione del nuovo «Innovation Center», nel campus dello Sheba Medical Center, in Israele.

Tra i 10 migliori ospedali al mondo secondo la rivista «Newsweek», lo Sheba cura ogni anno oltre 2 milioni di pazienti. E aggrega una quantità impressionante di dati. L'«Arc» chiama a raccolta medici, start-up, industria e partner internazionali per valorizzare i Big Data con l'obiettivo di trasformare il futuro dell'assistenza sanitaria.

Sei aree di sviluppo

La strategia consiste nell'incontro tra necessità e soluzioni. È in un'azione veloce e mirata. In soli due anni di incubazione del progetto, diretto da Nathalie Bloch - internista e medico di famiglia con laurea in medicina in Israele e un curriculum che l'ha portata prima a Vienna e poi a Boston, - il nuovo ecosistema ha già accolto 20 start-up e individuato sei campi di sviluppo, ognuno diretto da un medico senior di Sheba: medicina di precisione, telemedicina, realtà virtuale, Big Data e Intelligenza Artificiale, innovazione chirurgica e riabilitazione.

Nel co-working, con open space e uffici «acquario», lavora una squadra di 18 persone tra scienziati, ingegneri informatici, project manager e un esperto di cloud computing. «In molti provano a creare questa sinergia - spiega la direttrice dell'Innovation Center - . Alla scuola di medicina di Harvard, a Boston, in due anni, ho portato una sola start-up, qui, invece, 20. La differenza? Allo Sheba c'è molta più flessibilità». La rapidità del passo è ga-

rantita dalla presenza fissa di esperti in normativa e di un comitato etico.

«Le start-up portano le tecnologie per testarle in ospedale. Con il personale medico creiamo un pilota e svolgiamo i test e le verifiche. Tutto è esaminato dal comitato etico». Un esempio è Datos, azienda di software per l'assistenza sanitaria remota che ha già sviluppato due prodotti - per la riabilitazione cardiologica e l'assistenza psichiatrica - e che ora sta lavorando su altri progetti.

Ikonisys, multinazionale biotech con sedi e centri di ricerca negli Usa e in Europa (anche in Italia), ha invece sviluppato una piattaforma diagnostica, tecnologica e automatica: costituita da un microscopio elettronico associato a un software, è finalizzata alla ricerca delle cellule malate in oncologia. «Un protocollo medico ancora non esiste, stiamo entrando in questo settore con Sheba, che è un partner di eccellenza - anticipa Mario Mauri, membro del cda di Ikonisys - . La collaborazione è importante, perché hanno milioni di pazienti e i dipartimenti di oncologia e di patologia sono estremamente validi».

Dai problemi alle soluzioni

Il ritmo è serrato. Ogni due settimane c'è un open-day per la selezione di nuove start-up, ma vale anche il percorso inverso: i medici possono evidenziare esigenze cliniche non soddisfatte, portare intuizioni e idee, lavorare con gli sviluppatori di start-up attraverso cicli accelerati e sviluppare soluzioni e prodotti destinati al mercato globale della sanità.

Robert Klempfner, cardiologo, è il direttore dell'Istituto di riabilitazione e prevenzione cardiaca a Sheba. Per lui «Arc» è una manna dal cielo. «Noi medici conosciamo i problemi: viviamo sul campo, siamo a contatto con le

difficoltà e le sfide. Abbiamo bisogno di soluzioni semplici da usare, su misura per problemi reali e diffusi». Non a caso, al suo fianco, c'è la start-up Well-Beat. Insieme cercano di risolvere la mancata aderenza ai trattamenti da parte dei pazienti. «Spesso - spiega Klempfner - le persone non seguono le terapie o i programmi di riabilitazione, anche quando possono ridurre la mortalità o l'ospedalizzazione. Dopo un infarto al miocardio, il tuo stile di vita deve cambiare: esercizi, medicine, una dieta, smettere di fumare. Ai dottori manca il tempo di capire come motivare un individuo».

David Voschina, uno dei co-fondatori di Well-Beat, ha elaborato la soluzione: «Cerchiamo di fornire un'istantanea della personalità del paziente. Così si può migliorare il dialogo. Abbiamo creato una serie di linee guida per i medici. Per ogni singolo paziente ci sono suggerimenti su cosa dire o fare e cosa evitare. Otto parametri aiutano il dottore a colpo d'occhio e poi si entra nei dettagli». I risultati? «Dopo il pilota di sei mesi - illustra Voschina - abbiamo triplicato il tasso di aderenza: dal 25% rilevato dopo i primi tre mesi, adesso siamo intorno al 75%».

«Arc», quindi, è diventato un modello da seguire. «Quello che abbiamo appreso dalla formazione in Israele - scrive in una nota l'Ottawa Hospital - migliorerà in modo significativo i nostri sforzi "made in Canada" per raggiungere una qualità più elevata a costi inferiori e a sostegno di una popolazione più sana». I fondatori di «Arc» scommettono infatti sul fatto che le sfide sanitarie possano essere risolte se al processo partecipano anche esperti esterni al sistema, insieme con i pazienti e l'industria. —

Foto: P. PRODI / ONE HISTORIA





Big Data e Intelligenza Artificiale: sono due degli elementi che stanno trasformando la medicina allo Sheba Medical Center a Tel Aviv

Lungarno

Si getta in Arno con la catena al collo Salvato dai poliziotti

A pagina 6



Si getta in Arno con una catena: salvato

Il 40enne in stato confusionale, è stato soccorso dai poliziotti che lo hanno tirato su dall'acqua e dalla squadra speleo fluviale dei pompieri

MOLTI CURIOSI

La scena è stata immortalata da tanti con il telefonino: girano foto e video su fb

PISA

Lo hanno tirato su in due, spenzolandosi dal marciapiede che costeggia il fiume. L'uomo, circa 40 anni, che abita a Pisa, si è buttato, poco prima, con una catena pesante al collo, dal ponte della Fortezza, fra il terrore dei passanti che hanno avvisato le forze dell'ordine. «La vita è dura», ha continuato a ripetere mentre si trovava in acqua. Pisa con il fiato sospeso, ieri, a fine mattinata quando il 40enne finisce in Arno. Sono attimi lunghi anche se i soccorsi sono quasi immediati: allo scalo Roncioni si riversano i vigili del fuoco, un'ambulanza della Misericordia e i carabinieri in supporto alla polizia. Dopo l'arrivo in bicicletta, poi parcheggiata sui lungarni, il lancio nel vuoto che spiazza i presenti. «Farfugliava», dicono, «lo abbiamo visto riemergere».

Gli agenti, un uomo e una donna, scendono sulla camminata e cercano di attirare la sua attenzione, puntano a tranquillizzarlo e farlo avvicinare a loro tenendolo monitorato. Nel frattempo, parte la catena dei soccorsi e

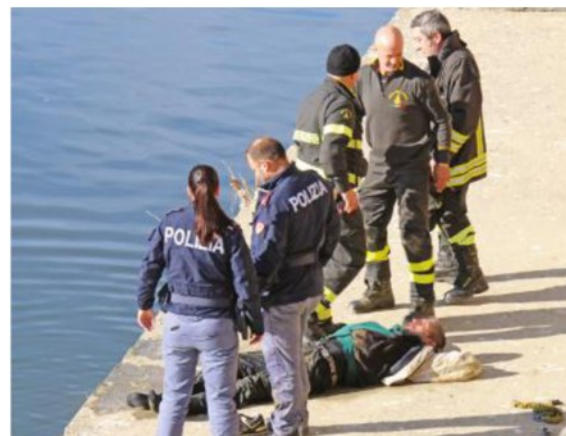
sul greto arrivano anche i sanitari e i pompieri con la squadra speleo fluviale specializzata nei recuperi difficili. I poliziotti riescono ad averlo più vicino, a portata di mano. E così lo acciuffano quasi gettandosi, a loro volta, in Arno. Lui fa resistenza e l'operazione - ripresa da tanti curiosi con il telefonino - non è facile. Ma, alla fine, lo tirano su. Anche a loro ribadisce che «la vita fa schifo».

A quel punto viene imbracato e portato in strada con tecniche Saf, grazie all'autoscala, e consegnato al personale del 118 che lo trasporta in ospedale per controlli. Non è la prima persona che compie gesti simili a Pisa.

Era il 20 ottobre quando un giovane italiano si era tuffato in Arno davanti alla Cittadella. Anche allora ci fu molto allarme. Che poi rientrò una volta che l'uomo fu recuperato.

E' capitato, in passato, che qualcuno abbia scelto la via dell'acqua per sottrarsi ai controlli degli operatori della sicurezza, anche in quel caso, attirando l'attenzione di molti.

a. c.



Il recupero del 40enne sullo scalo Roncioni (foto Andrea Valtriani)



Conti sull'aeroporto: «Calo fisiologico E TA relazionale in aula»

Il sindaco: «La società rassicura sul -1%: colpa di due interruzioni
E sugli investimenti chiediamo il rispetto degli impegni presi»

PISA

«**Toscana** Aeroporti mi ha spiegato che il calo di circa l'1% dei passeggeri nel 2019 può essere letto come una sostanziale tenuta ed è dovuto all'interruzione di collegamento Ryanair per Trapani e quello di un vettore russo per San Pietroburgo». Lo ha detto il sindaco **Michele Conti**, rispondendo ieri in consiglio comunale alle interpellanze delle opposizioni e annunciando che «convocherà i vertici della società in un consiglio comunale straordinario».

«**I numeri** complessivi - ha aggiunto Conti - comunque si attestano sopra i 5 milioni di passeggeri, un dato che solo alcuni anni fa sembrava improbabile. Nelle discussioni pubbliche si parlava, come traguardo ambizioso da raggiungere, i 2 milioni di passeggeri e oggi siamo ben oltre il doppio. Sulla questione degli investimenti ho sollecitato personalmente e tempestivamente la società a mantenere le promesse fatte anche di fronte al consiglio comunale lo scorso anno e continuerò a farlo, facendomi garante nei confronti della città nel pretendere da Toscana Aeroporti la realizzazione dei progetti in campo in tempi ragionevoli». Inoltre ha respinto le accuse dell'opposizione: «A chi lamenta uno scarso confronto

con Toscana Aeroporti ricordo che l'azienda non è una municipalizzata che può essere convocata in una commissione a nostro piacimento per dare spiegazioni, ma una società quotata in borsa con un assetto derivante da decisioni del passato. E le aziende fanno le aziende, non si può continuare a trascinare ogni volta la discussione su scenari e scelte del passato di cui il principale responsabile è il Pd che ha voluto la fusione con Firenze. Ora l'azienda è unica e possiamo solo chiederle di relazionare sui numeri e di pretendere garanzie sugli investimenti da fare, come stiamo facendo». Da qui la richiesta alla società «di venire in consiglio comunale entro il prossimo 30 giugno a riferire sulle criticità riscontrate e sugli aspetti di bilancio, per chiarire se questo piccolo calo è un trend o si riferisce solo a una contingenza relativa al 2019: il "Galilei" è e deve rimanere l'accesso principale della Toscana, perché lo è per conformazione, per questioni ambientali e per le dimensioni della pista». «Spetta a noi - ha concluso Conti - porci il problema dell'isolamento rispetto a Firenze sul trasporto ferroviario. Risultano quanto mai urgenti investimenti infrastrutturali per garantire alla città, all'aeroporto e all'intera costa toscana, un collegamento veloce con il capoluogo regionale».



Il sindaco Michele Conti in consiglio comunale ha risposto alle interpellanze sul tema aeroporto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immobili pubblici sgomberati Filo diretto residenti-municipale

Una struttura su viale Bonaini e l'ex ludoteca di via Abba

Sgomberati due immobili pubblici. Due operazioni partite da segnalazioni dei cittadini. Blitz della municipale venerdì: liberate alcune stanze di un edificio di proprietà di un ente pubblico sul viale Bonaini, dove si erano accampate tre persone straniere: sono stati trovati all'interno sommersi di spazzatura. E' il secondo intervento in un mese, nella stessa struttura: precedentemente c'erano 5 occupanti, allontanati e denunciati. Il Comune di Pisa ha intimato al gestore di provvedere, entro gennaio, alla bonifica e alla chiusura degli accessi. Ieri, all'alba, gli agenti sono poi stati nella ex ludoteca (in passato affidata ad associazioni) nel parco giochi di via Abba a Porta a Lucca. Dentro i locali, abitavano da qualche tempo due persone e un cane. Uno, un tunisino, era stato condannato per spaccio e occupazione abusiva. I due sono stati denunciati e allontanati. Sul posto, anche i volontari del Nogra, per la presenza dell'animale che però - è stato verificato - era tenuto bene ed è stato riaffidato ai due uomini con alcune prescrizioni. Era stata proprio la sua presenza a destare l'attenzione dei residenti che hanno girato l'avviso sui gruppi di Sguardo di Vicinato. «Le famiglie avevano paura ad andare nel parco: il cane, a volte, è stato aggressivo. Siamo soddisfatti per la veloce soluzione e l'attenzione delle forze dell'ordine e dell'amministrazione», commenta la presidente dell'associazione Alessandra Orlandi. «Da quando sono stati creati i gruppi, la comunità è più partecipe». «Con l'intervento di via Abba - commenta l'assessore alla sicurezza Giovanna Bonanno - abbiamo recuperato un edificio comunale, in perfetto stato che provvederemo a riutilizzare».

antonia casini



Il blitz della municipale con i volontari del Nogra nell'ex ludoteca nel parco giochi di via Abba a Porta a Lucca



Morta dopo la cena a Colleoli: udienza fissata per i tre imputati

PALAIÀ. Due udienze per decidere le sorti processuali di chi, secondo l'accusa e le parti civili, ha avuto una responsabilità nella morte di **Chiara Ribechini**, la 24enne di Navacchio deceduta il 15 luglio 2018 per shock anafilattico dopo aver mangiato pane al latte di cui era allergica fin dalla nascita.

Tra un mese davanti al gup **Donato D'Auria** è fissata l'udienza in cui sarà esaminata la richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pm **Giancarlo Dominijanni** per la legale rappresentante dell'agriturismo di Colleoli e le due cuoche. A maggio l'udienza riguarderà la discussione sull'opposizione alla richiesta di archiviazione per due cameriere.

La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio con l'ipotesi di reato di omicidio colposo in concorso di **Rita Astinenti** di San Miniato e alle due cuoche **Giovanna Montesano**, 50 anni, di Montopoli Valdarno e **Antonina Coppola**, 59 anni, di Santa Maria a Monte. Tutte e tre sono difese dagli avvocati **Alberto Marchesi** e **Rosa Rubino**.

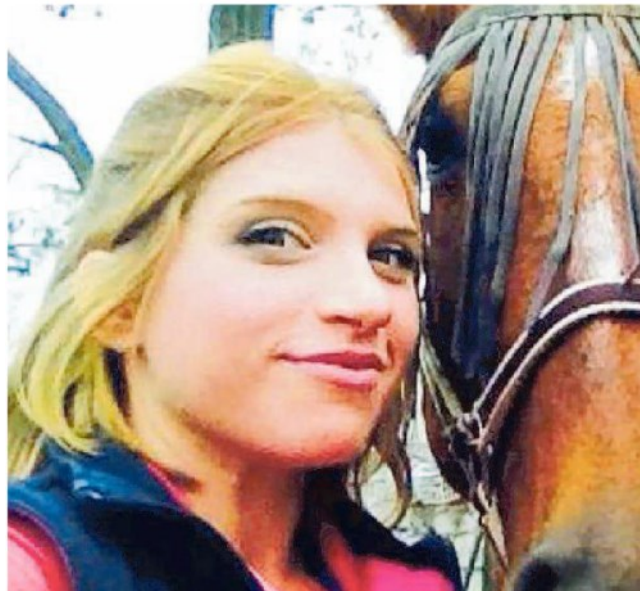
I genitori di Chiara sono assistiti dall'avvocato **Francesca Zucconi** e chiedono al gip di mandare a processo anche le cameriere. Secondo i familiari anche loro sapevano della malattia di Chiara e nel momento in

cui hanno preso l'ordinazione erano a conoscenza degli alimenti proibiti per la sua salute. Stando ai riscontri svolti dai carabinieri e inseriti nella richiesta di rinvio a giudizio all'origine del malore fatale per la 24enne ci sarebbe stato il pane al latte e la vellutata di piselli. La giovane aveva una forte allergia ai latticini e nella sua vita andava solo in due ristoranti dove conoscevano le sue necessità vitali. Colleoli era uno di questi. Qui la famiglia aveva fatto feste per ogni occasione proprio perché il locale sapeva di Chiara e ogni volta preparava con la massima attenzione i piatti da servirle. — «Questi piatti vanno al tavolo di Chiara, fate attenzione» avevano detto le cameriere alle cuoche impegnate a preparare gli antipasti con il pane al latte, gran parte del quale di produzione dell'agriturismo, accompagnato al passato di piselli. La bruschetta al latte non doveva essere mangiata dalla giovane.

I valori riscontrati su latte e uova, per i crostini mangiati prima dei pasti, e su altri alimenti, sarebbero stati così elevati da giustificare l'inefficacia della puntura di adrenalina che la 24enne si era somministrata nell'estremo tentativo di superare una crisi che non le ha dato scampo. —

P.B.

SHOCK ANAFILATTICO FATALE



POLIZIOTTI EROI ALLO SCALO RONCIONI

Si getta nel fiume per togliersi la vita Salvato da due agenti

PISA. È arrivato in bici al ponte della Fortezza poco prima delle 12,30. Ha sistemato le due ruote sul parapetto lato lungarno Mediceo. Ha preso una catena usata per bloccare la bicicletta e se l'è legata al collo con tanto di lucchetto. Una presa stretta, quasi per soffocare.

Poi si è lasciato cadere in Arno. Un tuffo anomalo che è stato intercettato dalle antenne naturali di due poliziotti delle volanti, occhi e orecchie sulla città nel cogliere qualunque dettaglio.

Erano in zona e si sono precipitati lungo le spallet-

te per poi arrivare alla banchina dove hanno soccorso l'uomo, un 43enne, pisano, con problemi di tossicodipendenza, all'altezza dello scalo Roncioni. In tasca hanno trovato le chiavi della lucchetto e l'hanno aperto evitando un'asfissia imminente.

Nel frattempo hanno allertato la centrale operativa del 118 che ha inviato un'ambulanza. Sul lungarno sono arrivati anche i vigili del fuoco che, dopo che i poliziotti hanno trascinato di peso l'aspirante suicida, lo hanno imbracato e sistemato in una lettiga che con

un'autoscala l'ha trasferito in strada per consegnarlo al personale sanitario in attesa.

Un salvataggio che per i due poliziotti è un déjà vu. I protagonisti della storia sono l'assistente capo **Fabrizio Voleri** e l'agente scelto **Claudia Carletti**. Gli stessi che nel giugno 2019 salvarono la vita a un'insegnante colpita da emorragia cerebrale in camera da letto.

Ieri il bis dei due poliziotti che in coppia dimostrano di meritarsi l'ennesima ideale medaglia per aver salvato un'altra vita in pericolo. —

P.B.



I poliziotti del salvataggio e i vigili del fuoco sulla banchina con l'aspirante suicida

(RENZULLO/MUZZI)



Il recupero dei vigili del fuoco dell'uomo finito in Arno e i due poliziotti Fabrizio Voleri e Claudia Carletti



Aeroporto, sarà convocato un consiglio straordinario

Annuncio del sindaco in risposta a due interpellanze delle opposizioni
«Mi faccio garante dei lavori di ampliamento del terminal del Galilei»

PISA. Un consiglio comunale straordinario su tematiche e problematiche dell'aeroporto Galilei. Lo ha preannunciato il sindaco **Michele Conti** rispondendo in consiglio comunale, il primo del nuovo anno, a due interpellanze: una presentata da **Olivia Picchi** (Pd) e l'altra da **Francesco Auletta** (Diritti in comune). Due interventi, quelli dei gruppi di opposizione, spinti dalla preoccupazione del calo di passeggeri al Galilei nel 2019 (-1.4%, a quota 5.387.000 milioni, ovvero meno 76mila rispetto al 2018).

Nel suo intervento il sindaco ha ribadito le motivazioni già annunciate da Toscana Aeroporti, ovvero l'interruzione del volo Ryanair per Trapani e quello della compagnia russa Pobeda per San Pietroburgo. Conti ha invitato l'opposizione ad attenersi ai dati forniti

da Toscana Aeroporti, società quotata in Borsa, ricordando come, ad esempio fosse ritenuta più difficile la situazione del Pismover («a sentire i discorsi da bar», ha detto) rispetto alla situazione svelata invece al *Tirreno* dai nuovi vertici della società, proprietà ora al 100% della Leitner Spa. «Il nuovo Piano economico finanziario ha aiutato molto e il Comune ne esce indenne», ha detto Conti facendo riferimento soprattutto all'aumento del biglietto a 5 euro e alle ricadute, che sembrano ormai evitate, sul bilancio comunale delle perdite di esercizio.

Ora la città resta in attesa dei lavori, attesi a marzo, per l'ampliamento del Galilei, condizione necessaria per portare ulteriori voli. Un investimento da 60 milioni di euro deliberato dal cda di Toscana Aeroporti.

«Sono stato il primo a sollecitare i lavori - ha detto il sindaco - e in questo senso mi faccio garante».

Conti inoltre ha preso l'impegno di convocare un consiglio comunale straordinario «entro giugno», invitando i vertici di Toscana Aeroporti e ricordando «che non si tratta di una municipalizzata, ma di una società quotata in cui il Comune di Pisa ha non più del 4% delle azioni, per scelte del passato fatte dal Pd». Il Galilei, conclude, «è e deve rimanere l'accesso principale della Toscana. Spetta a noi porci il problema, annoso, dell'isolamento rispetto a Firenze sul trasporto ferroviario. Sono quanto mai urgenti investimenti infrastrutturali per garantire un collegamento veloce con il capoluogo regionale». —

Francesco Loi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBANIA

Voli per Tirana, Wizzair prende il posto di Ernest

Stop ai voli Fly Ernest per la sospensione della licenza. Al suo posto la compagnia Wizzair, che apre 5 rotte in Italia da Tirana tra il 29 marzo e il 1 agosto 2020. Gli scali serviti dalla capitale albanese sono Bergamo, Bologna, Pisa, Treviso e Verona.





Una veduta dell'aeroporto Galilei

POLITICA

«La sinistra torni tra la gente, che errore trascurare le Case del Popolo»

Carlo Scaramuzzino compie oggi 75 anni, oltre 50 dei quali sulla scena politica locale «Pd e questa Europa trampolino dei sovranismi»

PISA. «Va costruito un partito di sinistra di massa. Bisogna aggregarsi, ognuno deve fare un passo indietro e dare il proprio contributo. Oltre gli eccessi di personalismo a cui si assiste da tempo». Oggi **Carlo Scaramuzzino** compie 75 anni, dei quali più di 50 a Pisa. Dipendente all'Opera Universitaria, alla Regione Toscana e infine dirigente in Provincia, la sua storia politica è intensa. Iscritto al Pci dal 1966, radiato dal partito nell'estate successiva, ha fatto parte dei movimenti studenteschi (Potere Operaio), di nuovo nel Pci fino allo scioglimento, poi nel Pds/Ds. È stato consigliere ed assessore comunale a Pisa dal 1976 agli inizi del 1990 (crisi della giunta Granchi e commissariamento del Comune), candidato sindaco nel 2008 con la Sinistra Arcobaleno, consigliere comunale fino al 2013. È stato anche presidente dell'assemblea regionale di Sel, ora è iscritto a Sinistra Italiana.

Scaramuzzino, che fase sta passando la sinistra?

«Faccio notare che dal 2008 mai lo stesso simbolo è comparso nelle campagne elettorali, segno di una carenza di strategia. La sinistra da un decennio è combattuta tra il voto utile al Pd per non far vincere la destra e il voto testimonianza della tradizione di sinistra, soprattutto comunista, senza una proposta capace di catalizzare l'elettorato».

Ma come si ricostruisce o da cosa deve ripartire, secondo lei, la sinistra?

«Non si costruisce a tavolino, né inventando leader. Ma attraverso le lotte sociali, il ra-

dicamento tra la gente. La sinistra non può esistere distaccata dai lavoratori, dal popolo. Non esistono scorciatoie».

Sembra un'accusa rivolta al Pd...

«Il Pd ha abbandonato al suo destino la classe operaia ed ha smesso di rappresentare il popolo dei quartieri. Non è un partito di sinistra. In compenso mantiene tutta la sua arroganza, vedi il caso delle elezioni regionali, e tratta da subalterni i possibili alleati».

Lei chiede di ripartire da lontano, dall'alto...

«Esattamente. Non è immaginabile un rilancio della sinistra italiana senza un processo unitario di riorganizzazione della sinistra europea, faticoso, che abbia al centro la ferma

volontà di rimettere in moto processi di giustizia sociale. Bisogna recuperare e rendere ancora più efficace il modello sociale perduto».

È contrario a questa Europa, dunque...

«L'Europa oggi è ostaggio della paura, della disoccupazione, della vecchiaia e della povertà. Delle politiche della Merkel. I governi guidati dal Pd hanno sostenuto queste politiche, le stesse che hanno favorito la crescita di nazionalismi, populismo e sovranismo. È il cane che si morde la coda».

A livello locale cosa rimprovera al Pd?

«Da uomo dell'associazionismo, rimprovero di aver abbandonato alla sua sorte il grande patrimonio rappresentato in Toscana ed a Pisa dalle Case del Popolo. Un simbolo del distacco dall'elettorato. Bisogna tornare in mezzo alla gente, a dare risposte in termini di lavoro, decoro urbano e tutela ambientale: sono i settori dove convogliare le risorse disponibili». —

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Scaramuzzino



Comunicazione non ostile, aderisce anche San Giuliano

I principi del Manifesto nazionale adottati anche dal Comune Di Maio: «Comuniciamo correttamente per essere in sintonia e risolvere i problemi»

SAN GIULIANO. Via libera da parte della giunta di San Giuliano Terme all'adesione al "Manifesto della comunicazione non ostile" promosso dall'associazione no-profit Parole O_Stili, che ha l'obiettivo di responsabilizzare ed educare gli utenti della rete a scegliere forme di comunicazione non ostile. Il Manifesto è stato sottoscritto anche dal sindaco **Sergio Di Maio**. «Mettiamo molta cura nella comunicazione - spiega il primo cittadino -, che sia politica o istituzionale. Il rispetto per chi la pensa diversamente è fondamentale, e noi amministratori locali dobbiamo dare il buon esempio, sia contrastando l'odio e chi attorno ad esso ha legato la propria esistenza politica, sia sapendo governare anche il dissenso, che è la cosa più difficile». Il Manifesto è stato sottoscritto da politici e amministratori locali di ogni schieramento. Tra i sinda-

ci, segnaliamo **Beppe Sala** e **Chiara Appendino**, rispettivamente primi cittadini di Milano e Torino. «Aderire a questo Manifesto mette in chiaro che cosa sia per noi amministratori la comunicazione - sottolinea l'assessore all'attuazione del programma, **Gabriele Meucci** -: rispetto per i cittadini. Che non devono essere ingannati, a partire dai messaggi che ricevono dai loro amministratori. Abbiamo una grande responsabilità, quella di perseguire il bene comune, e la comunicazione, in questo, riveste un ruolo decisivo».

«Il nostro è un comune con due caratteristiche fondamentali - prosegue Di Maio -: complesso, con molte realtà differenti fra loro, e allo stesso tempo con un forte senso di comunità che le unisce. Il risultato è che la distanza fra amministratori e amministrati è davvero ridotta, per cui il dialogo con i cittadini è una costante, fa parte della nostra attività e ne siamo orgogliosi. Per questo, comunicare correttamente, trovando le giuste parole e il giusto metodo, ci permette di entrare in sintonia con tutti, ascoltando e, dove possibile, risolvendo i problemi». —

IN GIUNTA



A sinistra il sindaco Di Maio, accanto l'assessore Meucci



Olio sequestrato al distributore Donato alla Cri per i più poveri

Olio sequestrato al distributore sull'Aurelia. Ieri mattina è stato donato alla Croce Rossa pisana. Le fiamme gialle, durante l'operazione «Girasolio», che si è conclusa con la denuncia dei gestori per «abusiva miscelazione finalizzata al contrabbando e alla frode in commercio», hanno sequestrato 3313 litri di olio di semi di origine vegetale che sarebbero stati utilizzati per la miscelazione. Dopo gli accertamenti e il nulla osta dell'autorità giudiziaria, l'olio è stato interamente devoluto in beneficenza alla Cri e sarà destinato alle famiglie del territorio pisano che si trovano in condizioni di disagio e vulnerabilità. Ieri, la consegna nella sede della Cri a Ospedaletto: il presidente Antonio Cerrai ha ringraziato le fiamme gialle per «la sensibilità dimostrata», con il condiviso auspicio di realizzare analoghe iniziative a favore delle persone più bisognose.



Doni per i bambini della Stella Maris

Folla alla Fondazione Stella Maris di Calambrone per la Befana promossa dalla Polizia Municipale con Vespa Club Pisa e Scuderia Kinzica. Una montagna di doni raccolti grazie alla «Befana del Vigile Urbano» e ai vespisti pisani. Presenti l'assessore Giovanna Bonanno, Paolo Lazzerini (Vespa Club) e Giuliano Maffei, presidente Stella Maris.



Blackstone prepara fondo da 4,6 miliardi nel life science

di Nicola Carosielli

Blackstone spinge ancora di più nel life science e si prepara a lanciare il più grande fondo di investimento in questo campo con una potenza di fuoco di 4,6 miliardi di dollari totali, da utilizzare per investimenti nelle scienze della vita. Un progetto, questo del Blackstone Life science V, piaciuto a molti investitori, che hanno già assicurato al colosso Usa circa 3,4 miliardi di dollari. Il successo di tale raccolta testimonia il grande appetito degli investitori per la valorizzazione degli investimenti associati allo sviluppo di farmaci ad alto impatto. Anche a fronte di un tasso di rischio piuttosto elevato, anche se per limitare tale rischio l'obiettivo di Blackstone è finanziare programmi di sviluppo di farmaci in fase avanzata. La forte spinta in questa direzione sembra essere frutto in particolare del nuovo presidente e direttore operativo, Jon Gray, che sta cercando di diversificare i suoi investimenti, spingendosi così oltre i canali tradizionali degli immobili, del credito e degli hedge fund. L'esperienza nel life science del resto è recente, quando nel 2018 ha acquistato la società di investimenti Clarus, con all'attivo quattro fondi dedicati al settore. Anche se non sono poche le iniziative condotte in questo campo dal fondo americano, tra cui spiccano la joint venture con Novartis Ag finalizzata a sviluppare un nuovo trattamento per il cuore e l'investimento da 400 milioni in una terapia genica per il cancro alla vescica in collaborazione con la società farmaceutica Ferring. (riproduzione riservata)



Sfida al tumore “silente”

La neoplasia al pancreas ha una diagnosi difficile perché la malattia non dà sintomi per lungo tempo. Solo nel 20% dei casi si può intervenire chirurgicamente. E la ricerca sui farmaci non decolla

di **Marta Musso**

Talmente aggressivo e insidioso, che quasi non dà via di scampo. È il tumore del pancreas, una patologia che secondo le stime uccide 95 mila persone l'anno solo in Europa. E il numero, purtroppo, sembra destinato ad aumentare: la forma più comune, l'adenocarcinoma pancreatico, è la quarta causa di morte per tumore e potrebbe diventare la seconda entro il 2030, visto che l'incidenza è in aumento e le novità terapeutiche continuano a latitare.

A cinque anni dalla diagnosi sopravvivono appena il 9% dei pazienti. Colpa anche di una diagnosi difficile, in quanto la malattia rimane asintomatica per lungo tempo e solo il 7% dei casi viene diagnosticato all'inizio. «Anche quando compaiono, i sintomi sono aspecifici e difficili da riconoscere. Parliamo di indizi – spiega l'oncologo Michele Reni, direttore del programma strategico di coordinamento clinico al Pancreas Center dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano – come la comparsa del diabete da adulti, dolore allo stomaco simile alla gastrite, dolore dorsale, calo di peso non giustificato da diete o altri fattori. Sintomi comuni a molte altre patologie, che meriterebbero però accertamenti anche per

un possibile tumore del pancreas».

Gli esami in questo caso sono la tac del torace e dell'addome e l'ecoendoscopia, che devono essere effettuati in centri ad alta specializzazione. Test di screening al momento non ce ne sono e l'unica popolazione a rischio nota riguarda chi ha la mutazione Brca, che predispone anche al tumore al seno e alle ovaie.

Sul versante delle opzioni terapeutiche non va meglio. Nonostante la rilevanza in termini di mortalità si tratta di una malattia “rara”, con un'incidenza annua di 12 persone ogni centomila. Questo rallenta la ricerca e non aiuta ad attrarre l'interesse delle aziende farmaceutiche. «Il numero dei pazienti con tumore del pancreas non è sufficientemente ampio da suscitare un forte interesse da parte delle aziende. La maggior parte dei progressi sono stati infatti compiuti dalla ricerca accademica», dice Reni.

Attualmente, sottolinea l'esperto, non ci sono grandi studi in corso in questo campo, probabilmente perché quelli svolti negli ultimi anni hanno dato risultati deludenti. A eccezione dell'ultimo progresso fatto con il farmaco sperimentale olaparib, destinato a un piccolo sottogruppo di pazienti (circa il 6%) che hanno una mutazione genetica ereditaria Brca, in questo momento ci si sta focalizzando su una migliore gestione della malattia. «L'unica cura che può ambire a guarire il paziente è l'intervento chirurgico in com-

binazione con terapie oncologiche», dice Massimo Falconi, primario di Chirurgia del Pancreas e direttore del Pancreas

Center all'Irccs Ospedale San Raffaele. Secondo Falconi per questa neoplasia sono necessari sia un approccio sia una competenza multidisciplinari. «I tumori del pancreas – osserva Reni – vengono seguiti un poco dappertutto ma queste malattie hanno molte complicazioni e richiedono competenze trasversali di diversi specialisti che non sono disponibili ovunque».

Solo nel 20% dei casi il tumore del pancreas è asportabile con intervento chirurgico. «Sebbene la resezione chirurgica sia rilevante bisogna considerare che anche se il tumore apparentemente è in fase iniziale, in realtà più dell'85% dei pazienti ha già disseminato cellule metastatiche nel corpo, spesso non visibili», dice Reni. Per questo, ci si sta orientando nel sottoporre i pazienti alla chemioterapia prima dell'intervento chirurgico per bersagliare le micrometastasi non visibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Negli Stati Uniti meno morti per cancro

Negli Stati Uniti si muore di meno di cancro. Secondo l'American Cancer Society, il tasso di mortalità è sceso del 2,2% dal 2016 al 2017. Si tratta di un calo annuale record collegato in gran parte alla diminuzione dei decessi per tumore al polmone e alla diminuzione dei fumatori. Ma non vanno sottovalutati anche i progressi nelle cure e nella diagnostica per immagini. Nonostante i progressi registrati fino al 2017, il cancro rimane la seconda causa di morte negli Usa, dopo le malattie cardiache. Secondo quanto riferisce il rapporto il calo dei decessi nei casi di tumore del colon-retto, della mammella e della prostata è solo rallentato. Lo studio inoltre prevede 1,8 milioni di nuovi casi di cancro e 600.000 decessi per cancro negli Stati Uniti nel 2020.



Come colpisce Riconoscere i sintomi

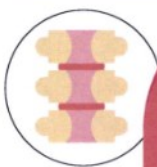
Sono indizi comuni
a molte altre malattie

Vasi
Trombosi
venosa

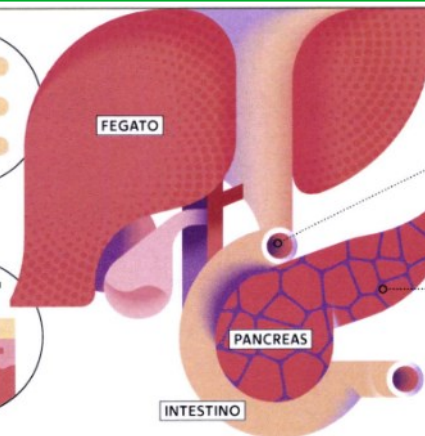


FONTE: RIELABORAZIONE DATI SALUTE

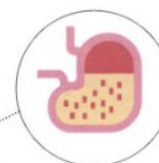
Torace
Schiiena
Dolore
addominale
e dorsale



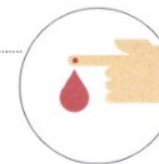
Pelle
Ittero,
colorazione
giallastra
della cute



Stomaco
Fastidio
gastrico
Indigestione



Metabolismo
Calo di peso
Comparsa
di diabete
in età adulta



INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI



Periscopio
Sanità e salute
oltre la notizia

L'agenzia indipendente governata dai politici

di Daniela Minerva

L'Italia, dice *Nature*, "è un raro esempio di economia mondiale avanzata senza un'agenzia che governi il finanziamento della ricerca indipendente da un ministero della scienza o della ricerca". Un raro esempio, non edificante. Ora però il governo ha istituito un'Agenzia nazionale della ricerca (Anr), con anche qualche soldo di finanziamento: 300 mila euro per la il funzionamento e 25 milioni da distribuire. Nelle intenzioni, dovrà essere un organismo autonomo: la politica deciderà quanto stanziare e quali sono i settori di interesse nazionale ma non metterà in alcun modo il naso nelle ricerche finanziate. L'Agenzia dovrà coordinare università e istituti di modo che non vadano ognuno per i fatti suoi ma cantino all'unisono e si presentino ai bandi internazionali adeguatamente a raccogliere finanziamenti, proprio come accade nei paesi civili. Dovremmo essere ottimisti. Anche solo perché dopo decenni di incuria, qualcuno volge lo sguardo verso quella che dovrebbe essere una priorità del paese ma mai lo è stata. Eppure... Una parte consistente e blasonata della comunità scientifica italiana obietta di non essere stata consultata nel momento di scrivere la governance dell'Anr. Non è affatto detto che con tale

consultazione avremmo avuto un organo cristallino. Ma, nei fatti, il governo dell'Anr non sembra poi tanto indipendente. Il direttore sarà nominato dal presidente del consiglio, scelto in una rosa di 25 esperti selezionati da una commissione composta da vertici di agenzie nazionali e internazionali (massimo rispetto, ma comunque "gestori" della ricerca). Diverso sarebbe stato se i 25 fossero stati scelti da una commissione formata dagli scienziati italiani più citati al mondo nelle diverse discipline (la scienza un criterio di eccellenza non a chiacchiere ce l'ha). Non solo, il comitato direttivo sarà di otto membri di cui 4 scelti dai ministeri interessati (che più il direttore fanno 5). Insieme a loro, presidenti di enti vari (uno della Conferenza dei rettori delle università, uno dal Consiglio universitario nazionale, uno dalla Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca e uno dall'Accademia dei Lincei). Non vediamo traccia del meglio della comunità scientifica che fa scienza oggi ad alto livello, come sarebbe stato se si fosse usato il criterio della produzione scientifica. Sarà anche autonoma, l'Anr ma sarà governata dai politici. Se proprio vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno: così, magari, qualche soldo spunterà.

**Direttrice del mensile "Live"*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PILLOLE

ACCORDI&PRIMATI

23andMe, dal Dna dei clienti alla terapia

Da un ricco database creato utilizzando le informazioni genetiche raccolte dagli utenti alla scoperta di farmaci. La società californiana 23andMe - proprietaria di una delle più grandi iniziative di test del Dna - ha consentito al suo impiego a scopo di ricerca) per sviluppare nuovi bersagli farmacologici è diventata una parte sempre più importante delle attività di 23andMe. I segnali c'erano già stati nel 2018, quando la società aveva stretto un accordo per condividere i dati e collaborare allo sviluppo di farmaci con la britannica GlaxoSmithKline, che ha investito 300 milioni di dollari nella società. Ma questa è la prima volta che viene concesso in licenza un composto sviluppato "in house".

La molecola appartiene a una classe di farmaci nota come anticorpi monoclonali bispecifici. Nello specifico, questo anticorpo blocca i segnali della citochina IL-36 associata a molte condizioni autoimmuni e infiammatorie, come il lupus e la malattia di Crohn. 23andMe è invece molto interessata all'efficacia di questo anticorpo nelle gravi forme di psoriasi. Dopo il test sugli animali, ora l'anticorpo dovrà essere testato sull'uomo, in sperimentazioni cliniche che condurrà la farmaceutica spagnola. Ma 23andMe sempre secondo Drabant Conley sta perseguendo altri obiettivi farmacologici, alcuni dei quali potrebbero essere portati avanti dalla società stessa anche nella fase clinica, senza concedere licenze ad altre società.

«Cinque anni fa - conclude Drabant Conley - abbiamo avuto l'idea di sfruttare il nostro set di dati genetici al fine di sviluppare nuovi farmaci, ipotesi che oggi si sta concretizzando». La storia di 23andMe racconta più di altre le evoluzioni degli ultimi anni nel settore delle aziende che si occupano di salute, soprattutto negli Stati Uniti, e che hanno visto nelle evoluzioni tecnologiche offerte da internet un'opportunità per ingrandirsi, raccogliere enormi quantità di dati e usarle su più fronti. Ma lo è anche per la presenza di Anne Wojcicki - 45 anni, due figli un ex marito nientemeno che il cofondatore di Google Sergey Brin - tra le poche donne ad avere un ruolo da amministratore delegato nella Silicon Valley (sua sorella, Susan, è Ceo di YouTube), dove le disuguaglianze di genere nelle opportunità lavorative continuano a essere un serio problema.

—Francesca Cerati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emily Drabant Conley.

Vicepresidente dello sviluppo aziendale di 23andMe



IN PILLOLE

L'AGENZIA EUROPEA NEL 2019

Ema: sì a 66 farmaci da ematologia a tumori

30

I NUOVI PRINCIPI ATTIVI

Tra i farmaci approvati 7 sono per la cura delle malattie rare, 5 biosimilari, uno derivato dalla cannabis, una terapia genica, due antimicrobici e un vaccino

Sono 66 i farmaci approvati nel 2019 dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema) dopo gli 84 del 2018, di cui 30 con un nuovo principio attivo mai precedentemente autorizzato nella Ue (erano 42 l'anno prima). Tra questi 7 sono per la cura delle malattie rare, 5 biosimilari, uno derivato dalla cannabis, una terapia genica, due antimicrobici per infezioni resistenti e un vaccino, quello contro il virus Ebola. I farmaci prima di arrivare ai pazienti, dovranno ricevere anche il via libera delle agenzie regolatorie dei Paesi Ue (l'Aifa in Italia).

Dal report «Human medicines highlights 2019» di Ema emerge che le aree terapeutiche principali sono state l'ematologia, l'oncologia, la neurologia, l'endocrinologia e le malattie infettive. In quest'ultima area, la raccomandazione all'approvazione ha riguardato 6 farmaci: un antibiotico per il trattamento delle infezioni della pelle resistenti dovute a ulcere o ferite (Quofenix); un antibiotico per infezioni resistenti del tratto urinario (Recarbrio); tre antivirali per l'HIV (Atazanavir Krka, Trogarzo e Dovato); due generici per infezioni fungine (Posaconazole Accord e Posaconazole AHCL) e un antivirale per il trattamento dei casi gravi e complicati di influenza (Dectova). Tra i farmaci «che rappresentano progressi significativi nelle loro aree terapeutiche», l'Ema segnala il primo trattamento indipendente dall'istologia in Ue per i tumori solidi con fusione genica NTRK (Vitrakvi); un trattamento sostitutivo per la dipendenza da oppioidi (Sixmo), che consiste in un impianto che rilascia bassi livelli di buprenorfina nel corpo per sei mesi; un farmaco per il trattamento delle convulsioni associate a due rare forme di epilessia, che è anche il primo derivato dalla cannabis a ricevere un parere positivo dall'Ue (Epidyolex). E, ancora, il primo trattamento per le ipoglicemie che può essere somministrato senza iniezione (Baqsimi) e una terapia avanzata per la beta talassemia (Zynteglo) che permette di eliminare o ridurre le trasfusioni di sangue per chi non ha disponibile nessun donatore per un trapianto di cellule staminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna

Nuovi laboratori per colpire l'Alzheimer

Due ex-allieve della Montalcini alla guida della Fondazione Iret gestiranno l'ampliamento del Tecnopolo nell'ambito della rete ad alta tecnologia

Natascia Ronchetti

suoi ricercatori sono riusciti a mettere a punto una soluzione terapeutica (una miscela di farmaci che vengono rilasciati da biomateriali) per il trattamento delle lesioni traumatiche del midollo spinale: la domanda di brevetto è già stata depositata, attraverso l'Università di Bologna. E da anni lavorano sulle fasi precliniche della malattia di Alzheimer, per individuare i segnali precoci, come le alterazioni del linguaggio, e sviluppare così nuove terapie capaci di ritardare il più possibile la comparsa dei sintomi. Ora avranno a disposizione altri strumenti e altri laboratori per far avanzare la ricerca sulle malattie degenerative e sulle lesioni a carico del sistema nervoso centrale.

Il Tecnopolo di Bologna "Rita Levi Montalcini", dal 2012 impegnato nella ricerca biomedica sulle patologie neurologiche nell'ambito della rete ad alta tecnologia della regione, fa un altro passo avanti, con un ampliamento che porta a 750 metri quadrati la superficie della struttura situata a Ozzano, nella provincia del capoluogo emiliano: tutto grazie a un investimento di 420mila euro, dei quali 200mila erogati dalla Regione, che consente al polo medico-scientifico di dotarsi anche di nuove tecnologie per potenziare l'attività. A gestire questa nuova fase di sviluppo e di crescita sarà ancora la Fondazione Iret, l'ente di ricerca indipendente e non profit nato nel 2006 e guidato da Laura Calzà (direttrice scientifica), e Luciana Giardino (presidente), entrambe allieve

e collaboratrici per quindici anni della stessa Montalcini.

«Adesso abbiamo due obiettivi – dice Calzà, docente di Medicina rigenerativa e Scienze cognitive dell'Alma Mater –. Abbiamo identificato un primo punto importante: la ricerca di nuovi strumenti per lo studio della tossicità delle medicine, per ridurre il tempo e i costi dello sviluppo preclinico dei farmaci. Poi vogliamo concentrarci sull'utilizzo della stampa 3D, portandola in una struttura specializzata nell'analisi dei processi cellulari. Nel breve termine per la lavorazione dei biomateriali che fanno da supporto alle tecniche di colture cellulari, nel medio e lungo periodo per sviluppare dispositivi per la medicina rigenerativa in grado di guidare il processo di autoriparazione di cui è capace il nostro sistema nervoso».

La nuova struttura verrà inaugurata oggi dal sottosegretario alla Salute Sandra Zampa (presenti, tra gli altri, anche il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Bologna Virginio Merola e il rettore dell'Alma Mater Francesco Ubertini). Ogni anno in Italia il morbo di Alzheimer colpisce circa 900mila persone, il morbo di Parkinson 250mila, mentre la sclerosi multipla un abitante ogni 1.100 tra i 15 e i 50 anni. Un'emergenza sociale. «In Europa – spiega Luciana Giardino – circa il 6,4% della popolazione con più di 65 anni va incontro a forme di demenza senile. E con l'aumento delle aspettative di vita il peso globale di queste malattie è destinato a crescere».

La Fondazione Iret coniuga la ri-

cerca di base a quella realizzata per le aziende (fino ad ora il polo emiliano ha collaborato con sei case farmaceutiche, italiane e straniere, e con aziende che producono dispositivi medici), finanziandosi attraverso le commesse da parte delle imprese (tutto viene reinvestito per sostenere la ricerca) e facendo leva anche, aggiunge Giardino, "su uno stretto rapporto con le associazioni dei malati e su uno scambio di competenze, che si traducono in collaborazioni immediatamente operative, nell'ambito della rete ad alta tecnologia". Proprio in questi giorni il tecnopolo sta avviando un'altra partnership con il Centro interdipartimentale dell'intelligenza artificiale dell'Università di Bologna per applicare alla ricerca i big data e si prepara a introdurre nuove attrezzature innovative per lo studio delle molecole cellulari. «Il valore delle tecnologie di cui possiamo disporre equivale oggi a quello dell'immobile – prosegue Giardino – e ogni anno cerchiamo di aggiungere dispositivi all'avanguardia». Sono tre gli ambiti di ricerca di cui si occupa in stretto raccordo con l'ateneo felsineo: le malattie del sistema nervoso centrale, la medicina rigenerativa e le patologie rare a prevalente fenotipo neurologico. La domanda di brevetto che è stata depositata è il frutto di una ricerca sulla riparazione della mielina, che costituisce la guaina del midollo e delle fibre nervose. I ricercatori hanno infatti scoperto alcuni meccanismi chiave che consentono a cellule staminali e precursori endogeni di trasformarsi in cellule capaci di riparare lesioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,4%

POPOLAZIONE EUROPEA

La percentuale over 65 che va incontro a forme di demenza senile, 900mila le persone che ogni anno vengono colpite in Italia dall'Alzheimer



LAURA CALZÀ

Direttrice scientifica del Tecnopolo di Bologna "Rita Levi Montalcini"



LUCIANA GIARDINO

Presidente del Tecnopolo di Bologna "Rita Levi Montalcini"





Tecnopolo di Bologna. Inaugura oggi i nuovi laboratori per la ricerca sulle malattie degenerative

Psicobiotici

La flora intestinale controlla la mente e i ritmi sonno-veglia

Francesca Cerati

Il microbiota intestinale (cioè i batteri “buoni” che vivono in simbiosi con l'uomo) può influenzare la qualità del sonno, ma anche il nostro umore, tanto che gli specialisti hanno coniato per alcuni di essi la definizione di “psicobiotici”. E negli ultimi anni la ricerca ha raccolto prove convincenti sul fatto che la flora batterica influenza la salute mentale e la cognizione. «Ci riferiamo a questo come l'asse microbioma-intestino-cervello, e quell'asse è bidirezionale» premette lo psichiatra Claudio Mencacci, direttore del dipartimento di Neuroscienze, salute mentale e dipendenze dell'Ospedale Fatebenefratelli-Sacco di Milano e presidente della Società italiana di neuropsicofarmacologia. I messaggi viaggiano dal tratto digestivo al cervello lungo il nervo vago, che forma un'autostrada diretta dall'intestino al tronco cerebrale. Ci sono poi prove che i batteri intestinali possono generare metaboliti in grado di circolare attraverso il sangue nel cervello. E poi l'infiammazione è un'altra probabile connessione. «Quello che succede in presenza di disbiosi (alterazione della flora batterica, ndr) - riprende Mencacci - è l'aumento della permeabilità della parete intestinale. Ciò fa sì che questa disbiosi passi nei tessuti contigui, aumentando l'infiammazione». Sorprendentemente, i microbi possono produrre anche neurotrasmettitori umani, tra cui dopamina e serotonina, due dei bersagli più popolari degli antidepressivi, ma anche produrre ormoni e acidi grassi, tutti potenti manipolatori dell'umore. Un'altra connessione è il rapporto sonno-veglia e microbiota. «Anche i batteri intestinali dipendono dal sonno, dalla dieta, dal timing con il quale ci nutriamo, così come dall'esposizione al sole - spiega Mencacci -. Tutte queste cose possono di fatto potenzialmente modificare i ritmi intestinali e il metabolismo. Quello che vediamo è che dormen-

do male o poco abbiamo una serie di alterazioni che vanno dall'obesità all'ipertensione, dai disturbi d'ansia a quelli depressivi».

Sembra quindi che ci siano molti potenziali meccanismi, ma abbiamo davvero bisogno di più chiarezza su come funziona effettivamente il microbiota. Non solo, anche se gran parte della ricerca finora ha studiato come i cambiamenti nella flora intestinale possano influenzare il cervello, altri ricercatori stanno esaminando la domanda al contrario: il cambiamento del comportamento può alterare il microbiota e migliorare la salute dell'intestino? «Oggi si pone molta attenzione sia alla disbiosi e alla dieta, che non è più solo un fattore estetico, sia al rispetto dei ritmi del sonno, il più grande protettore del nostro cervello - conclude Mencacci - Se il sonno non servisse, infatti, sarebbe il più grande errore dell'evoluzione umana, invece non è così e va tutelato, perchè è il momento in cui tutte le nostre funzioni cognitive si resettano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONGRESSO A MILANO

I microbi dell'umore e del buon sonno sono chiamati psicobiotici, termine coniato nel 2013 dallo psichiatra Ted Dinan e dal neurologo John Cryan dell'University College di Cork. Gli psicobiotici stanno iniziando a cambiare il volto della psichiatria e Dinan li sta usando con successo nella sua pratica per curare i pazienti che sono contrari ai tradizionali farmaci psicoattivi. Anche di questo si parlerà nel corso del convegno “Ansia, stress e disturbi del sonno come il microbiota influenza la nostra salute mentale” in programma a Milano il 18 gennaio, a cui parteciperà anche Ted Dinan, che propone la possibilità di utilizzare un'integrazione probiotica mirata per migliorare le funzioni cognitive, ridurre i livelli di stress e di ansia, migliorare l'umore e modulare le alterazioni del ritmo sonno-veglia



SUPER-LINFOCITI CONTRO LE LEUCEMIE: "CURE DESTINATE A MALATI SELEZIONATI"

Le terapie Car-T sono diventate realtà ma sono pochi gli ospedali a gestirle

In Italia sono due le cure già approvate

DANIELE BANFI

I tumori del sangue hanno sempre fatto scuola. Nel 1947 al Children's Hospital di Boston venne documentata la prima parziale remissione di una leucemia acuta in un bimbo di quattro anni. Un momento che è coinciso con l'inizio di un nuovo modo di affrontare i tumori. Oggi, a distanza di 60 anni, la situazione è radicalmente cambiata. In meglio.

Sono sempre di più le persone che guariscono definitivamente. E, quando la guarigione non è possibile, aumenta la quota di malati che convivono con la patologia. Il merito è di terapie efficaci e in particolare delle Car-T, le armi su misura di paziente in fatto di tumori del sangue. E infatti sono questi i messaggi-chiave emersi dal congresso dell'«American Society of Hematology».

I casi in Italia. Secondo l'Aiom, l'Associazione di oncologia medica, nel nostro Paese, ogni anno, sono 33 mila le diagnosi di tumori del sangue. Un numero destinato ad aumentare per via del progressivo aumento della po-

polazione anziana e anche a complicarsi. Esistono, infatti, decine di sottotipi diversi di tumori del sangue, appartenenti a tre grandi gruppi: leucemie, linfomi e mielomi, i quali si manifestano sia in forma acuta sia in forma cronica.

Fortunatamente, oggi, più del 40% dei pazienti può aspirare alla guarigione e, quando questo non è possibile, si convive per anni con la malattia. Una percentuale che nell'ultimo decennio è migliorata notevolmente e che nel prossimo futuro è destinata ad aumentare ulteriormente. Se da un lato diminuisce sempre di più il ricorso alla chemioterapia in favore di terapie per via orale -migliorando la qualità di vita-, dall'altro la conoscenza delle caratteristiche genetiche della patologia ha permesso di sviluppare terapie sempre più efficaci.

Meccanismo in azione. Le Car-T sono l'esempio. E funzionano. Tra le grandi novità nella lotta ai tumori, l'acronimo significa «Chimeric antigen receptor T cell». Alla base c'è il potenziamento del sistema immunitario in modo da farlo combattere al meglio contro il tumore. Le Car-T prevedono, infatti, il prelievo

dei linfociti T del paziente e la loro modifica in laboratorio, affinché sulla superficie esprimano un recettore chiamato, appunto, «Car».

«Car» ha come effetto proprio il potenziamento dei linfociti, i quali, reinfusi nel malato, riconoscono e attaccano le cellule tumorali nel sangue e nel midollo, fino a eliminarle. In Italia sono due le terapie approvate: tisagenlecleucel (Novartis) e axicabtagene ciloleucel (Gilead). Terapie che si sono dimostrate salvavita nei casi in cui le cure precedenti avevano fallito.

I dati più recenti. Secondo i dati dello studio Zuma-1, il 47% dei pazienti con linfoma a grandi cellule b recidivante o refrattario è vivo a tre anni dal trattamento con axicabtagene ciloleucel. Persone che senza questo approccio non sarebbero qui a raccontare la loro storia. Ma c'è di più: un'altra novità riguarda il linfoma mantellare, tumore poco frequente, ma difficile da trattare. Quando il linfoma progredisce, la sopravvivenza media si aggira intorno ai tre mesi. Nello studio Zuma-2, invece, la Car-T sperimentale «Kte-X19» ha ottenuto risposte positive nel 90% dei casi trattati e complete nel 67%. Non solo: il 43% dei pazienti è vivo e in remissio-

ne di malattia a due anni dal trattamento.

Risultati importanti che dimostrano l'importanza di terapie «su misura», quando le altre cure falliscono. Gli oncologi sono chiari: pur essendo terapie salvavita da utilizzare quando non si hanno più altre armi a disposizione, ciò non significa che per tutte le persone le Car-T siano indicate. Questo dipende dallo stato di salute. Se la malattia ha caratteristiche aggressive e ha compromesso organi importanti come il rene, una Car-T avrebbe infatti effetti devastanti.

Il nodo dei centri. Essendo terapie da «maneggiare» con molta attenzione - e che richiedono competenze specifiche nella gestione di eventuali effetti collaterali -, il ruolo degli ospedali in grado di erogare queste cure sarà sempre più fondamentale. Oggi le strutture che possono farlo sono ancora poche: a Milano l'Ospedale San Raffaele, l'Istituto Humanitas e l'Istituto Nazionale Tumori; a Bergamo il Papa Giovanni XXIII; a Monza il reparto pediatrico dell'Ospedale San Gerardo; a Roma il Policlinico Gemelli e l'Ospedale Bambino Gesù e infine, a Bologna, il Sant'Orsola. —

• RIPRODUZIONE RISERVATA





Con le cure genetiche Car-T si potenzia il sistema immunitario

**I farmaci
sono più efficaci
se guidati
dalla luce**

VALENTINA ARCOVIO

PAG. 32

LA FRONTIERA DELL'OPTOFARMACOLOGIA: DOSAGGI PRECISI ED EFFETTI COLLATERALI PRESSOCHE' NULLI

Ora è la luce a pilotare il farmaco

Dal dolore cronico alle infezioni e ai tumori: "Le molecole si attivano a comando"

VALENTINA ARCOVIO

Con l'optofarmacologia la medicina di precisione si «illumina». Letteralmente. Dal dolore cronico all'oncologia fino alla prevenzione delle infezioni batteriche, sono allo studio numerosi farmaci e composti che si attivano con la luce, esattamente nel punto in cui devono svolgere il loro compito.

«L'eccezionale precisione di questo approccio si traduce in una maggiore efficacia del farmaco e con molti meno effetti collaterali», spiega Ferdinando Nicoletti, professore di Farmacologia dell'Università La Sapienza di Roma e responsabile del Laboratorio di neurofarmacologia dell'Istituto Irccs Neuromed di Pozzilli. Lo scienziato, insieme con il suo team di ricerca nel Comune in provincia di Isernia, ha messo a punto un farmaco attivabile con la luce che potrebbe rivoluzionare il trattamento del dolore cronico.

«Abbiamo ingabbiato una molecola a forte azione analgesica, ma legata a pesanti effetti collaterali, a una struttura molecolare capace di

dissolversi quando viene esposta a una determinata frequenza luminosa. In questo modo - dice - il farmaco può circolare nel corpo senza alcun effetto dannoso. Una volta illuminato, diventa attivo in pochi millisecondi e quindi agisce esattamente nel punto in cui viene proiettata la luce».

La luce, di colore blu, viene prodotta da un led inserito nella zona dove si vuole far diventare attivo il farmaco. I ricercatori hanno fatto in modo che questo agisca unicamente dove serve, sia a livello dei nervi periferici sia nell'area del sistema nervoso coinvolta nella trasmissione degli stimoli dolorosi. «In futuro potremo pensare a led impiantabili nel corpo e controllabili dall'esterno, così da avere un interruttore per attivare il farmaco quando serve».

Ancora prima e più del dolore cronico l'optofarmacologia potrebbe rivelarsi utile nella lotta ai tumori. Un gruppo della City University di Hong Kong ha annunciato di aver messo a punto un farmaco che si attiva con una luce rossa a bassa intensità e che, almeno sui topi, si è dimostra-

to in grado di ridurre fino a due terzi le dimensioni e il peso di alcuni tipi di tumore, tra cui quello al seno e alle ovaie. Con pochissimi effetti collaterali. Il composto, descritto sulla rivista «Chem», si chiama «Phorbiplatin». Si tratta di una sostanza che agisce come fotoassorbitore, altamente sensibile alla luce rossa, che attiva il farmaco anticancro oxaliplatino.

Quando attivato dalla luce rossa, il fotoassorbitore rilascia gli agenti anticancro in modo controllato, processo che la chemioterapia di solito non permette di fare. Così il composto permette di aumentare l'accuratezza della chemioterapia e ridurre al minimo i danni alle cellule sane. Lo studio mostra che l'azione di «Phorbiplatin» consente una maggiore riduzione sia delle dimensioni, superiore del 67%, sia del peso, circa il 62%, dei tumori sviluppati in alcuni topi. I ricercatori hanno inoltre scoperto che, dopo la terapia, i principali organi delle cavie non erano stati intaccati.

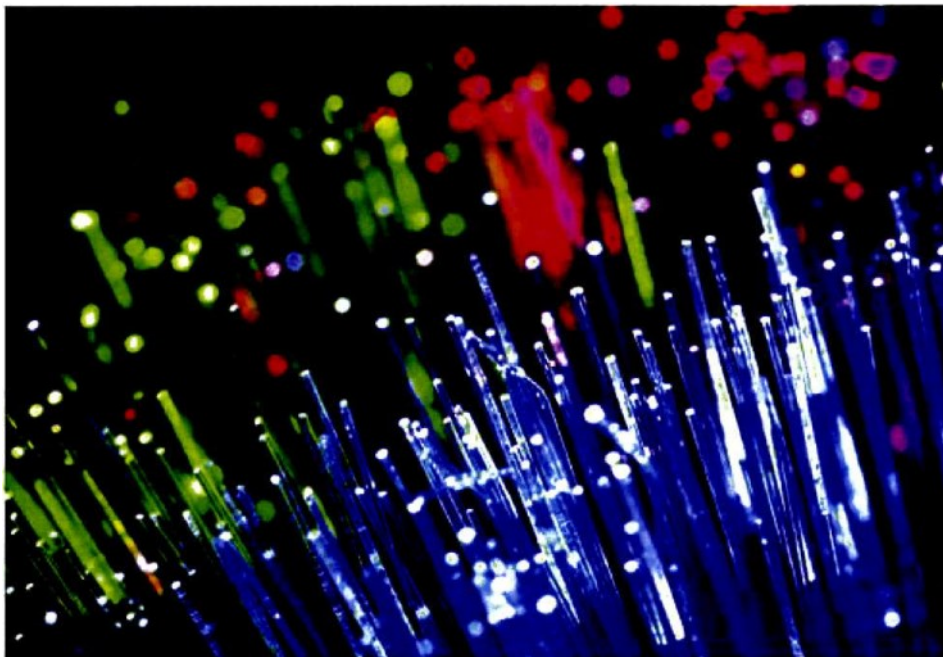
Un progetto sostenuto dalla Fondazione Airc, invece, sfrutta la luce per attivare

una particolare combinazione, un chemioterapico e l'ossido d'azoto, veicolata tramite nanoparticelle biodegradabili. «La luce funziona come una sorta di siringa ottica e offre il vantaggio di regolare con grande accuratezza il dosaggio di ossido d'azoto generato: questo si è dimostrato in grado di potenziare l'attività antitumorale del chemioterapico Doxorubicina, riducendone gli effetti collaterali e il rischio di sviluppo della farmaco-resistenza», spiega Salvatore Sortino, responsabile del gruppo di ricerca dell'Università di Catania. Gli stessi ricercatori hanno anche progettato speciali pellicole in grado di prevenire le infezioni batteriche. «Queste pellicole, imbevute da particolari sostanze, una volta esposte alla luce, rilasciano l'ossido d'azoto che sprigiona la sua potente funzione anti-batterica».

Le potenziali applicazioni dell'optofarmacologia sono - com'è evidente - tante. «E tuttavia, per quanto rivoluzionaria, è una disciplina "nuova" - conclude Nicoletti - : richiederà ulteriori ricerche prima di arrivare in clinica». —

* RIPRODUZIONE A.S. BAV/12





I mini-led si inseriscono nelle aree dove si vuole far diventare attivo il farmaco

Toscana Associazioni ai raggi X

Università di Pisa e Cesvot insieme per realizzare la radiografia della **promozione sociale** in Toscana. Si tratta della prima e più estesa rilevazione mai realizzata in Italia: sono in tutto **1.143 le associazioni** oggetto della ricerca che offrono servizi a circa 1 milione e 300 mila utenti. Il 67% sostiene le proprie attività tramite autofinanziamento; l'81% delle Aps toscane è attivo nel settore **cultura, sport e ricreazione**. Il restante 20% opera in sanità, istruzione e ricerca, assistenza sociale e protezione civile. Lo studio su: www.cesvot.it



«Il papa è uno solo, quello in carica Serve un chiarimento canonico»

Il professor Consorti:

«Bisogna specificare che cessato il ministero l'emerito torna un fedele come gli altri»

Da sette anni convivono un Papa regnante e uno emerito: era prevedibile che gli equilibri potessero saltare?

“Il tema è complesso e necessita di un chiarimento linguistico - risponde il professor Pierluigi Consorti, ordinario di Diritto canonico all'Università di Pisa e presidente dei canonisti degli atenei italiani -. Parlare di due papi è un artificio retorico che al massimo va bene per Netflix. Il Pontefice è uno ed è quello in carica, Francesco”.

Certo, ma è stato Benedetto XVI, al momento della rinuncia, ad attribuirsi il titolo di 'Papa emerito'.

“Questo genera una qualche confusione tra i fedeli, quasi fossimo in presenza di una sorta di sede vacante. Sarebbe stato meglio se avesse optato per l'appellativo di 'vescovo di Roma emerito' in analogia ai pastori di tutte le altre diocesi”.

La normativa ecclesiale come disciplina il nodo dei due vescovi di Roma?

“Esiste solo il canone 332 del Codex che regola la rinuncia del Papa. Quando studiavamo noi, questa disposizione era solo un caso teorico. Figurarsi se si sarebbe mai potuto prevedere una qualche discrasia tra un Papa emerito e uno regnante”.

Nel frattempo, però, sono tra-

scorsi sette anni dalle dimissioni. Mettere mano al diritto canonico è così difficile?

“Non escludo che ci sia stata e persista una sottovalutazione della questione. Non aspettandosi la pioggia, nessuno ha pensato a dotarsi di ombrelli adeguati. Detto questo, sono convinto che non serva tanto una riforma del diritto. Basterebbe un'interpretazione autentica del canone 332 in modo che sia finalmente evidente a tutti che, una volta rinunciato al ministero pontificio, l'uscente perde ogni prerogativa e torna a essere un fedele come tutti”.

Da chi potrebbe arrivare un simile chiarimento?

“Penso al dicastero romano del Pontificio consiglio per i testi legislativi o a un motu proprio del Papa stesso”.

In questo modo si proteggerebbe il vescovo emerito di Roma, ancor più se in là con gli anni, da possibili strumentalizzazioni ordite da presuli in opposizione al suo successore?

“Senz'altro, in quanto ritengo che Ratzinger abbia tutto il diritto di dire serenamente la sua sul destino della Chiesa, come qualsiasi fedele. Trovo, invece, piuttosto insolito che un cardinale, addirittura prefetto di una congregazione romana, in questo caso Robert Sarah, sfrutti il pensiero del predecessore di Bergoglio per criticarlo alla vigilia di una possibile apertura della Chiesa all'ordinazione presbiterale di uomini sposati in Amazzonia”.

Giovanni Panettiere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jude Law e John Malkovic, protagonisti della popolarissima serie tv «The new pope» diretta da Paolo Sorrentino, in onda su Sky Atlantic



LA LEGA CHIEDE COERENZA A M5S: LA NEOMINISTRA SI DIMETTA

Plagio tesi, grana per la Azzolina Che prepara il dossier di risposta

DI MARCO NOBILIO

Ostacolo imprevisto per la neoministra dell'istruzione **Lucia Azzolina**. Secondo quanto riferito dal quotidiano *Repubblica*, la neotitolare di viale Trastevere avrebbe riportato interi passi tratti da altre pubblicazioni nella relazione finale del biennio di specializzazione per l'insegnamento secondario frequentato dalla neoministra presso l'università di Pisa. A seguito del quale ha conseguito il titolo di specializzazione che dà accesso all'insegnamento. Le prime 3 pagine dell'elaborato recherebbero testualmente interi passi, senza virgolette, estratti da altre pubblicazioni e senza che risulti alcuna citazione delle fonti adoperate dalla ministra per comporre l'elaborato. Che consta di 41 pagine e si intitola: «Un caso di ritardo mentale lieve associato a disturbi depressivi».

La Lega ha chiesto al Movimento5stelle coerenza rispetto all'atteggiamento tenuto nei confronti dell'ex ministro del Pd,

Marianna Madia, di cui chiesero le dimissioni per un caso analogo riguardante la sua tesi. Una interrogazione parlamentare sarà depositata al senato dal presidente della VII commissione **Mario Pittoni**. A rincarare la dose è Italia viva, che con **Matteo Renzi dice**: «È la solita doppia morale del Movimento5stelle». La Azzolina, che vuole allontanare da sé l'ombra di un'abilitazione non pienamente conseguita, sta preparando un dossier di risposta: «La mia tesi

era una relazione di fine corso. Risalente a dieci anni fa, ora rileggerò tutto e risponderò punto per punto», questo il suo intendimento.

— © Riproduzione riservata — ■



IN BREVE

FAKE NEWS

Riviste predatorie, una minaccia globale

Per combattere la fake news scientifiche che inquinano il dibattito pubblico la rivista Nature ha per la prima volta pubblicato una definizione di "riviste predatorie". La definizione è stata redatta da un panel di 35 ricercatori provenienti da 10 paesi diversi e di cui ha fatto parte anche Mauro Sylos Labini, professore dell'Università di Pisa. Secondo la definizione pubblicata su Nature, le "riviste predatorie" sono quelle che antepongono i loro interessi economici alla diffusione della ricerca scientifica e, più in concreto, riportano informazioni false o ingannevoli, non rispettano le migliori pratiche redazionali ed editoriali, non sono trasparenti e si rivolgono (di solito per email) ai ricercatori in modo aggressivo e indiscriminato per spingerli a inviare i propri articoli. Secondo le stime degli studiosi, si calcola che ogni

anno circa 400mila articoli appaiono su riviste che millantano standard accademici, ma che invece pubblicano qualsiasi cosa a pagamento. Di conseguenza è sempre più complicato capire se i risultati di una ricerca trovata on-line sono stati pubblicati seguendo le regole della comunità scientifica. «Le riviste predatorie ingannano i colleghi inesperti, inquinano la valutazione della ricerca e diffondono informazioni potenzialmente false spacciandole per scientifiche - ha dichiarato Mauro Sylos Labini, economista del dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo pisano - Si tratta di pubblicazioni a volte difficili da riconoscere, anche perché le numerose black list disponibili online non sono sempre coerenti fra loro, è quindi importante che la comunità accademica trovi un accordo su una definizione e individui le caratteristiche in grado di identificarle».

